ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 124

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico automatico 57-76

STAMPA SERA

Mercoledì 27 - Giovedì 28 Maggio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL PANDIT NEHRU E' MORTO

Si è spento a Nuova Delhi stamane alle 9,30

Stroncato da una trombosi

Era già al tavolo di lavoro, quando (alle 6, italiane) l'ha colto il collasso: per tre ore e mezzo ha lottato con la morte - E' spirato attorniato da pochi intimi: la figlia Indira, l'amico Krishna Menon, il ministro Nanda (che gli succede «ad interim») Fuori una folla muta, angosciata, attendeva notizie - L'annuncio, dato da un ministro con le lacrime agli occhi: «La sua vita se ne è andata» - Era appena tornato da un breve soggiorno in montagna; il suo fisico da mesi era debilitato

Nostro servizio particolare

NUOVA DELHI merc. sera.

Il Pandit Nehru è morto. Egli è mancato questa mattina (verso le ore 9,30 italiane) nella sua casa di Nuova Delhi, dove alle prime luci del giorno era stato colpito da una trombosi. I medici, chiamati al suo capezzale, avevano dato un responso disperato: il leader indiano, che aveva 75 anni, era in condizioni fisiche estremamente debilitato.

Già colpito in gennaio da un primo attacco apoplettico, che gli aveva lasciato una lieve paralisi parziale, aveva continuato, come durante tutta la sua vita lunga ed esemplare, a dedicare molte ore del giorno al lavoro. La sua scomparsa, sebbene colmi di costernazione l'India, l'Asia, il mondo intero, era dunque in un certo senso prevista.

Il leader indiano è sopravvissuto circa 3 ore e mezzo all'attacco di trombosi di stamane. Nel frattempo tutto è stato tentato, sebbene non vi fosse speranza. Fra l'altro il Pandit è stato isolato; agli stessi membri del governo, tranne il ministro dell'Interno, Nanda, è stato vietato di recarsi al suo capezzale. I ministri, i deputati, i membri più rappresentativi del partito del Congresso, hanno atteso queste ore muti, attoniti, nelle altre stanze dell'abitazione. Una folla, anch'essa silenziosa e mesta, attendeva in strada.

Circa alle 9,30 si è affacciato lentamente il ministro dell'Acciaio, Suam Manu. Aveva il volto bagnato di lacrime, ed è rimasto per qualche attimo senza parole, volgendo gli occhi attorno. Poi ha esclamato, con voce alta e stridula, quasi un grido: «Nehru non è più. La sua vita se ne è andata».

Le ultime ore della vita di Nehru sono state ricostruite dai giornalisti, sulla base delle dichiarazioni fatte dal dott. Ved Prakash, uno degli specialisti che lo avevano in cura e che era al capezzale dell'illustre uomo al momento della sua scomparsa. Più tardi, un comunicato del ministero dell'Interno ha confermato e completato queste informazioni. Si è appreso così che la salute del premier, che non si era mai completamente rimesso dopo l'attacco cardiaco di gennaio, in queste ultime settimane si era notevolmente aggravata. Proprio ieri sera era rientrato a Nuova Delhi da un soggiorno di tre giorni in montagna. Rispetto a quand'era partito, appariva migliorato, ma sarebbe stato necessario un periodo ben più lungo di riposo, e di riposo assoluto, perché si riprendesse.

La sua fibra era stata forte fino a qualche mese fa; e tale forza si era rifugiata ormai nel temperamento forte e fermo. I medici non potevano avere ragione di lui, perché era impossibile distorlo dal lavoro, e questo lo ha condotto alla tomba. Comunque, ieri sera, appariva in buone condizioni. Dicono i medici che il Pandit ha trascorso tranquillamente l'ultima notte; stamane, all'alba, aveva fatto colazione. Era al suo tavolo di lavoro, di già, quando (verso le ore 6 italiane) il collasso l'ha colpito. E' caduto subito in coma, e non ha più ripreso conoscenza. Alle 9,30, come abbiamo già detto, è spirato.

Pochi intimi hanno assistito al trapasso, assieme ai medici. Fra i presenti era Krishna Menon intimo amico di Nehru e già ministro della Difesa, estromesso dalla carica dopo l'aggressione cinese del 1962; vi erano la figlia dello statista, Indira, e

(Continua in 5ª pagina)

Al Prater di Vienna (e alla tv) ore 19,25

Inter-Real Madrid

CHI VINCE

è campione d'Europa

La capitale austriaca invasa da 20 mila tifosi italiani

Puskas (in primo piano) guida l'ultimo allenamento viennese del Real Madrid (Telef. a «Stampa Sera»)

Di Stefano, il prestigioso attaccante madrileno, si gode le ultime ore di «relax» (Telef. a «Stampa Sera»)

Inter e Real Madrid si incontrano stasera a Vienna nella finalissima della Coppa dei Campioni. La capitale austriaca è stata letteralmente invasa dai tifosi italiani giunti con ogni mezzo di locomozione: treni speciali, auto, aerei. Mai, nella sua storia calcistica, Vienna aveva vissuto una tale ardente vigilia, una così massiccia invasione di sportivi. L'avvenimento, del resto, la giustifica. La Coppa dei Campioni è il più grande avvenimento sportivo dell'anno, una manifestazione che non ha eguali quanto ad interesse.

Le due squadre s'erano portate a Vienna già da domenica scorsa, prendendo stanza in tranquilli alberghi nei dintorni della capitale e allenandosi sul campo che stasera ospiterà la partita. I pronostici sono incerti: il Real Madrid è forse la squadra più popolare del mondo, ha giocatori come Puskas, Di Stefano, Gento, Santamaria, la cui classe non teme confronti. La squadra madrilena, però, è considerata «vecchia» dato che molti suoi giocatori hanno oltrepassato la trentina.

Herrera (a sin.) riceve gli auguri di Fabbri, c. u. della nazionale azzurra (Tel.)

L'Inter, invece, anche se ha meno fuoriclasse, può vantare una maggior giovinezza, una freschezza atletica ed una «carica» agonistica senza eguali. I nerazzurri, oltretutto, vogliono che il prestigioso trofeo, attualmente detenuto dal Milan, rimanga in Italia. Per questo i vari Mazzola, Suarez, Facchetti, Jair stasera si batteranno sino allo spasimo.

Sulle tribune del vecchio «Prater» saranno presenti 18 mila spettatori, dei quali circa 20 mila italiani e un migliaio spagnoli, ma 70 milioni di persone, in 18 nazioni, potranno seguire l'incontro sui teleschermi che trasmetteranno in onda l'avvenimento alle 19,25.

Bisogna soprattutto difendere la lira

Pro memoria di Colombo al Presidente del Consiglio

L'on. Moro, nella riunione di ieri con i sindacati, ha illustrato i dati fornitigli dal ministro del Tesoro in merito alla situazione economica - L'analisi di Colombo coincide in gran parte con quella del socialista Giolitti

Roma, mercoledì sera.

La riunione di ieri fra governo e sindacati è stata interlocutoria: degli assegni familiari e dell'aumento delle pensioni si parlerà sabato in una nuova riunione. Ieri i rappresentanti del governo hanno discusso coi sindacati della situazione economica generale valendosi di due relazioni dei ministri Colombo e Giolitti nelle quali viene sottolineata la delicatezza del «momento economico». Concludendo, Moro ha chiesto la «collaborazione» dei sindacati per superare la situazione.

Solo oggi si è poi saputo di una lunga lettera che il ministro Colombo ha inviato a Moro come pro memoria e di cui dà notizia stamane l'ufficioso *Messaggero*.

Già nel discorso tenuto domenica dal ministro del Tesoro Colombo si erano rilevati accenni ad una certa inquietudine per la nostra economia; e perciò l'iniziativa di rivolgere un pro memoria scritto al presidente del Consiglio non ha sorpreso gli ambienti politici, i quali poi non mancano di rilevare che l'analisi della situazione fatta da Colombo è in parte condivisa dallo stesso ministro del Bilancio, Giolitti.

Secondo le indiscrezioni del citato giornale romano, nella lettera a Moro l'on. Colombo avrebbe formulato per l'anno in corso la previsione d'un incremento medio del reddito nazionale di circa il 4 per cento. Tuttavia avrebbe sottolineato il persistente pericolo di un eccessivo aumento dei consumi che, stimolando le importazioni, potrebbe portare in ultima analisi a un serio squilibrio della bilancia commerciale.

Di conseguenza il ministro del Tesoro ha suggerito al presidente del Consiglio di persistere fermamente nell'intrapresa politica per la stabilizzazione monetaria, cercando in primo luogo una collaborazione da parte dei sindacati, i cui dirigenti dovrebbero essere invitati a considerare — e in realtà lo sono stati — che qualsiasi miglioramento salariale sarebbe puramente illusorio in una fase inflazionistica.

Concludendo, il ministro Colombo avrebbe espresso l'opinione che le presenti restrizioni creditizie andrebbero tuttavia allentate per il settore edilizio dove si registra ormai una certa carenza di iniziative, mentre andrebbero dilazionate talune previste riforme di struttura (come le Regioni) che comportano un forte impegno di capitali da parte dello Stato.

Nella riunione di ieri con i sindacati a Palazzo Madama, il presidente del Consiglio (invitando i dirigenti della Cisl, della Uil e della stessa Cgil ad una serena valutazione del momento economico e quindi ad uno spirito di collaborazione con il governo nell'interesse stesso delle masse lavoratrici), non ha mancato di valersi degli elementi d'informazione e dei giudizi espressigli nel pro-memoria del ministro Colombo.

Del resto anche il socialista on. Giolitti, ministro del Bilancio, nella sua esposizione ha dimostrato di condividere gran parte dei punti di vista del collega democristiano.

Sembra che i rappresentanti dei sindacati (il solo Lama, della Cgil, ha contestato la cifra dell'incidenza dei salari) siano stati particolarmente colpiti dalle cifre poste dinanzi a loro e hanno deciso di valutare attentamente la situazione prima della riunione di sabato.

Da rilevare che il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche La Malfa ed ha avuto con l'ex ministro del Bilancio un lungo e approfondito colloquio. Ieri, lo stesso La Malfa, replicando a Santi, ha scritto sul giornale repubblicano che «i governi di centro-sinistra non saranno stati sconfitti, se di sconfitta si dovrà domani parlare, dalla violenta e tenace opposizione della destra economica, ma dall'incomprensione e dall'immaturità della sinistra economica». Parole assai amare.

Il Senato approverà quasi certamente oggi la legge sui patti agrari, a proposito della quale il governo respinge qualsiasi emendamento sia delle sinistre che della destra. Permangono invece molte perplessità sulla opportunità di presentare subito al Parlamento la legge urbanistica, che sta suscitando difficoltà all'interno della stessa dc. Ieri si è infatti riunita la Commissione democristiana incaricata di esaminare il progetto Pieraccini e durante il dibattito si sono delineate due posizioni contrastanti: una sostenitrice della integrità del progetto stesso e l'altra favorevole ad una sua sostanziale revisione. La prima è sostenuta dalla nuova sinistra della dc e da una parte dei morotei, la seconda dai dorotei, con a capo lo stesso Rumor e dai fanfaniani, oltre naturalmente dalla corrente di «centrismo popolare».

P. A. Pellecchia

Le Borse di oggi a pagina 13

CRONACA CITTADINA

Planano i «supersonici» a Torino-Esposizioni

Saranno in mostra, con centinaia di altri velivoli e modelli, al 1° Salone internazionale dell'Aeronautica che si inaugurerà domenica - Intensi preparativi anche a Caselle - Il 7 giugno, una eccezionale «Giornata dell'Aria»

La fusoliera del Fiat G 91 viene trainata nel grande Salone: poi gli saranno riattaccate le ali

Affluiscono a «Torino Esposizioni», con ritmo di giorno in giorno più intenso, velivoli, motori, apparecchi elettronici, avionica e complesse attrezzature aeroportuali che rapidamente vengono sistemati nei rispettivi «stands» del Salone internazionale dell'Aeronautica la cui inaugurazione sarà fatta, domenica, dal ministro della Difesa on. Andreotti.

Dinanzi al palazzo della mostra vi è in permanenza una folla di curiosi che segue con grande interesse questa febbrile attività. Ieri, dopo avere attraversato tutta la città, sono stati portati nel grande salone centrale del palazzo del Valentino, due «G. 91» — il caccia tattico vincitore del concorso Nato — che insieme con numerosi altri apparecchi (fra i quali il bi-supersonico caccia-bombardiere «F. 104 G») saranno esposti nel grandioso «stand» della Fiat.

Con i velivoli ed i modelli questo primo Salone dell'Aeronautica offrirà al pubblico una sintesi della storia della aviazione, dai primi motori ed aerei agli apparecchi più recenti e quelli in fase di progettazione la cui realizzazione ancora ieri sembrava possibile soltanto nei romanzi di fantascienza. I visitatori potranno pure rendersi conto della complessa organizzazione per rendere un aeroporto funzionale e perfettamente efficiente e per dare la massima garanzia di sicurezza al volo.

Anche a Caselle si stanno ultimando i preparativi per accogliere le centinaia di aeroplani civili e militari che il pubblico potrà visitare e poi ammirare in volo e che parteciperanno, il 7 giugno, alla più grandiosa Giornata dell'Aria che mai sia stata organizzata in Italia.

Campagna del silenzio con armi cortesi ed anche multe

«Slogans», manifesti, sfilate d'auto, e oasi di quiete - Uno speciale servizio anti-rumori

Manifesti pubblicitari, striscioni, «slogans» e multe dovranno convincere i cittadini dell'opportunità di evitare i rumori molesti. Il Comune ha deciso di dar inizio il 15 giugno alla «campagna del silenzio», che sarà un'opera di educazione civica e insieme una rigorosa repressione dei «fracassoni». Nell'ultima riunione la Giunta, su proposta dell'assessore alla viabilità dott. Altamura, ha approvato la spesa di due milioni e 500 mila lire per l'acquisto del materiale propagandistico: manifesti, locandine e striscioni che saranno affissi nelle vie, nei locali pubblici e sulle vetture tranviarie. Si farà propaganda anche sugli schermi, proiettando in 37 cinema [illegible] diapositive con «slogans» contro i rumori.

L'inaugurazione della «campagna del silenzio» avrà luogo alla presenza delle autorità, con una sfilata dimostrativa di automobili e moto che rispettano rigorosamente il codice per quanto riguarda la rumorosità. Sulle vetture vi saranno eleganti indossatrici, il che dovrebbe contribuire all'opera di persuasione. Infine, verranno consegnate ai vigili urbani nuove autoradio destinate appositamente al servizio celere di repressione dei «fracassoni».

L'assessore dott. Altamura ha annunciato che verranno create alcune «zone del silenzio» al Valentino e in altri parchi, presso scuole ed ospedali. Qui sarà rigorosamente proibito premere il «clacson», usare radioline a transistor o provocare altri rumori. La città avrà delle piccole oasi di quiete.

Realizzata dalla Provincia, sarà pronta entro l'estate

Nasce la strada panoramica che porta ai laghi di Avigliana

Un percorso suggestivo da Rivoli attraverso Rosta e Buttigliera Alta - L'arteria ha sette metri di larghezza ed è completamente asfaltata - L'ultimo tratto ha richiesto lo sbancamento di una collina - Sarà istituito un intenso servizio di pullman in collegamento con la filovia

E' quasi terminata la strada di circonvallazione attorno a Buttigliera Alta

Oggi pomeriggio saranno inaugurati il nuovo ponte sulla Stura ad Altessano e la variante della strada della Val di Lanzo. L'opera è completamente finita per quanto riguarda i lavori che erano a carico dell'amministrazione provinciale di Torino. L'ingresso a Torino avviene ora provvisoriamente attraverso la strada del Bramafame, in attesa che il Comune provveda all'apertura di una nuova via. Anche così, comunque, l'opera, costituisce un notevole beneficio — soprattutto nei giorni festivi — per il traffico.

Un'altra importante arteria è intanto in corso di completo rifacimento a cura della Provincia di Torino. Si tratta del collegamento Rivoli - Rosta - Buttigliera Alta - Avigliana. Fino a Buttigliera Alta già esisteva una strada, larga circa cinque metri, asfaltata; poi, verso Avigliana, il proseguimento avveniva su una semplice strada di campagna in terra battuta, larga in alcuni punti solo tre metri e mezzo, tortuosa e disagevole.

Assai notevoli i lavori che sono stati compiuti: la sede stradale viene tutta portata a sette metri, a Buttigliera Alta è stata costruita una lunga circonvallazione a monte del paese. Nell'ultimo tratto, verso Avigliana, si è dovuto procedere a considerevoli sbancamenti di [illegible] e, in un punto, al taglio di una collina.

I tecnici della Provincia contano di completare la strada entro l'estate. Non è stato possibile fare più in fretta per i molti espropri di terreno che si sono resi necessari e che hanno fatto perdere tempo prezioso. Attualmente è terminata la sistemazione definitiva del tratto Rosta-Buttigliera Alta. Ieri le macchine asfaltatrici sono giunte all'ingresso di Rosta. Verso Rivoli — dove la strada va ad innestarsi nella statale di Francia a lato della caserma di artiglieria — sono già quasi ultimati i lavori di allargamento. In questo tratto è stato necessario correggere radicalmente lo sviluppo di una curva ad arco troppo stretto. Il collegamento con Torino è anche possibile attraverso l'abitato di Rivoli Alta: è una strada più corta, ma meno agevole.

Il tratto Buttigliera Alta-Avigliana — la strada confluisce nel «curvone» fra la stazione ferroviaria ed il vecchio centro — è completamente tracciato e ricoperto di ghiaione. Ora si provvederà al sottofondo e allo strato di asfalto. La nuova Rivoli-Avigliana per la bellezza della zona che attraversa, ha tutte le caratteristiche della strada panoramica e costituisce un notevole vantaggio soprattutto come collegamento rapido con i laghi: infatti dal centro di Torino al «curvone» la distanza è di circa 25 chilometri.

Il consorzio della filovia Torino-Rivoli aveva [illegible] presentato uno studio per il prolungamento della linea fino ai laghi di Avigliana. Oggi però sembra più probabile l'istituzione di un servizio automobilistico, che dovrebbe essere particolarmente intenso nei giorni festivi ed in stretta coincidenza a Rivoli con i filobus. La società ha già la concessione della linea, ma da tempo ha dovuto limitare i suoi servizi a Buttigliera Alta per l'assoluta impossibilità, per i pullman, di percorrere la tortuosa e stretta [illegible] di campagna.

Le funzioni in Duomo per il «Corpus Domini»

Domani, festa del Corpus Domini, il vescovo coadiutore mons. Tinivella celebra alle 10 una Messa solenne in Duomo con l'assistenza pontificale del card. Fossati. Seguirà, alle 16,30, la processione del SS. Sacramento che percorrerà le vie IV Marzo, Milano, San Francesco d'Assisi, Pietro Micca, XX Settembre e tornerà in piazza San Giovanni. Qui il card. Fossati impartirà la benedizione eucaristica.

L'Atm comunica che le linee autotranviarie interessate dall'itinerario della processione saranno deviate sui percorsi più prossimi.

◆ «Messa per l'artista»: domani alle 11,45 in S. Lorenzo parlerà p. Gandolfo S. J.; il violinista Ernesto Samelini eseguirà musiche sacre. Dirigerà il maestro Surbone.

Un camion non ferma allo stop: due feriti

Alle 6,50 di stamane, sulla «provinciale» Giaveno-Orbassano-Torino, una «1100» si è scontrata con un camion pilotato dal venditore ambulante Renzo Fregnan, 35 anni, abitante a Torino in via Bergamo 51, che al bivio Bruino-Pinerolo non ha rispettato il segnale di stop.

Lo scontro è stato piuttosto violento: l'auto è stata scagliata sull'aiuola spartitraffico a qualche metro di distanza. L'impresario edile Guido Del Pero, 41 anni, via Roverato 81, che era al volante, e un suo collaboratore, Luigi Saracco, 38 anni, abitante a Moncalieri, sono rimasti seriamente feriti: dopo una sommaria medicazione all'ospedale di Orbassano, sono ricoverati alle Molinette. Il Fregnan illeso.

Anche in via Carlo Alberto multa alle auto in sosta

Il divieto sta per essere esteso a via Lagrange - Più che mai urgente la sistemazione del parcheggio dell'ex Politecnico

In via Carlo Alberto è stato istituito il divieto di sosta. La innovazione ha colto di sorpresa numerosi automobilisti e sono piovute senz'altro le multe. Presto un provvedimento analogo, com'era stato annunciato, sarà adottato per via Lagrange. Dove si posteggeranno le auto in quella zona? C'è il parcheggio dell'area dell'ex Politecnico, ma occorre che venga tempestivamente sistemato ricoprendolo con un tappeto d'asfalto e delimitando lo spazio per ciascuna autovettura. Altrimenti bastano poche automobili disposte ai margini per precludere l'accesso alle altre. Inoltre, quando piove, l'ampio spiazzo si trasforma in una palude.

Porte blindate, saracinesche e inferriate si rivelano inutili

I negozianti sotto l'incubo dei continui assalti dei ladri

Non passa giorno senza un grosso colpo - Stanotte in corso Giulio Cesare svaligiata una merceria: bottino di tre milioni - In corso Matteotti visitati tre piani di un palazzo: ma l'impresa ha fruttato solo 10 mila lire

La malavita si sta facendo sempre più audace, si organizza, studia meticolosamente i «colpi» e, nonostante l'opera di prevenzione della polizia, prosegue la serie allarmante di furti: non passa giorno che la cronaca non ne registri. La cittadinanza è preoccupata: se già ora l'attività degli svaligiatori è così intensa, che cosa ci sarà da aspettarsi nei mesi di luglio e di agosto quando moltissimi alloggi, negozi ed uffici saranno deserti per l'assenza dei proprietari?

I ladri si sono specializzati e sembra che per essi non esistano ostacoli; porte blindate, saracinesche, inferriate cedono regolarmente ai loro attacchi. Talvolta il loro compito è facilitato dall'incuranza delle stesse vittime: ad esempio le auto che vengono rubate ogni notte (una media di 25 con punte fino a 40), nella quasi totalità non hanno dispositivi antifurto.

Questa precauzione dovrebbe essere adottata anche negli alloggi e nei negozi: se i ladri sapessero che dietro ogni porta c'è un sistema di allarme agirebbero con minor frequenza. E' questo il mezzo che oggi offre maggiori garanzie; la polizia non può dislocare agenti in ogni isolato della città per un servizio permanente di vigilanza.

Questi gli ultimi «colpi» nella notte. Verso le 4 i ladri hanno svaligiato la merceria di corso Giulio Cesare 100 raccogliendo un bottino di tre milioni. Con un furgoncino rubato al proprietario di una pasticceria si sono fermati dinanzi al portone numero 107. Entrati nel cortile, con una scala hanno raggiunto nel cortile attiguo a cui si affaccia la porta della retrobottega della merceria. Intanto il vetro della porta e divelta una sbarra che dall'interno ne assicurava la chiusura sono entrati nel negozio ed in pochi minuti hanno caricato il [illegible] sul furgone e si sono allontanati indisturbati. La proprietaria del negozio, signorina Renata Mariano, abitante in via Martorelli 55, ha scoperto il furto stamane.

✱ I ladri hanno pure visitato questa notte lo stabile di corso Matteotti 13. Praticamente, però, non sono riusciti a rubare nulla pur essendo entrati nei locali di tre diversi piani: il primo, il secondo ed il quinto. La casa non ha alloggi ma solo sedi di ditte, società, associazioni. Quindi la notte è deserta.

I ladri sono saliti dalla scala principale, sono usciti sui balconcini che si affacciano nel cortile e di qui, con un balzo sono arrivati alle finestre delle toelette. Al primo ed al secondo piano ci sono gli uffici della «Saima» (Società anonima Innocente Mangili Adriatica), una grossa organizzazione di trasporti internazionali. I ladri hanno messo sottosopra i locali, ma hanno trascurato la cassaforte, forse perché non erano attrezzati per scardinare lo sportello.

Hanno divelto scrivanie e cassetti e schedari, ma non hanno trovato che documenti, e li hanno sparpagliati sul pavimento. Infine, lasciata, a mani vuote, la ditta, sono saliti al 5° piano operando con la stessa tecnica nella sede della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Anche qui ogni stanza è stata messa a soqquadro, ma neppure questa volta i malviventi hanno trovato un bottino degno di tanta fatica. Non hanno preso che 10 mila lire ch'erano in una busta in fondo ad un cassetto. Questa è stata, dopo tanti sforzi l'unica loro refurtiva. Dell'accaduto si occupano ora il commissariato Monviso-Moncenisio e la Squadra Scientifica della polizia.

Cade morto per strada

Un uomo è stato stroncato da un infarto mentre si recava al lavoro. Si chiamava Mario Berardi ed aveva 64 anni. Uscito di casa, in via Conte Verde 3, alle 7 di stamattina, ha fatto pochi passi e, in via Milano, è caduto sul marciapiede. Alcuni passanti l'hanno soccorso. Un'ambulanza della Croce Rossa l'ha portato a tutta velocità al San Giovanni dove è giunto cadavere.

In trappola sette topi d'auto

Le due bande erano specialiste in furti di gomme

I furti di auto e su auto si sono intensificati in queste ultime settimane, ma anche i servizi di pattugliamento sono aumentati ed i frutti non mancano. Le conferme: i due episodi avvenuti nelle ultime ore.

All'una, in via Varallo, due agenti della Volante cercavano di bloccare una 1100, ma la macchina fuggiva a tutta velocità. Inseguimento, gincana, ed infine l'auto della polizia supera quella in fuga, si mette di traverso alla strada, la obbliga a fermarsi. Vi sono tre giovani dall'aria spaurita, che tentano di giustificarsi in qualche modo, ma gli agenti scorgono nell'interno ben dodici gomme d'auto.

«Dove le portate, a quest'ora?». Ormai gli altri non tentano più di negare: il deposito della refurtiva è in un fosso della Pellerina. Là finisce il bottino delle varie imprese notturne. Tutti vanno alla Pellerina, ecco il fosso: ci sono altre dieci ruote gommate. I giovani finiscono alle Nuove. Sono Giuseppe Scoccia, 20 anni, corso Stella 145; Silvio De Luca, 22 anni, strada d'Harcourt, e un minorenne, G. F., via Castelnuovo 5.

L'altro episodio è avvenuto in via Rondissone ed era già giorno. Alle sei alcuni passanti segnalavano alla Volante ed al Pronto intervento dei carabinieri che un gruppo di giovani, scesi da un furgone 600, smontavano le ruote di una macchina in sosta. Carabinieri ed agenti di polizia giungevano a tutta velocità e contemporaneamente. I quattro ladroncoli cercavano di scappare in direzioni diverse, ma venivano facilmente catturati. Sono Emanuele Paziano, 22 anni, via Rivara 17; Luigi Caputo, 19 anni, via Cigna 46; Silvestro Beale, 18 anni, senza fissa dimora, ed il minorenne F. M. Sul furgoncino 600 erano venti gomme d'auto, rubate durante la notte.

◆ Ai rotariani di Torino Nord-Chivasso parlerà stasera alle 20 all'Ambasciatori il prof. Giovanni Pejrone sul tema: «Sulla banchisa polare».

◆ Al consolato di Francia oggi Mr. P. Jaime consegnerà al prof. arch. Mario F. Roggero, presidente del Comitato torinese della Messa per l'Artista e delegato italiano al Comitato degli architetti del Mercato Comune, le insegne dell'«Ordre des Arts et des Lettres» conferitegli dal ministro Malraux.

◆ L'Associazione arma di cavalleria ha indetto per domenica l'assemblea ordinaria dei Soci.

In Corte d'Assise la rapina da sette milioni in via XX Settembre

Un urto al vassoio: via con i gioielli!

Come vennero arrestati i tre imputati (due uomini e una donna) e recuperato il bottino - Solo uno ha confessato

Un clamoroso «colpo», effettuato l'anno scorso in una gioielleria del centro (bottino: sette milioni), ha condotto in Corte d'Assise (pres. Moscone, p. m. Fioravanti, giudice togato Scaffa, canc. Santostefano), due uomini e una donna.

Gli imputati sono Palmina Martina Brignoli, da Bergamo, via Vittorio Emanuele 88; Aldo Di Raimondo, 43 anni, Catania, dimorante a Milano, piazza Bellini 2, e Giulio Regattieri, 53 anni, Poggio Rusco (Mantova), pure domiciliato nella città lombarda in via Carlo Ottolie 17. Devono rispondere di rapina aggravata.

Il pomeriggio del 24 maggio '63, nella gioielleria «Lux», di via XX Settembre 5, quasi all'angolo con corso Matteotti, la signora Maria Massola, titolare del negozio, riceveva la visita della Brignoli che già al mattino aveva trattato l'acquisto di una spilla. Ora desiderava aggiungere al monile qualche altra pietra preziosa. Sul banco, la proprietaria, aiutata dal marito, Massimo Bo, collocava una scatola di cartone contenente i brillanti sciolti. Poco dopo entravano due «signori distinti», il Regattieri ed un complice, tale «Mario», milanese, che chiedevano di esaminare un servizio da thè in argento. Intanto la Brignoli usciva dicendo che avrebbe comunicato per telefono le sue decisioni.

Una lieve spinta al braccio della Massola, che reggeva sopra un vassoio il servizio, provocava la caduta di un specchio, causando un po' di confusione. Anche i due «clienti» si allontanavano, con l'intesa di tornare in compagnia delle loro mogli. La scatola dei gioielli è sparita.

Maria Massola e il marito corrono in strada e, gridando, raggiungono l'angolo di corso Matteotti. Non tardano a scorgere una «1300», sulla quale hanno preso posto i due «clienti». Al volante è seduto il Di Raimondo che avvia il motore per eseguire la retromarcia. Ne approfitta la Massola per aprire la portiera ed aggrapparsi alla maniglia. «Misi la testa dentro l'automobile — ha raccontato al giudice istruttore — ma venni spinta fuori. Mi tenni forte e fui trascinata per alcuni metri.

I brillanti, del valore complessivo di 7 milioni, furono ricuperati dal capitano Salvatore Rosverde, del Nucleo «celere» di p. s.

Il quarto complice riuscì a dileguarsi, il Di Raimondo, il Regattieri e la Brignoli non poterono sottrarsi alla cattura. Il Regattieri ha confessato, il Di Raimondo ha respinto l'accusa.

La Brignoli ha ammesso di essersi recata nell'oreficeria della Massola per acquistare una spilla. Uscita dal negozio, accettò l'invito del Di Raimondo, conosciuto a Milano, di salire in auto.

Il processo continua al pomeriggio per l'audizione dei testi e delle parti lese. Difensori gli avvocati De Marchi, Dal Piaz, Obert e Miloti di Milano.

Domani negozi chiusi

Domani, festa del Corpus Domini, i negozi resteranno chiusi eccetto le panetterie, le latterie ed i negozi di fiori, aperti fino alle 13. I parrucchieri sono aperti dalle 7,30 alle 13.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+17,8
Minima	+12,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 12,8; ore 8: + 14,0; press. 734,4; umid. 81 %. Cielo coperto. Previsioni: Annuvolamenti estesi, possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima + 20,6; minima + 12,0; ore 8: + 14,4.

Pomeriggio di domenica

Dopo tanti anni che vivo a Venezia, solamente in questo mese di maggio mi sono accorta che le pietre, anche del selciato, hanno un fondo rosa. Tenue e carico nello stesso tempo. Viene fuori in modo particolare verso sera. Quando la luce comincia a calare nelle calli e nelle piazze, i muri delle case e il selciato emanano la loro essenza segreta: buttano fuori il rosa. Viene dall'interno delle pietre, come la trasparenza di una interiore intensità. Non è così tutte le sere: è solamente quando il cielo è basso, scolorito, pesante eppure senza nuvole. In quella luce particolare, di perla, mi pare che le pietre diventino vive, rivelino il respiro di vita del quale il tempo e il continuo gioco della luce tra acqua e cielo le ha imbevute.

Di tutte le pietre dei palazzi e i marmi di Venezia, quelle di Palazzo Ducale hanno colore più straordinario e mutevole. Di giorno, col sole che le accende, sono di un bianco abbagliante; il rosa esce quando il sole scende nella laguna. Pare salga alla superficie, nascosto fino a quel momento, inaspettato e segreto, misterioso di luce. Il rosa delle pietre del selciato è più pallido: quasi fosse il riflesso delle facciate. Anche le pietre del selciato, fino a un momento prima di un bianco grigio, rivelano un tratto la loro essenza rosata.

Oggi il cielo era coperto, l'aria pesante di scirocco. Andavamo verso Piazzale Roma e Venezia era rosa in modo particolare. Dai muri di cinta dei giardini uscivano rami di verde e cespugli di lillà fioriti. Mi sentivo avvolta da quel rosa tenerissimo e dolce nel quale camminavo, e posavo gli occhi ed era ovunque: anche nel cielo senza una nuvola, immobilmente basso sui tetti, trapeliva il rosa.

In Piazza S. Marco e sulla Riva degli Schiavoni non si poteva camminare tanta era la folla dei turisti e delle comitive di gitanti della domenica; nelle calli fuori mano non c'era nessuno. Pareva una città deserta. Su qualche muro delle case più vecchie, dalle crepe dell'intonaco screpolato, uscivano mucchietti di foglie piccole. Il verde tenero che veniva fuori dai muri interrompeva come un punto la trasparenza rosata che si incontrava nell'aria da casa a casa e dalle case al selciato.

Sdraiati e immobili, raccolti a gruppi di due, tre, anche di più, in certi angoli all'imbocco di una calle, grossi gatti socchiudevano appena gli occhi per guardarci passare. Ma distanti e indifferenti, padroni dello spazio. Mi veniva di camminare in punta di piedi in quel rosa dove erano. Per non disturbare il silenzio nel quale stavano fissi e immobili. Come le pietre delle case e del selciato. Forse anche le pietre, al rumore del mio passo — il tacco batteva risuonando nelle calli — anche le pietre socchiudevano appena certi loro occhi senza colore, un lampo subito spento, ma che avevo sentito come una corrente passarmi sulla pelle. Anche le pietre socchiudono per un attimo gli occhi vecchi di secoli a vederci passare. Non sono più io che posso: è una donna. Sempre la stessa, da secoli. Cambia colore e foggia di abito ogni domenica ma è sempre lei da centinaia e centinaia di anni. Sempre le stesse pietre e gli stessi gatti socchiudono per un attimo gli occhi senza rompere la loro immobilità e la vedono passare. Con la donna è un uomo: ma non sempre. Accade che passino separati. Prima lui e poi lei o viceversa. Ma sono sempre la stessa donna e lo stesso uomo.

Non così giovani e freschi e felici come quelli che vederamo più tardi passare alle Zattere. Lui e lei: si tenevano per mano e stavano zitti. Ormai la luce era poca ed era forse per quello che li vedevo tutti uguali. Si seguivano a poca distanza una dall'altra coppia. Mi venivano incontro con la luce ormai bassa alle spalle. Li incrociavo. Assorti nel loro sorriso felice, dondolando la mano stretta in quella dell'altro, non mi vedevano passare.

Pensavo: ma allora non è vero che questo nostro tempo sia diventato convulso affannoso nevrotico. Vorrei essere giovane oggi come queste ragazze che passano: forse mia madre mi lascerebbe uscire da sola con Piero, invece di tenermi sempre con sé, di remare nella barca vicina quando Piero veniva a casa nostra. Mi avrebbe lasciata uscire con Piero, a camminare ciondolando il braccio con la mano stretta in quella di lui. Ora con Giovanni non possiamo tenerci per mano camminando. Abbiamo il passo pesante e i capelli grigi.

Alla punta della Salute, prima di salire sulla gondola traghetto, Giovanni e io ci guardiamo sorridendo: «Che cosa pensi?» gli domando. «Che cosa pensavo?» mi risponde assorto.

La voce del gondoliere mi fa perdere la voce di Giovanni. Il gondoliere mi allunga il braccio per farmi salire. Il «Gancer», il vecchietto dal viso tondo pieno di rughe, che non guarda mai in faccia nessuno, con una mano stringe il bastone che ha all'estremità il gancio che trattiene alla riva la gondola, con quell'altra mano stringe il berretto sul quale è scritto a lettere d'oro: «Gancer n. 6». Non domanda a nessuno di mettere qualche lira nel suo berretto. Anche lui ha negli occhi una fissità senza sguardo. L'ho sempre visto agganciare la gondola alla punta della Salute da quando sono venuta a Venezia, vent'anni fa. Oggi è uguale a com'era allora. Forse anche lui è lì da secoli a tenere ferma la gondola quando le persone, sempre le stesse, salgono e quando scendono.

Lea Quaretti

L'ULTIMA SUPERSTITE DI UN MONDO SCOMPARSO

La Bella Otero ebbe in dono un'isola dall'imperatore del Giappone

Colui che più lungamente l'amò fu Nicola, lo sventurato Zar di tutte le Russie - A dodici anni la bella gitana fuggì dal collegio con un giovanotto: a Parigi ebbe palazzi e carrozze, domestici e gioielli - Molti uomini per lei si uccisero dopo aver dato fondo alle loro ricchezze - Il trepido, ardente amore dell'anziano principe Pietro - Ora ha voluto nascondersi per non distruggere un mito

Nizza, maggio.

La cameretta n. 10 al 26 di rue d'Angleterre, dove trascorre i suoi giorni la quasi centenaria Carolina Otero, cela ancora un mobiletto prezioso che ho potuto ammirare in una seconda, furtiva volta, il terzo giorno della mia segregazione volontaria nella camera n. 11 del Novelty. La Bella Otero si era decisa in ritardo — erano quasi le 14 — a recarsi a vuotare la famosa bacinella e, come l'altra volta, avendo le mani impegnate, non aveva chiuso la porta.

Il nemico in agguato — nella fattispecie la innocua sottoscritta — si precipitava nella stanza per controllare alcuni particolari appresi interrogando a fondo la proprietaria e la sua ancella e consultando archivi più o meno segreti, cortesemente messi a disposizione da alcuni amici. Sì, c'era la famosa coiffeuse di legno di cedro incrostata d'oro, rubini e brillanti, dono del Mikado, padre di Hiro-Hito. In Giappone Otero aveva passato sei mesi, abitando in una deliziosa casetta di carta alla periferia di Tokio. L'imperatore la aveva regalato anche un'isoletta che porta il suo nome. Ma Carolina non tornò mai nell'Impero del Sol Levante e non conobbe la bellezza della sua isola sperduta.

«Mai più caviale»

Colui che più lungamente l'amò e la comprese fu lo sventurato Zar di tutte le Russie che in segni di gioielli della corona e andò spesso a trovarla quando era ancora zarevic e dopo. Durante la visita ufficiale dei sovrani russi a Parigi fu loro offerto uno spettacolo all'Opéra. Carolina troneggiava elegante e ingioiellata nella sua poltrona di quarta fila, bene in vista. Temendo qualche possibile scandalo (dati i suoi eccellenti rapporti con Nicola) due ispettori di polizia le si erano avvicinati pregandola discretamente di volersi allontanare (i tempi erano ufficialmente castigati). Molto contrariata la Otero li seguì ma senza dire ad alta voce nel suo francese spagnoleggiante: «Muy bien, me ne vado, ma d'ora in poi non mangerò mai più caviale». Sembra che abbia tenuto la promessa.

La sua «vita» era iniziata prestissimo, a dodici anni quando fuggì dal collegio dove sua madre l'aveva rinchiusa, per seguire un bel giovanotto bruno di nome Paco, che le diceva: «I tuoi occhi brillano come grossi diamanti». Più tardi, ammise la Otero non senza umorismo, preferì i suoi diamanti ai suoi occhi. Con Paco filò in Portogallo dove riuscì, benché minorenne, a passar la frontiera seducendo i gendarmi che dovevano fermarla. Al teatro Avenida di Lisbona le sue danze gitane e la sua provocante e precoce bellezza fecero breccia sul cuore del più ricco banchiere del luogo, Porasso, che le donò un palazzo e la coprì di denaro e preziosi. Appena riuscita a metter da parte diecimila pesetas Carolina, insalutata ospite, fugge e ritorna a Barcellona dove ritrova Paco appena uscito di prigione.

La Bella Otero capisce subito che la sua vera «vita» si può realizzare solo in Francia: il sogno di ogni vamp di allora e di sempre era di brillare nella Città Lumière. Senza un soldo sbarca a Marsiglia, col suo fascino riesce a farsi scritturare in teatro dove miete i primi successi. Anche i primi fischi: l'amante abbandonata di un suo nuovo spasimante si vendica così del torto subito. Carolina le chiede spiegazioni e si sente dire: «Mi piacete come donna, ma non come artista». La ragazza che le parla a questo modo si toglie rapidamente uno spillone dal capo e si lancia contro di lei. La Otero, che è pronta e vigorosa, prende una sedia, la colpisce il braccio e si salva.

Fischi diversi

Altri, ma ben diversi fischi, ascoltò in teatro anni dopo. Il conte Kessler, avendola notata a Parigi, le aveva proposto una tournée di dieci serate negli Stati Uniti. La sua fama l'aveva preceduta e alla «prima» dell'Eden Museo di New York fu fischiata con tutto l'entusiasmo degli americani. Angosciata la bella si ritira nel suo camerino e scoppia in lagrime. Arriva l'impresario a la complimenta. «Non prendetemi in giro», gli dice lei. Avevano dimenticato di avvertirla che laggiù i fischi sono applausi. Se ne tornò a Parigi con settecentomila franchi in più e una fama accresciuta.

Nella capitale francese ebbe palazzo proprio al Bois de Boulogne e i più illustri ammiratori; quindici domestici, un segretario, carrozze e cavalli che venivano di Pomerania. Ebbe poi anche una delle prime automobili, offertale da De Dion-Bouton che aveva tenuto conto nel carrozzarla dell'altezza dei suoi cappelli piumati.

Risalendo indietro nel tempo affiora su queste sponde il ricordo di Carolina. A Monte Carlo vi sono croupiers, figli di quelli di allora, che hanno sentito narrare in casa i fasti della bella andalusa. Una sera, sul finir dell'Ottocento, aveva gettato sul rosso al trente-et-quarante dieci luigi d'oro, i soli che possedesse. Il rosso uscì ventun volte di seguito e Carolina vinse una cifra enorme. Ma doveva poi lasciare sui tappeti verdi miliardi di franchi.

Un'altra sera — siamo nel 1891 — approdava nel porto di Monaco il panfilo «Lysistrata», di Gordon Bennet, proprietario del «New York Herald». A bordo c'erano alcuni grossi industriali: Gould, Rockefeller, Ford, Vanderbilt. Dopo una sontuosa cena all'Hôtel de Paris, Carolina fu pregata di ballare. Giunta preceduta da un segretto e danzò, a piedi nudi e segnando il tempo con le nacchere, le consuete danze gitane terminando con un indiavolato fandango. Tutti l'ammiravano estatici. Vanderbilt le si gettò ai piedi baciandoglieli: «Permettetemi di adorarvi», le disse. Quella notte Carolina lasciò alla roulette otto milioni di franchi-oro. Vanderbilt le offrì un panfilo, ma lei non lo tenne «perché le faceva venir mal di mare».

Macabra pubblicità

Il suo impresario di New York, per seguirla in Europa, rubò nella cassa dell'Eden Museo e poi visse a Parigi quattro mesi alle sue spalle per finire suicidandosi col gas. Anche l'esploratore Jacques Payen si suicidò davanti al Pavillon Chinois del Bois de Boulogne, dove l'aveva incontrata la prima volta. Si era ucciso pure un conte polacco che lei aveva rovinato finanziariamente. In America l'avevano soprannominata «The Suicidal Syrene». Macabra, ma sicura pubblicità.

Aristide Briand ne era così invaghito che faceva spesso il viaggio Parigi-Nizza per andarla a trovare, nella sua villa a Saint-Maurice. «Si sta bene soltanto con voi», le diceva. E lei, crudele: «Siete così brutto, per fortuna, altrimenti temo che diventerei pazza per voi». Il salotto parigino di Otero era frequentato dal tout-Paris [illegible]

La Bella Otero ama dare becchime ai colombi dal balcone della sua stanza del «meublé» Novelty in rue d'Angleterre a Nizza (Telef. a «Stampa Sera»)

il suo biglietto coronato d'azzurro con dietro il disegno di un orologio che segnava le sei e mezzo. Il giorno dopo la metteva a disposizione una riserva di caccia all'antica del valore di quarantamila franchi-oro: Otero vi andò una sola volta.

Una sera al circolo Cubo di Mosca la presentarono nuda su un vassoio d'argento. La precedeva il colonnello della Guardia, gli ufficiali si inginocchiarono davanti all'idolo. Uno solo restò in piedi, freddo, distante. Era il principe Pietro, aiutante di campo del granduca Alessandro. Il giorno dopo le inviò una lettera in cui la rimproverava la troppo audace esibizione e le dichiarava il suo amore. Fu l'inizio di una nuova avventura di cui serbò sempre un tenero ricordo: «Era un gran signore, più ardente di un giovanotto; mi ha colmata di attenzioni, nessuna spesa gli sembrava eccessiva. Ninocchka, mi diceva, rovinami se vuoi, ma non lasciarmi». Lei invece lo lasciò per tornare a Parigi e poi volare in Giappone dove entusiasmò con le sue danze al Teatro di Tokio.

Collere pericolose

Amori, denaro, suicidi e duelli accompagnarono la vita esagitata di questa donna dal sangue caliente e dalla salute di ferro. Una volta fu ella stessa a provocare in duello l'attrice Dalton che faceva in teatro a Berlino delle imitazioni di lei, che Otero trovò insultanti. Le due si batterono al fioretto, la sua testimone fu una donna, certa Jeanne Hilch. La Dalton rimase ferita. Le collere di Bella Otero erano pericolose. A Monte Carlo sparò sul granduca Alessandro; fortunatamente la pallottola andò a finire in un mobiletto che si conserva ancora. Quest'episodio lo narrò lei stessa anni fa alla Radio francese.

E' naturale che una vita così varia ed avventurosa interessasse il cinema. Più volte fu proposto a Bella Otero di lasciar portare le sue vicende sugli schermi: disse di no fino a quando le suggerirono Maria Félix come interprete. Entusiasta del fascino della messicana, disse di sì. Il film fu diretto da Richard Pottier, fu girato alla fine di novembre del 1954 in sette settimane e costò 180 milioni. La spesa maggiore fu quella per [illegible] di Maria Félix e per i 500 costumi della comparse, realizzati da Escoffier. A Carolina toccarono cinque milioni. Le furono anche fatte vantaggiose proposte — soprattutto dall'America — perché si decidesse a scrivere le sue «vere» memorie, ma non ne volle sapere. «Cose morte, diceva, ora sono soltanto più madame Otero».

Abbiamo riassunto i fatti e i nefasti della sopravvissuta di un periodo straordinario, quello della Belle Epoque, [illegible] Che cos'è stata, in sintesi, Carolina Otero? Una creatura sexy, un'abile danzatrice, un'incantatrice di uomini, una divoratrice di patrimoni. Sì, tutto questo, ma essenzialmente una Bella Donna, l'incarnazione della Bellezza come la si intendeva nell'edonistico primo Novecento, la «Bellezza vivente» come diceva d'Annunzio che se ne intendeva. Colette scrisse di lei: «Aveva un collo ben piantato, un profilo greco, dei seni di una forma curiosa, come limoni allungati con la punta in su». E un cronista parigino, innamorato di questa simbolica creatura: «Vi è stato sufficiente essere Voi stessa, innocentemente, interamente, trionfalmente bella, per imporvi, senza ingannarli, a due continenti, il vecchio e il nuovo. Voi sola. E fu abbastanza; l'antico Desiderio, motore dell'Universo, fece il resto. Gloriose della vostra carne solare e perfetta, la Voluttà e la Donna ci hanno dato, attraverso Voi, una tal festa che sarebbe indecoroso e ingenuo far appello alla Ragione. Voi siete stata la Bellezza assoluta, una forza della Natura, una grazia dello Spirito. Verrà anche per Voi il grande Giorno sconosciuto in cui vecchiezza e morte giungendo insieme, vi addormenterete con queste due buone complici. Una certezza vi cullerà allora, che i nove decimi dei mortali possono invidiarvi: quella di aver dato agli uomini, con la vostra immortale Bellezza, molto più di quanto non ne abbiate ricevuto».

Lasciamo dunque in pace questa sopravvissuta che ha voluto saggiamente nascondersi per non distruggere un mito. Anche lei è in attesa del grande Giorno sconosciuto: ha 95 anni, anche se non li dimostra.

Maria Rossi

Erano tornati in Italia per una mostra

Sequestrati a Milano due dipinti forse esportati clandestinamente

Fanno parte della collezione americana De Navarro - Sono attribuiti a Bonifacio de' Pitati e a Giovanni Antonio Pellegrini - Pare che siano stati mandati all'estero qualche anno fa senza la necessaria autorizzazione - Le indagini della Magistratura

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Su conforme richiesta del ministero della P.I. la magistratura milanese ha sequestrato nei giorni scorsi due dei trentaquattro dipinti della collezione De Navarro, di recente esposti a Palazzo Reale.

Il motivo del sequestro, secondo quanto è trapelato nonostante il riserbo per l'inchiesta attualmente in corso, sembra debba ricercarsi nel convincimento che le due opere, cui si riconosce un certo valore, fossero uscite dall'Italia clandestinamente.

Le opere fermate per accertamenti, sono infatti Il matrimonio mistico di S. Caterina, attribuito a Bonifacio de' Pitati (detto Bonifacio Veronese) seguace di Palma il Vecchio e sensibile alle influenze di Giorgione e di Tiziano, e Venere dormiente con amorini, anche questa una vasta tela di circa 180 centimetri di base, nella quale molti hanno visto non soltanto una delle opere più genuine ed interessanti della rassegna, ma uno dei più alti raggiungimenti del suo autore, riconosciuto nel veneziano Giovanni Antonio Pellegrini (1675-1741).

Ma come si è giunti al sequestro? Per quanto ci consta, sembra che qualcuno abbia riconosciuto, nelle tele esposte a Milano, due opere sulle quali la Direzione generale delle Belle Arti aveva da tempo richiamato l'attenzione, segnalandole anche per mezzo di fotografie, in quanto erano state protagoniste di un fatto curioso.

Erano state infatti presentate ad un ufficio di esportazione dell'Italia settentrionale, per essere esportate. Come avviene in questi casi, la richiesta dell'autorizzazione deve essere corredata dell'indicazione del valore dell'opera, sulla quale lo Stato ha diritto di prelazione: può cioè acquistarla al prezzo indicato. Profilandosi questa eventualità, i proprietari erano riusciti a riavere in qualche modo le opere, battendo poi precipitosamente in ritirata. Di qui la segnalazione della Soprintendenza al Ministero e da questo a tutti i suoi uffici periferici.

Che accadde dopo? E' quanto interessa sia al Ministero della P. I. sia alla Magistratura. Le opere uscirono, questo è certo, perché proprio in occasione di questa mostra milanese sono rientrate in Italia. Ma come uscirono? Questo è il punto.

BONIFACIO DE' PITATI: «Il matrimonio mistico di Santa Caterina»

GIOVANNI ANTONIO PELLEGRINI: «Venere dormiente e amorini»

Col consenso di un [illegible] vigile ufficio di esportazione? In tal caso dietro le tele dovrebbe apparire il timbro che usualmente viene [illegible] sul materiale di cui si concede l'esportazione. Sembra tuttavia che l'ispettore della direzione generale delle Belle Arti, prof. Vigni, appositamente mandato a Milano, abbia notato ch'esse ne erano prive. Quale altra via potrebbero aver seguito? I soliti valichi di frontiera, magari arrotolate in macchina. O qualche punto franco; come quelli usati dai militari attraverso i quali si dice possano trovarsi talora cortese appoggio in operazioni del genere? Di qui le indagini nell'intento di individuare la via seguita dai due dipinti fino al loro ingresso nella collezione De Navarro avvenuto su segnalazione della stessa persona di fiducia della contessa De Navarro, il signor Pierre Nesi.

[illegible]

Angelo Dragone

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, sestile con Saturno; Marte opposto a Nettuno. Giornata ricca di sorprese, ora belle, ora meno belle, ma tutte, in ultima analisi, costruttive. Le influenze del momento stimoleranno gli affari, il lavoro e anche il settore affettivo. Attenzione alle persone permalose. Tipi: Sagittario, Leone e Gemelli.

Sagittario - Lavoro: un imprevisto muterà tutto un programma di lavoro. [illegible]

[illegible] darsi una netta ripresa lavorativa. Però dovreste lottare con gente poco ottimista. Vita affettiva: attenzione ai legami sentimentali che non siano fondati su chiarezza di posizioni. [illegible] Salute: [illegible]

[illegible] farvi giungere ad una felice conclusione. Salute: la prudenza vi salverà dai guai. Attenzione ai colpi d'aria.

Previsioni collettive per i nati dell'Ariete: i desideri più intensi dovranno essere frenati. [illegible]

Vergine: snellirete i lavori in corso. Con l'attuale sistema, in amore finirete col dover prendere una nuova strada. Bilancia: avrete delle energiche riprese che allieteranno la famiglia e il vostro intimo. Scorpione: avrete l'animo colmo di buoni sentimenti che saranno capiti e apprezzati da quanti si trovano nella vostra orbita. Capricorno: vi saranno incontri interessanti, si parlerà molto, ma dovrete rimanere saldi sul vostro punto di vista. Acquario: [illegible]

La dolorosa scomparsa del Pandit Nehru

Dedicò la vita alla redenzione di mezzo miliardo di affamati

Erede di una famiglia di bramini, ricchissimo, studiò in Inghilterra ed ebbe un'educazione occidentale che restò determinante sugli sviluppi successivi della sua affascinante personalità - La sua partecipazione alla vita politica si iniziò dopo la sconvolgente scoperta della miseria dei contadini indiani - Sette condanne e cinque anni e mezzo trascorsi nelle carceri inglesi furono lo scotto che dovette pagare per contribuire alla fine del regime coloniale nel suo Paese - Raccolse l'eredità del suo grande maestro Gandhi e guidò per diciassette anni il governo dell'India - Fu un personaggio di enorme rilievo anche in campo internazionale: il neutralismo e le idee-guida del Terzo Mondo ebbero in lui il campione indiscusso, talvolta esposto a gravi delusioni, come l'aggressione cinese ai confini dell'India - Ebbe grandi poteri, ma non fu mai un dittatore

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, mercoledì sera.

Volto espressivo, sguardo penetrante e pensoso, un sorriso cordiale ma un po' triste, una semplicità mai turbata dall'esercizio del potere, un comportamento quasi timido: questi erano i tratti salienti dell'uomo che per oltre tre lustri impegnò ogni sua energia per trasformare radicalmente il volto millenario dell'India.

Jawaharlal Nehru nacque il 14 novembre 1889 ad Allahabad. Suo padre, Pandit Motilal Nehru, era uno dei maggiori giuristi dell'India ed era ricchissimo. La famiglia, originaria del Cascemir, vanta tradizioni che risalgono ai tempi del Gran Mogol. Dal padre, Jawaharlal ereditò il titolo onorifico di «Pandit» che vuol dire «saggio».

Da bambino ebbe un precettore inglese. Nel 1905, sedicenne, venne inviato a studiare in Inghilterra dove frequentò la «Public School» di Harrow. Passò in seguito all'Università di Cambridge dove si laureò in scienze naturali nel 1910. Già in quegli anni si faceva notare da professori e studenti per la sua forte personalità e per la brillante oratoria. Lasciata Cambridge studiò legge e divenne avvocato.

Nel 1912 decise di far ritorno in patria. Inglese nel vestire e nel modo di fare, Nehru, sulle prime, destò poco interesse fra i suoi compatrioti che lo giudicavano un intellettuale dalle idee spiccatamente occidentali.

Egli si rendeva invece conto del conflitto intimo fra i legami insondabili della tradizione orientale e la forte attrazione del costume e della civiltà dell'Occidente. Nel 1934 scriveva: «Sono diventato uno strano miscuglio di Oriente e d'Occidente, fuori di luogo dappertutto, da nessuna parte a posto. Forse i miei pensieri e il mio accostamento alla vita sono più simili a quel che è della occidentale, ma l'India mi avvince in innumerevoli modi. Dietro a me stanno cento generazioni di bramini. Non posso sbarazzarmi né di quel retaggio del passato, né dei recenti acquisti».

Fu una visita ad un misero villaggio di Allahabad a cambiare la vita del futuro «Premier» dell'India indipendente. Alcuni anni dopo, ricordando quel viaggio, egli scrisse: «Mi sentivo travolto dalla vergogna e dal dolore, una vergogna indicibile per la mia vita placida e facile che ignorava tutto di questa immensa moltitudine di figli e figlie dell'India seminudi. Davanti agli occhi mi era balenata l'immagine di un'India povera, morente di fame, apparentemente destinata a restare eternamente miserabile».

Abbandonati gli agi della famiglia, Nehru si mise al seguito di Gandhi, diventando in breve volger di tempo uno dei più brillanti luogotenenti del «Mahatma» nella lotta di disobbedienza civile contro le autorità d'occupazione britannica.

In seno al movimento nazionalista indiano, Gandhi era il custode delle tradizioni spirituali del paese, mentre Nehru rappresentava l'uomo di azione in grado di fornire gli strumenti necessari per la conquista dell'indipendenza. La sua assoluta dedizione alla causa nazionale gli attirò subito le vivissime simpatie della gioventù e delle masse contadine ed operaie.

Una preoccupazione costante di Nehru fu quella di stabilire contatti ed intese con quelle forze politiche e quei paesi che potevano aiutare validamente il movimento nazionalista a sciogliersi dal giogo colonialista e dare l'indipendenza all'India.

Imprigionato la prima volta nel 1921 per avere distribuito manifestini incitanti allo sciopero, subì complessivamente sette condanne nel giro di 25 anni. Avrebbe dovuto passare, in tutto, dieci anni e mezzo in carcere. Grazie a condoni, sospensioni di pena ed amnistie ne trascorse in tutto cinque e mezzo. Per dimostrare il suo coraggio, una volta, a fianco della madre, resistette a una carica della polizia. Fu duramente bastonato ed anche la madre rimase ferita. Portato in carcere, venne raggiunto dalla moglie che intendeva restargli al fianco anche in prigione.

Fu negli anni di prigionia che, meditando e leggendo, si convertì a poco a poco al socialismo. Vedeva il colonialismo come una conseguenza del capitalismo e giunse alla conclusione che per far crollare gli imperialismi fosse necessario combattere il capitalismo. Così, egli era socialista e, nello stesso tempo, nazionalista.

La moglie, Kamala, proveniente come lui da una famiglia di bramini del Cascemir, morì nel 1936, in un sanatorio in Svizzera, mentre Nehru si trovava, ancora una volta, in carcere in India. Gli inglesi lo rimisero in libertà perché potesse correre a vederla per l'ultima volta. Dal matrimonio era nata una figlia, Indira, che ora ha 47 anni.

Nei brevi periodi di libertà, Nehru condusse un'incessante campagna politica a favore del partito del Congresso, in cui era entrato nel 1918. In 22 mesi, viaggiando in lungo e in largo per il paese, coprì 180 mila chilometri. In una sola settimana pronunciò 150 discorsi.

Nel 1939, allo scoppio della seconda guerra mondiale, il partito del Congresso sostenne in larga misura il boicottaggio contro gli inglesi ed accettò d'assumere alcune cariche nei governi regionali. Nel 1940, tuttavia, Gandhi lanciò un'ennesima campagna di disobbedienza civile e Nehru venne arrestato. Fu rilasciato alcuni mesi dopo. Nel 1942, mentre l'India era minacciata d'invasione dalle truppe giapponesi, il partito del Congresso propose al popolo la cacciata degli inglesi. Ancora una volta Nehru venne incarcerato e non riebbe la libertà che nel 1945, due mesi prima della resa del Giappone.

Terminato il conflitto il nuovo governo laburista della Gran Bretagna accettò di discutere con gli indiani l'avvenire del loro paese. L'indipendenza dell'India divenne finalmente una realtà il 15 agosto 1947. Ma le aspirazioni d'unità nazionale di Jawaharlal Nehru non ebbero soddisfazione completa: gli indiani di religione musulmana chiesero ed ottennero di formare lo stato separato del Pakistan.

Su invito degli inglesi, Nehru assunse la presidenza del Consiglio del primo governo della libera India. Dopo pochi giorni, il «Pandit» dovette pacificare una sanguinosa rivolta nello stato del Punjab dove gli indù si erano schierati contro i musulmani. I disordini durarono a lungo e causarono un numero altissimo di vittime.

L'ultimo atto del dramma dell'India fu l'assassinio di Gandhi, che fece emergere Nehru come capo indiscusso della nazione.

Dal 1947 Nehru mantenne sempre la carica di primo ministro, di «leader» del partito del Congresso, e di presidente della Commissione per la pianificazione. Più volte tenne anche i portafogli di altri dicasteri. A chi gli obiettò un giorno che questa concentrazione di poteri nelle mani di un solo uomo poteva far pensare ad una dittatura, Nehru rispose, parafrasando Shakespeare: «Non sono fatto della materia di cui sono fatti i dittatori».

Nella formulazione e nella realizzazione dei piani economici, Nehru impegnò ufficialmente l'India sulla via del socialismo, ma di un socialismo moderato assai vicino, sotto certi punti di vista, al laburismo inglese.

Popolarissimo in patria, Nehru venne giudicato sovente all'estero una figura contraddittoria. Stalin lo ebbe a definire crudamente: «Un levriero da corsa dell'imperialismo». *Non pochi statisti occidentali gli rimproverarono al contrario un'eccessiva morbidezza, se non addirittura una propensione, verso il comunismo. Nehru ribatté:* «Non sono contro il comunismo, come non sono contro il capitalismo. L'unica cosa per la quale vivo è l'India e niente altro».

In verità l'India divenne in breve volger d'anni, sotto la guida di Nehru, il paese di punta del blocco dei cosiddetti «non impegnati».

Nell'assumere tacitamente la guida spirituale di quello che si usa chiamare il «terzo mondo» e cioè i paesi di nuova indipendenza, Nehru si è mostrato neutralista, ma non neutrale. Egli ha dimostrato infatti d'essere sempre per la democrazia e la libertà, in un paese e in un continente dove la fame e la disperazione rendono la democrazia mille volte più difficile che in Europa.

Certo egli ha nutrito molte illusioni ed ha subìto anche amare delusioni, ma l'insuccesso non lo ha mai abbattuto, come la vittoria non lo ha mai inebriato. In un mondo che sta continuamente cambiando sotto i nostri occhi, la politica di Nehru improntata al principio del non allineamento viene considerata ora sotto una più giusta prospettiva, se non altro per la costante azione rivolta al mantenimento della pace e alla conciliazione fra i popoli.

Con Nehru scompare l'ultimo gigante della lotta per l'indipendenza indiana. Gandhi era stato l'iniziatore e il saggio, il «padre della nazione». Patel fu l'architetto che realizzò la grande opera, riuscendo ad unificare in meno di tre mesi i 600 stati principeschi dell'India e farne un paese unito che può vivere e svilupparsi. Nehru è stato il grande politico che ha fatto dell'India una potenza di prestigio mondiale, anche se priva di risorse industriali e di forza militare. Di Nehru è stato detto: «E' uno di quelle grandi menti che spezzano le barriere che gli esseri umani pongono fra gli uni e gli altri». *E questo è un giudizio su cui tutti possiamo concordare.*

s. n.

Il primo ministro indiano nel parco della sua residenza con la sorella (Telef.)

Nehru durante un colloquio col gen. Ne Win, capo della Giunta Rivoluzionaria birmana: era ancora sofferente per l'attacco di paralisi (Tel. a «Stampa Sera»)

Stroncato da una trombosi

(Segue dalla 1a pagina)

il ministro dell'Interno Nanda.

Poco dopo la morte tutto il paese era in lutto. Negozi e locali pubblici venivano chiusi, e grandi folle si riversavano nelle piazze. Oratori improvvisati, levati sopra la folla commemoravano l'estinto. Molti piangevano.

Più tardi, un annuncio del governo comunicava la nomina del ministro dell'Interno a Primo ministro ad interim. Ma rimane aperto il problema della successione. Il Paese, ora, con questa scomparsa, entra in un momento gravissimo. Enormi problemi, di ordine economico e politico, fra i quali la minaccia cinese ai confini, incombono; e nessun uomo politico ha l'ascendente, la esperienza, la saggezza dello scomparso. La costernazione e il dolore sono resi da questa circostanza più grandi.

Si fanno ipotesi sulla successione. Negli ultimi mesi, tra gli uomini politici considerati come i più probabili successori di Nehru, è emerso Lal Bahadur Shastri (60 anni), intimo amico e collaboratore del defunto. Quando fu colpito dal primo attacco cardiaco, nel gennaio scorso, Nehru convocò Shastri, lo nominò ministro senza portafoglio e gli chiese di sostituirlo temporaneamente. Ma quando poi Nehru cominciò a ristabilirsi, Shastri tornò gradualmente nell'ombra e negli ultimi due mesi le sue quotazioni politiche declinarono sia pure lievemente.

Altre due personalità considerate come possibili successori di Nehru sono l'attuale premier ad interim Nanda e il Ministro delle Finanze Krishnamachari. Anche della figlia di Nehru, Indira Gandhi, si è parlato spesso come di una candidata alla successione del padre ma ella non ha un grande seguito politico.

Nel caso della morte del primo Ministro, la Costituzione indiana prevede che i poteri siano assunti formalmente dal Presidente della Repubblica. L'attuale Presidente è Sarvapalli Radakrishnan, un vecchio filosofo noto nei circoli accademici di tutto il mondo e circondato da grande venerazione nella stessa India.

n. s.

Forti ribassi alla Borsa di Bombay

Bombay, mercoledì sera.

Appena diffusasi la notizia della morte del Primo ministro indiano la Borsa di Bombay ha registrato dei forti ribassi. La tendenza al ribasso si era manifestata già alla notizia delle gravi condizioni di Nehru.

Telegramma di Moro al Presidente indiano

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha inviato a Sarvapalli Radhakrishnan, presidente dell'Unione indiana il seguente telegramma: *«Profondamente commosso da improvvisa scomparsa presidente Jawaharlal Nehru esprimo a nome governo italiano e mio personale vivissimo cordoglio perdita grande statista che colpisce nazione indiana».*

Umberto è sempre alla London Clinic

Maria José è tornata accanto all'ex re malato

L'ex sovrana è a Londra da tre giorni, ma solo ieri sera ne è stata data la notizia - Sembra che il paziente sia lievemente migliorato - Prevista una prossima visita di Maria Gabriella e Maria Beatrice al padre

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Da tre giorni Umberto di Savoia riceve alla London Clinic, mattina e sera, la visita di Maria José. L'ex regina è a Londra da lunedì. E' tornata d'improvviso, mossa in allarme dalle voci della scorsa settimana, secondo cui Umberto aveva subìto una grave ricaduta. La notizia del suo arrivo è trapelata solo stanotte, ed è stata confermata stamane dal conte Olivieri, segretario personale di Umberto. Fino a ieri era stata tenuta accuratamente nascosta: il conte Olivieri si era rifiutato addirittura di concedere interviste per non rivelare il piccolo segreto.

«*La regina ha trovato il consorte in buone condizioni* — ha detto il segretario personale di Umberto. — *Il re continua a compiere progressi. E' stato molto contento di rivedere la signora*».

Il conte Olivieri ha definito l'incontro tra i due ex reali cordiale ed affettuoso. «*E' la terza volta che la regina viene a Londra durante la degenza del re* — ha fatto osservare —. *La sua presenza è di conforto e di sostegno all'infermo*».

Le visite di Maria José al consorte durano tutte poco più di un'ora. L'ex regina arriva alla London Clinic verso mezzogiorno e ne esce poco dopo l'una e poi verso le diciotto e ne esce alle diciannove. Maria José porta a Umberto talvolta fiori, talvolta libri, talvolta giornali. «*Parliamo dei nostri figli* — ha detto —; *Maria Gabriella e Maria Beatrice verranno a visitare il padre, ma la data del loro arrivo non è stata ancora fissata. Sarà probabilmente dopo il matrimonio di Maurizio d'Assia*».

Questo matrimonio sarà celebrato ai primi di giugno. L'altro matrimonio dell'ex famiglia reale, quello inizialmente fissato per l'8 giugno a Cascais, tra il duca d'Aosta e la figlia del conte di Parigi, invece è stato rinviato: Umberto avrebbe dovuto assistervi ma le sue condizioni non glielo avrebbero permesso. Si spera ora che il matrimonio possa aver luogo alla presenza dell'ex re in agosto o settembre. La degenza di Umberto in ospedale sarebbe per allora finita.

Maria José ha dichiarato che si fermerà a Londra per alcuni giorni, probabilmente fino a sabato, poi partirà per Parigi. L'ex regina approfitterà del suo breve soggiorno per compiere alcune ricerche storiche destinate ai libri che ha in preparazione. E' questo delle ricerche storiche, un interesse che condivide con l'ex re. «*Ci siamo spesso aiutati vicendevolmente*» ha detto.

La ricomparsa dell'ex regina ha naturalmente fatto sorgere di nuovo la voce di una sua riconciliazione con il consorte. Proprio perché è la terza volta che Maria José viene a Londra si ritiene che tra lei e l'ex re Umberto siano risorti quei vincoli d'affetto che sembravano essere scomparsi dopo la lunga separazione dall'inizio dell'esilio.

Le condizioni di Umberto rimangono, a quanto è dato di capire, stazionarie: sebbene nelle ultime ore sembra che si sia verificato qualche progresso, la convalescenza non sarebbe ancora entrata nella fase finale. Il pessimismo dei giorni scorsi è tuttavia scomparso. Sia i medici della London Clinic sia il conte Olivieri e gli altri membri dell'entourage degli ex reali si sono rassegnati a una lunga attesa. Posticipato il matrimonio del duca d'Aosta, è chiaro ormai che Umberto può essere dimesso soltanto alla fine di questo mese o all'inizio del prossimo. Anche allora sarà necessario un lungo periodo di vacanza che potrebbe essere trascorso dall'ex re in una località marina del Portogallo e in un posto di montagna della Svizzera.

i. a.

Orrenda sciagura nel Polesine

Tre fratellini morti nella casa in fiamme

I genitori, usciti per una visita a conoscenti, avevano lasciato accesa una candela

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, mercoledì sera.

Orribile sciagura in una vecchia casa colonica sita in via Argine Valle, a Stienta, ridente paesino sulla riva sinistra del Po, a trenta chilometri da Rovigo: tre fratellini sono rimasti vittime dell'incendio provocato da una candela.

La disgrazia è avvenuta verso le due di stanotte. L'operaio Palmiro Buoso, di trentaquattro anni, e la moglie, Adriana Volmari, di venticinque, dopo aver posto a letto i figlioletti — Maria Teresa di otto anni, Claudio di sei e Valentino di due — lasciavano una candela sul comodino ed uscivano dovendo fare una visita a dei conoscenti abitanti nel centro del paese. Purtroppo la candela, consumatasi, cadeva e finiva sul letto del piccolo Valentino, che prendeva immediatamente fuoco.

L'incendio divampava in un baleno, investendo tutta la stanza da letto. La piccola Maria Teresa, svegliatasi di soprassalto, non potendo prestar soccorso ai fratellini, sebbene ustionata spalancava una finestra e si gettava a capofitto nel cortile, facendo un volo di tre metri, riportando la frattura del cranio e altre ferite.

Nel frattempo le fiamme si estendevano all'intera abitazione distruggendo altre stanze. Alcuni contadini che transitavano per la strada davano immediatamente l'allarme. In quel momento sopraggiungevano i genitori dei tre bambini. Alla vista dell'immane sciagura, marito e moglie stramazzavano al suolo privi di sensi.

Poco dopo giungevano i pompieri che, coadiuvati dagli abitanti della zona, spegnevano l'incendio. La piccola Maria Teresa, trasportata all'ospedale di S. Maria Maddalena, è deceduta stamane. I suoi fratellini, Claudio e Valentino, sono stati rinvenuti carbonizzati nei loro letti dai vigili del fuoco.

e. f.

Ampie le zone di sereno in Liguria

Il sole è ormai estivo - Le temperature di stamane in Piemonte

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Genova, mercoledì sera.

Pioggia durante la notte su Genova e buona parte della costa ligure; stamane venti variabili piuttosto forti su tutta la Riviera. Nel cielo si alternano ancora nuvolosità irregolari ad ampie zone di sereno, con un sole che ormai ha il colore dell'estate. Prevista una situazione pressoché stazionaria per le prossime 24 ore. Il mare è quasi calmo o leggermente mosso. Temperature alle ore sette di stamane: Genova 18°, Passo dei Giovi 13°, Chiavari 15°, Capo Mele 18°, Albenga 22°.

Alassio, mercoledì sera.

Sul golfo di Alassio cielo sereno, temperatura 20°, mare calmo.

Sanremo, mercoledì sera.

Cielo sereno con leggera foschia, vento piuttosto teso, temperatura in diminuzione: 19° alle otto di stamane. In giornata sono giunti i primi scaglioni dei 1500 partecipanti al Congresso dei distretti italiani del Lion Club, congresso che si aprirà domani al Casinò municipale.

Alessandria, mercoledì sera.

Il cielo è tornato sereno; stamane splende il sole. La temperatura è sui 21 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Su Asti e provincia il cielo è nuvoloso. Alle sette la temperatura era di 14 gradi; ieri la massima è stata di 20°.

Cuneo, mercoledì sera.

Stamane il cielo è in gran parte coperto. La temperatura è invece in aumento: alle 7,30 il termometro segnava 14 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Stamane il cielo è prevalentemente coperto in Valle d'Aosta. La temperatura si aggira sui 10° a Courmayeur, 15° ad Aosta, 16° a Saint-Vincent e 5° a Cervinia.

Vercelli, mercoledì sera.

Nel Vercellese oggi non soffia il vento. Alle 7 la temperatura era di 14 gradi.

La moda

Un completo elegante

Quando comperate un soprabito unitamente a un abito che armonizza perfettamente con il primo, potete dire di avere fatto un ottimo acquisto di cui molto difficilmente vi pentirete. La cosa non è facile, ma pazienza e buon gusto possono esservi utili alleati in una scelta del genere. Ovviamente non è di tutti i giorni comperare due capi di vestiario in una sola volta, anche perchè la cosa è, almeno in apparenza, poco economica: in effetti, però, è il contrario. Scegliendo contemporaneamente abito e soprabito sarete, in primo luogo, in diritto di chiedere uno sconto piuttosto sostanzioso e, ciò che è più importante, avrete modo di vedere subito accoppiati due capi nati l'uno per l'altro. Che tale accoppiamento non sia stato fatto a caso, ma valutato dal figurinista che li ha creati in ogni particolare di linea e di colore è già di per sè una garanzia di eleganza e di buon gusto.

Per darvene un esempio, presentiamo oggi questo completo di Sarmi. L'abito è confezionato in crespo di seta color «beige», con vita molto alta, maniche corte e collo ad anello. La gonna scende molto morbida fasciando il corpo e restringendosi leggermente verso il basso.

Il soprabito è in «rayon» pesante color nero. Ha un semplice collo rotondo fermato da una cravatta annodata sul davanti. Le maniche a raglan sono piuttosto ricche e vanno man mano restringendosi fino a terminare con due polsini. La chiusura a un petto non porta bottoni in modo da lasciare vedere l'abito sottostante.

Un modello del genere è molto indicato per una cena al ristorante, oppure per un semplice trattenimento in casa di amici.

La salute

Il lupus

Rispondiamo al sig. T. L. il quale ci ha chiesto dei ragguagli sul lupus.

E' una grave forma tubercolare della pelle che, se non curata, provoca a lungo andare la distruzione completa dei tessuti colpiti. Il suo elemento primitivo è costituito da un nodulo luposo che in genere s'annida negli strati dell'epidermide. La sua grandezza può variare, essere cioè non superiore a una capocchia di spillo oppure a un cece. In genere il nodulo non è mai solitario ed è unito ad altri che formano chiazze a superficie piana oppure rilevata con contorni irregolari.

Queste chiazze hanno un decorso e uno sviluppo molto lento e la cute che la ricopre è assai sottile e più pallida di quella circostante. Talvolta, specialmente sulle mani e sui piedi, tali chiazze si desquamano e assumono un aspetto verrucoso o addirittura serpiginoso.

Detti noduli sono caratteristici per la loro mollezza, infatti se si preme su di essi assumono un colore giallo-bruno. Non sempre i noduli di lupus guariscono, più spesso si ulcerano. Il lupus colpisce le mucose, la cute, nonchè il tessuto sottocutaneo. Una localizzazione preferita del lupus è il volto, in particolare il naso, causando gravi mutilazioni in considerazione della distruzione dei tessuti. Se si forma sulle dita può portare addirittura alla mutilazione di falangi, se non delle dita stesse.

Dai noduli lupoidi, l'infezione può propagarsi anche in zone lontane, dando origine a forme scrofolose, ascessi freddi, elefantiasi, ecc.

Come abbiamo detto, il suo decorso è straordinariamente cronico, di qui la necessità di intervenire al più presto con le cure appropriate. La diagnosi precoce del male permette di intervenire chirurgicamente, con l'asportazione del nodulo o del focolaio. Nel lupus delle mucose è molto indicata la diatermia, sono anche utili le applicazioni di radium, di neve carbonica, i raggi X, la fisenterapia e l'elioterapia. Ottimi risultati sono stati ottenuti con l'impiego della lampada di Finsen, specie dal lato estetico. A tali cure è tuttavia necessario associare un'altra ricostituente generale.

La bellezza

Il trucco e la sua durata

Una richiesta che spesso ci viene rivolta dalle nostre lettrici riguarda il trucco: a volte ci è stato chiesto quale tipo di crema scegliere secondo il loro tipo di epidermide, quale fondo tinta, oppure cipria, ma più spesso quale tecnica adottare per impedire che esso debba essere «rinfrescato» prima della fine della giornata. Conveniamo che la cosa interessa specialmente le donne che svolgono un'attività extra-domestica, ci riferiamo in particolare alle commesse dei grandi magazzini, alle hostesses, alle segretarie d'azienda, alle infermiere. Le loro incombenze sono tali che gli scorci di tempo di cui possono usufruire durante il lavoro sono minimi e pertanto insufficienti per «rinfrescare» opportunamente il trucco a distanza di tante ore dal momento in cui lo hanno fatto. Proprio a motivo della loro attività, che è regolata da precisi orari, tali donne non possono permettersi il lusso quando si alzano al mattino di indugiare troppo davanti allo specchio. Il problema non ha praticamente soluzioni di tempo in quanto, sia d'estate che d'inverno, il trucco è sottoposto ad usure; nel primo caso per il troppo caldo, nel secondo per il troppo freddo. A questi due punti di carattere generale s'aggiungono poi i problemi posti dal tipo di epidermide, non sempre adatta a un determinato trucco e a mantenerlo a lungo nelle condizioni migliori.

Per motivo di brevità ci limiteremo a fornire alcuni consigli, rivolgendoci

ovviamente a quelle di voi che non hanno particolari problemi di epidermide. Dopo esservi lavato il viso con acqua tiepida e spruzzato di acqua fredda (è sempre una buona norma per tonificare la pelle) passate sull'intero volto scendendo dalla fronte verso il mento il fondotinta, possibilmente un prodotto nutriente leggermente cremoso. Se in qualche punto ritenete di avere esagerato, togliete le parti eccedenti con un fazzolettino di carta, senza strofinare. Una volta che il fondotinta ha aderito uniformemente alla pelle, incipriatevi. Abbondate pure e usate un piumino piuttosto grande. Poi, con lo speciale spazzolino, togliete la cipria in eccesso. Ultimata questa operazione, passate all'ombretto per le palpebre e al rossetto.

Per concludere vi diamo però un consiglio ancora: se volete che il vostro trucco si mantenga, alzatevi dieci minuti prima e dedicatevi a lui!

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

A. AGENZIA Vignale, tel. 510-220, affitta e referenziato alloggio vuoto.

A centro S. Paolo affittasi luglio locale 500 mq. Telefonare 520-539.

A 16.000-25.000 case nuove e prossimi sposi. Telefonare 751-256.

AFFITTANSI alloggi 1 più tinello servizi, Chivasso, pronto subito. Telefonare 527-420, 557-859.

AFFITTANSI in stabile ampi luminosi seminterrati, magazzini e alloggi. Telefonare 851-709, 880-257.

AFFITTANSI locali industriali o uso magazzino mq. 1200 semicentrali uffici garage cortile alloggio padronale forza motrice montacarichi ingresso carraio. Escluso intermediari. Telefonare 373-753. A55410

AFFITTANSI sei vani servizi alloggio ufficio piano primo, liberi subito, corso Turati 32. Telefonare 872-815.

AFFITTASI alloggio nuovo 3 camere servizi garage. Scaglia, via Rapallo 9 ang. via Bruere, Cascine Vica, Rivoli.

AFFITTASI alloggio panoramico tinello 3 camere, cucinetta, barriera Milano. Telef. 580-538, 398-240.

AFFITTASI alloggio signorile nuovissimo barriera Milano 3 camere stanzino cucinino, grande terrazzo, 45.000 Telefonare referenziando 851-823.

AFFITTASI alloggio signorile panoramico libero subito, sette camere tripli servizi. Corso Massimo d'Azeglio 70. Visite 15-18. A55467

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, servizi, 5° piano. Rivolgersi custode, via Madama Cristina 34.

AFFITTASI annualmente alloggio due camere, cucina, bagno, veranda, zona Canavese. Telefonare feriali 527-803.

AFFITTASI Borgata Parella camera tinello cucinino servizi a referenziati. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 4560 — Torino».

AFFITTASI campagna 30 km. Torino alloggi modernissimi. Tel. 390-311.

AFFITTASI fabbricato industriale mq. 400 completo servizi, borgo Vittoria. Telefonare 254-044.

AFFITTASI locale confinante Cast uso deposito laboratorio 1800 mq. Telefonare 581-694. O927

AFFITTASI locale e servizi uso ufficio. Telefonare 873-012.

AFFITTASI locale industriale per magazzino ed officina mq. 850 coperti, zona Parella. Telefonare 793-801, 793-350. A38538

AFFITTASI LOCALE METRI QUADRATI 90 RESTAURATO USO NEGOZIO VIA PRINCIPE AMEDEO 55 DIVISIBILE IN DUE. TEL. 80-838.

AFFITTASI locale seminterrato mq. 200 circa. Telefonare 330-310.

AFFITTASI locale seminterrato, uso magazzino mq. 1500. C. Corsica 11.

AFFITTASI LUNGODORA FIRENZE STABILE INDUSTRIALE MQ. 8000 AD USO DEPOSITO OFFICINA EVENTUALMENTE FRAZIONABILE. TELEF. 238.736 ORE UFFICIO.

AFFITTASI magazzino zona Campidoglio mq. 20. Telefonare h. 783-232.

AFFITTASI mulino vicinanze Bra. Scrivere Salvatore Coddetta, Bogino 9, Torino. A56836

AFFITTASI negozio centro residenziale in Mirafiori libero subito. Telefonare 501-222. A55903

AFFITTASI negozio Mirafiori nuova costruzione mq. 60. Telef. 524-376.

AFFITTASI subito alloggio 5 camere servizi zona centrale. Telef. 40-357 oppure 570-460. A58782

AFFITTASI subito Valle d'Aosta pensione 45 letti, bar. Scrivere Pubblicità Musumeci 80, Aosta.

AFFITTASI vendesi negozio con retro zona Stadio-Sanmarino 95 angolo Gorizia. Telefono 324-454. O139

AFFITTASI vicinanze Pininfarina alloggi moderni 1-2 camere tinello servizi. Telefonare 774-906, 708-896.

AFFITTIAMO, vendiamo alloggetti box stabile vicinanze Fiat Ricambi Meppano. Telefonare 43-323.

AFFITTO Aeronautica locale divisibile accesso via. Telefonare 765-438.

AFFITTO zona Porta Susa 4 camere cucina servizi piano rialzato uso ufficio professionista, libero subito. Telefonare 773-807. A57016

ALLOGGETTO nuovo camera servizi ammobiliato pied-à-terre. Cascina Vica. Telefonare 405-480. O807

ALLOGGETTO 19.000 comodità, centro affittasi. Rivolgersi negozio via Luini angolo via Borsi.

ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino, servizi completi, moderni, zona Crocetta, affittasi. Rivolgersi: Polletti, Re Umberto 56. O189

ALLOGGIO nuova costruzione 2 camere tinello servizi affittasi Mercati Nuovi 36.000, altro 3 camere tinello 40.000. Telefonare 480-389.

ALLOGGIO signorile, aria condizionata, zona tranquilla, tre vani più doppi servizi, affittasi 80.000 mensili. Telefonare 519-395.

ALLOGGIO vicinanze corso Marconi, quattro camere, cucina, servizi, volendo adatto studio; tratta Polatti, Re Umberto 56. O189

AMMOBILIATO pareggi piazza Statuto affitto alloggio 4 camere servizi. Telefonare 53-601. O185

ATTICO centrale, nuovo, grande salone, terrazzo, tripli servizi. Telefonare 544-461. O813

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. O1321

CEDIAMO IN AFFITTO LOCALE INDUSTRIALE MQ. 1500 O 3000 ZONA MIRAFIORI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8459 — TORINO». A55850

CENTRO RESIDENZIALE SANGONE PO, CORSO TRIESTE (PROLUNGAMENTO CORSO POLONIA, ITALIA '61). AFFITTANSI APPARTAMENTI SIGNORILI, SPLENDIDA VISTA COLLINA, 2-3-4 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI; 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. VISITE CANTIERE ORE 9-12, 15-19. TRATTATIVE PRESSO SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE, VIA MARIA VITTORIA 1. TEL. 518-429 511-356. O82

CROCETTA affittasi subito alloggio signorile due camere cucina servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4278 — Torino». A55176

CROCETTA, 60.000 AFFITTASI PIANO RIALZATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI. TELEF. 769.196 ORE 9-12, 15-18. DOMENICA 871.169 ORE 9-12. O85

GRANDIOSO salone piano terreno con ampi magazzini deposito e vetrine esposizione su corso S. Maurizio 65. Affittasi. Telefonare 82-344 ore ufficio. A55523

INDIPENDENTE camera cucinino bagno elegantemente ammobiliato affittiamo anche uso pied-à-terre. Telefonare 877-832. A58663

LOCALE mq. 40 con retro adatto magazzino negozio affittasi zona Santa Rita. Telefonare 512-114.

LOCALE mq. 350 corso Casale 101 affittasi. Telefono 326-832.

LOCALI portierato pareggi piazza Bernini offriamo a coniugi soli, anziani contro servizio ausiliare custodia. Telefonare 487-822. A55134

LUCENTO affittasi locale industriale con cortile uffici complessivi mq. 2000. Telefonare ore pasti 752-551.

LUNGOPO Antonelli affittasi signorilissimo panoramico salottino camera tinello servizi, alloggio originale. Telefonare 518-842, 519-682.

NEGOZI nuova costruzione siti in via Borgaro 83 da mq. 100 circa ciascuno, servizi, cantina, affittasi a referenziati. Telefonare 290.820 ore ufficio. A54510

NEGOZIO nuovo corso Emilia e due locali con retro, servizi, telefono, affittasi. Telefonare 280-372.

NEGOZIO vuoto, nuovo, affittasi 35.000 mensili (corso Casale). Telefonare 41-419. O159

PRIVATO affitta negozio zona Mirafiori, adatto anche magazzino. Telefonare 661-810. A55291

ST. VINCENT corso centrale affitto magazzino mq. 100. Tel. 272-542 Torino. A58783

NEGOZIO mq. 65 con retro affittasi via Gorizia. Telefonare 512-114.

STABILE industriale corso Racconigi mq. 1800 circa coperti, due ingressi carrai, uffici, alloggio, riscaldamento libero settembre affittasi uso deposito rappresentanze escluse lavorazioni meccaniche. Telefonare 851-468 ore ufficio. A58482

TERCASE, Tassoni 39, tel. 779-888 affitta alloggetto vuoto o ammobiliato. O165

VIA Cibrario, nuovi, signorili, due camere, salone, cucina. Telefonare 546-439. O813

VIA Vagile 10 affittansi pronti subito, ampi negozi con retro e servizi. Telefonare 518-029.

18.000 affittasi 3 camere bagno giardino 3 km. Nichelino. Scaglione, Telti, Borno 3. A58942

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A Noli affittansi annualmente appartamenti sul mare 2 camere, cucina, servizi, ascensore, 23.000 mensili. Telefonare 487-794. A55237

ALTITUDINE 800 affitto palazzina 6 letti, lire 250.000. Telef. 42-883.

BORGHETTO, Loano, sul mare vendesi nuovo signorile alloggio camera tinello cucinino servizi termo. Telefonare 681-554. A57679

CERVINIA affittasi stagione estiva appartamenti ammobiliati medi. Ossola, via Somma Donato 9, Nervi.

CONIUGI cercano per quattro mesi sistemazione presso pensione o albergo con camere al pianterreno oppure alloggetto piano terra in zona verdeggiante dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9400 — Torino».

SANREMO per stagione affitto signorile mobiliato tre camere sala soggiorno doppi servizi frigo telefono ascensore vicino mare. Tel. 581-609.

SAUZE d'Oulx stagione estiva ed invernale potete capitalizzare affitto acquistando vostro appartamento con pagamento interamente dilazionato. Avir, telef. 489-009 O947

SPOTORNO affittasi alloggio grande luglio agosto settembre. Tel. 677-903.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBISOLA Superiore pensione San Giorgio, complesso moderno, recentissima apertura, zona tranquilla. Caligaris, viale Mazzini 28, tel. 40-847.

ARMA Taggia, Albergo Milano, prezzi modici famiglie bambini giugno settembre ottobre. Telefono 43-051.

CATTOLICA albergo Turismo centrale, giardino, posteggio macchine, ottimo trattamento, servizio inappuntabile. Giugno settembre 1700, luglio 2100, agosto 2300. Direz. Comm. Ulderico Piva. 23401

CATTOLICA, Hotel Belsoggiorno sul mare. Prenotazioni giugno luglio. Informazioni anche telefonando 284-270 Milano. A58873

CATTOLICA, Hotel Negresco, telefono 61-703. Primordine. Direttamente mare. Moderni comforts. Spiaggia privata (ombrelloni, sdrai gratuiti). Signorilità, eleganza, trattamento primordine. 23043

FINALE Ligure. Pensione Orchidea. Trattamento familiare. Giugno 1800 tutto compreso. Via Brunenghi 85. telef. 63-226. A55938

HOTEL Derby, Cattolica, sul mare, camere servizi, ottima cucina. Interpellateci. 23349

HOTEL Fantasy Rimini Spiaggia, telefono 24-923, 2ª categoria. Stanze con senza bagno, balconi viale mare, telefono. Prezzi speciali maggio giugno. 23249

ISOLA Penna Hotel Chiaro di Luna 1ª categoria nuovissima costruzione tutti comforts, spiaggia privata.

LOANO, Pensione Raffaella, tutti comforts, cucina genuina, disponibilità giugno. Prenotare. A52522

LOANO Pensione Roma, tel. 69-328, centralissima, 150 metri mare cucina emiliana. Giugno settembre 2000 complessive. 23304

MARABELLO Rimini albergo Holland, via Rapallo, vicinissimo mare, moderno. Giugno settembre 1400, luglio agosto 2200 complessive.

OFFERTA a prezzi di favore per soggiorno di riposo nella quiete di Marebello di Rimini, in alberghi di primo ordine. Informazioni prenotazioni Torino telefono 688-223. A55165

PER le vostre vacanze al mare nuova pensione Borghetto, Borghetto Santo Spirito. Prezzi modici, cucina casalinga. 2200 giugno settembre, 3000 luglio agosto. A58892

PESARO Hotel Lido, sul mare. Costruzione 1963. Ottimo trattamento. Interpellateci. 23401

PIETRALIGURE Hotel Bristol, telefono 67-180, ogni comfort, spiaggia privata. A57367

PORTO Maurizio, Pensione Sirena, telefono 79-497, vista mare. Maggio giugno prezzi convenientissimi.

RIMINI Hotel Aquila, sul mare, camere servizi, balconi, vasto giardino, parcheggio, giugno 1600.

RIMINI Marebello pensione Pinuccia 30-386 direttamente mare cucina casalinga, parcheggio. 23377

RUBIANA climatica, Albergo Nazionale, giugno 2000, luglio agosto 2700. Telefonare 935-968.

SANREMO villa mare pensione cucina toscana prezzi modici. Interpellateci Cristiani, Foce 24, telefono 80-538, Sanremo. 23226

VARAZZE Pia Ida ottimo soggiorno posizione tranquilla. Telefonare Varazze 77-719. A56746

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente corso 5000. Telef. 512-025, corso S. Martino 8. O958

TRADUZIONI tecniche e libere inglese russo italiano, precisione. Telefonare 761-791. A58590

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A impiegata affitto camera ammobiliata presso persona sola ore ufficio. Telefonare 595.560. A57117

AFFITTASI confortevole ammobiliata 2 letti zona piazza Vittorio. Telefonare 875-820. A58878

AFFITTASI lettini anche volendo pensione. Dompietro Anna, via Juvara 10 telefono 554-121. A55110

AMMOBILIATA corso Marconi 2 letti volendo pensione famigliare a stabili. Telefonare 683-133 A57171

CAMERA ammobiliata due letti zona centrale affittasi. Telefonare 482.154

PORTA Nuova affittasi camera mobiliata due più letti. Telef. 655.161.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola.

A aziende offresi impiegato dinamico organizzatore amministrazione contabilità generali relazioni corrispondenza stampa iniziative responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4379 — Torino». A56304

A ditte private, offronsi trasporti voluminosi autofurgone capacità mq. 50. Telefonare 851-098. O916

ABILE stenodattilografa esperta paghe contributi e lavori ufficio offresi. Telefonare 383-841. A55409

ABRASIVI tecnico fortemente referenziato, lunga esperienza acquisita Italia estero, forte entratura grande medie industrie con iniziative alto livello esaminerebbe adeguata sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4350 — Torino». A56288

ANNI 18 dattilo contabile pratica lavori ufficio corrispondenza, referenziata, offresi. Telefonare 272-048

APPRENDISTA impiegato dattilografo diciassettenne, referenze. Scrivere «Pubblicità Stampa 4574 — Torino».

ASSISTENTE TECNICO TESSILE DOTATO DI LUNGA E OTTIMA ESPERIENZA ACQUISITA IN ITALIA E ALL'ESTERO OFFRESI A INDUSTRIA SERICA O COTONIERA PER ADEGUATA SISTEMAZIONE. REFERENZE INECCEPIBILI. TELEFONARE 891-495. A54589

ASSISTENTE tessitura 30enne esperto telai automatici Ruti, Gioni, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4292 — Torino».

CERCA 1° impiego perito chimico 23enne presenza, titoli pratica. Telefonare 257-153. A58639

(Continua a pag. 18)

Come in molti paesi stranieri

Obbligatorie in Italia le impronte digitali sulla carta d'identità?

L'innovazione faciliterebbe il riconoscimento delle vittime di incidenti e degli scomparsi - Sul documento personale esiste già una apposita casella per le caratteristiche papillari

Sarà reso obbligatorio apporre le proprie impronte digitali sulla carta d'identità? Questo problema è nuovamente tornato all'esame del legislatore ed è stato ampiamente trattato dal dott. Salvatore Barbanti dirigente l'Ufficio scientifico della questura di Torino sulla rivista «Polizia». La necessità di adottare un sicuro sistema di identificazione è nata nuovamente dopo la tragedia del Vajont. Circa un migliaio di quelle vittime, non sono state «ufficialmente» identificate. Inoltre decine di persone ogni anno, morte in circostanze misteriose o per suicidio, rimangono sconosciute per la mancanza di documenti.

Sin dal 1918 il prof. Falco, direttore della scuola Superiore di Polizia, avvertì la necessità di un certificato che fissasse la identità personale del soggetto e rispondesse ad una esigenza non di polizia, ma di stato civile. Dopo molte discussioni le idee del prof. Falco vennero accettate e infine nel 1926, con la pubblicazione delle norme del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza riguardante la istituzione della carta d'identità, fu lasciata facoltà di apporvi l'impronta digitale.

Sui documenti di riconoscimento in corso oggi esiste una casella apposita, ma in nessuno degli uffici anagrafici è mai stata rivolta la richiesta di rilevamento di impronte, forse per il diffuso pregiudizio che si tratti di un'operazione di polizia riservata esclusivamente alle persone sospette.

Attualmente la non identificazione di un cadavere comporta l'espletamento di determinati accertamenti, e lunghe ricerche. Quando ogni tentativo risulta vano viene compilato un cartellino segnaletico contenente i connotati e le impronte dello sconosciuto e lo si inserisce nell'apposito schedario dei «non identificati». Se la persona scomparsa fosse viva e avesse apposto la propria impronta digitale sulla carta d'identità la sua ricerca avverrebbe in maniera rapida e sicura. Si eviterebbero altresì gravi inconvenienti nel caso in cui venisse attribuita al morto l'identità di altra persona, in quanto l'erronea identificazione pregiudicherebbe pure gli interessi dei congiunti: molte cause si trascinano da anni perché il tribunale è molto guardingo nell'emettere sentenze di morte presunta quando ciò comporta: trapasso dei beni, eventuale matrimonio del coniuge superstite, estinzione di alcuni diritti e così via.

E' ormai provato che il metodo più sicuro per il riconoscimento di una persona è l'impronta digitale. Secondo uno studioso, il Balthazard, tali impronte presentano 18 particolarità. Per trovarne un'altra identica, bisogna esaminarne sessantotto miliardi settecentodiciannove milioni quattrocentosettantasei mila.

Le impronte delle creste papillari sono immodificabili; anche l'epidermide consumata, dopo alcuni giorni si riproduce con i disegni preesistenti. Se viene profondamente intaccato lo strato sottocutaneo, nel punto leso si forma una superficie liscia con conseguente distruzione delle caratteristiche papillari. Poiché nel polpastrello si riscontrano diciassette, diciotto punti caratteristici, la identificazione sarebbe ugualmente possibile.

Il «segno» sulla carta di identità agevolerebbe anche le operazioni finanziarie presso uffici postali e banche e gli accertamenti presso le dogane.

Questo sistema è stato introdotto in molti Paesi. I cittadini volontariamente appongono le loro impronte sui cartellini appositi.

Anche in Italia l'operazione sarebbe possibile: già esistono gli schedari dove si conservano i cartellini delle carte d'identità. L'assunzione delle impronte potrebbe avvenire al momento della iscrizione alla prima elementare. In tal modo l'identificazione della persona in qualunque luogo e in ogni tempo sarebbe molto facilitata.

s. g.

Tra Voghera e Tortona

Agricoltore si uccide gettandosi sotto il treno

Tortona, mercoledì sera.

(g. m.) Un noto agricoltore di Castelnuovo Scrivia, Angelo Nino Bensi, di 46 anni, si è tolto la vita gettandosi sotto un treno. Nella serata di ieri l'altro, all'arrivo a Milano del diretto 172 da Genova, il macchinista notava tracce di sangue sul locomotore. Temendo di avere investito qualcuno, il ferroviere avvertiva i suoi superiori che, a loro volta, informavano le varie stazioni della linea affinché fossero svolte indagini. Solamente ieri il personale della stazione di Pontecurone a circa due chilometri dal paese rinveniva il corpo maciullato del Bensi. Per giungere sul luogo dove è stato investito dal treno, l'agricoltore ha dovuto percorrere uno scosceso pendio, per cui si ritiene ch'egli si sia tolto la vita.

L'altra sera era uscito di casa in bicicletta, aveva raggiunto un suo fondo in territorio di Pontecurone, e quindi si era allontanato a piedi, raggiungendo evidentemente il luogo dove poi è stato ucciso dal treno. Non si spiegano i motivi che possono avere spinto il Bensi a togliersi la vita. Era molto conosciuto e stimato. Lascia la moglie e due figli, una giovane di 18 anni e un ragazzo di 10.

Le prime informazioni non sono molto incoraggianti

Sulla Riviera ligure il movimento turistico ha segnato finora un regresso rispetto al '63

Unica eccezione, Portofino - Le cause principali del fenomeno sarebbero dovute all'aumento dei prezzi in gran parte degli alberghi e delle pensioni e alla caotica circolazione - Le cifre delle presenze in aprile a Rapallo e a Finale Ligure - Sono diminuiti soprattutto i tedeschi che in questa stagione affollavano gli anni scorsi le nostre spiagge - Sempre numerosi i francesi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Milla Sennoner, che prossimamente apparirà sui teleschermi nel romanzo di Tolstoi «La potenza delle tenebre», e Claudia Mori, l'affascinante soubrette di molte riviste, hanno inaugurato la stagione turistica nel golfo del Tigullio, aprendo ufficialmente il passo alla valanga estiva.

Valanga estiva per modo di dire, perché quest'anno, secondo le prime informazioni, avremo un sensibile calo turistico su tutta la riviera. L'opuscolo «Enea», invece, a questo proposito è ottimista. Il 14 maggio scriveva: «Il 1964 dovrebbe essere l'anno del boom turistico in Italia: secondo le previsioni dei tecnici, infatti, si dovrebbe avere un afflusso turistico molto maggiore di quello del '63»; e più oltre: «L'incremento più considerevole dovrebbe aversi nelle correnti turistiche tedesche; seguirebbero quelle svizzere, francesi, austriache, inglesi e americane».

Fino ad oggi però, e siamo già alle porte di giugno, incremento nella affluenza turistica sulla riviera ligure non ce ne è stato; anzi la diminuzione degli arrivi e delle presenze nei mesi di marzo e di aprile è stata notevole sia a levante che a ponente. A Rapallo, nel marzo del '63, si ebbero 40.168 presenze con 6078 arrivi; quest'anno si sono avute 30.406 presenze con 4891 arrivi. Il fenomeno non è isolato: nel mese di aprile, sempre a Rapallo, si è avuta un'altra flessione: 36.556 presenze con 5416 arrivi contro le 40.330 presenze ed i [illegible] arrivi del '63.

Fa eccezione a questo calo generale Portofino: 2805 presenze in aprile contro le 8316 del corrispondente mese dello scorso anno. Ma per il rinomato porticciolo il discorso cambia. I clienti di Portofino appartengono ad una speciale categoria: è la clientela dei grandi yachts che attraccano nel porticciolo e che rientrano nel turismo di lusso. (Il fitto di una casa indipendente si aggira sul milione e passa per la sola stagione).

Passando alla Riviera di Ponente la situazione non è diversa. A Finale Ligure, contro le 20.048 presenze ed i 4518 arrivi dell'aprile 1963, si sono avuti quest'anno, per lo stesso periodo, [illegible] presenze e 1750 arrivi. Un calo preoccupante. A Loano, la diminuzione si calcola attorno al 30 per cento, a Diano Marina attorno al 40. Poiché queste località della Riviera sono le preferite dai turisti stranieri ed in particolare in primavera l'affluenza maggiore è dei tedeschi, è facile trarne le conclusioni.

La parabola discendente è dovuta a due motivi principali: aumento dei prezzi e circolazione caotica. Negli anni scorsi, di questa stagione, le prenotazioni fioccavano, e gli albergatori sapevano già come sarebbe andata la stagione. Oggi invece, molti alberghi sono quasi vuoti, e, tranne le prenotazioni confermate sin dalla passata estate, gente in arrivo se ne vede poca. Soprattutto mancano gli stranieri.

La corrente turistica primaverile è stata sempre alimentata dai tedeschi e sono stati proprio costoro a disertare quest'anno l'Italia. Per constatarlo, non occorre controllare i bollettini statistici: basta viaggiare sulle strade e contare le auto straniere che si vedono. Ancora numerosi sono i francesi, perché non possono fare a meno di attraversare la Liguria se vogliono venire rapidamente in Italia; ma le auto di altre nazioni sono molto rade: qualche inglese, qualche danese, e pochissimi tedeschi.

La migliore pubblicità per un prodotto è notoriamente la propaganda che ne fanno gli stessi consumatori. Per l'Italia è avvenuto proprio qualcosa di simile: gli stranieri che gli anni scorsi hanno passato le vacanze sulle nostre coste, tornati in patria hanno fatto «propaganda» ed i risultati li vediamo adesso. A Vienna, durante una trasmissione televisiva, il presidente dell'ente per il turismo austriaco, prof. Bernecker, ha consigliato gli austriaci che intendono trascorrere le vacanze all'estero a non recarsi in Italia, perché i prezzi sono saliti alle stelle: ha aggiunto che è più conveniente andare in Jugoslavia od in Spagna. Il prof. Bernecker ha poi sottolineato che, nonostante i provvedimenti delle autorità italiane contro i rumori, i furti ed i disturbatori di donne, queste piaghe «che affliggono l'Italia» non sono affatto state eliminate.

A queste accuse, purtroppo, non possiamo che controbattere debolmente. Che i prezzi siano rincarati è vero, ed è questo, più d'ogni altro, la causa che ha fatto deviare le correnti turistiche dall'Italia. Percorrendo la riviera di Levante, diamo uno sguardo a quanto realmente i prezzi sono aumentati dallo scorso anno. A Rapallo, l'aumento si calcola attorno al 15 per cento. Un albergo di prima categoria espone i seguenti prezzi: bassa stagione, pensione completa per una persona in camera a due letti con bagno, 7.050; alta stagione, 8.450. In un albergo di seconda categoria i prezzi si aggirano sulle 6000 lire per la pensione completa, camera con bagno; e 5200 camera senza bagno, in alta stagione. Per la bassa stagione i prezzi sono rispettivamente 5.200 e 4.600. Per un albergo di terza categoria i prezzi sono: alta stagione 5000 lire a persona, pensione completa, camera con bagno, permanenza minima tre giorni; per la bassa stagione 4000 lire. Per le pensioni di prima i prezzi sono leggermente inferiori, 3800 giornaliere nell'alta stagione, comprensive di vitto, alloggio in camera con bagno (senza bagno 3500); nella bassa stagione 3500 (3200 senza bagno); nelle pensioni di seconda si arriva su un prezzo medio di 3800.

Questi prezzi sono da considerarsi indicativi e comprensivi delle tasse di soggiorno. Se ci si contentasse soltanto di mangiare e dormire, il prezzo non potrebbe variare; ma basta prendere un solo «extra», come il vino, il caffè, una bibita, e la cifra sale subito vertiginosamente.

A Santa Margherita, i prezzi si possono calcolare aumentati del 10 per cento dallo scorso anno. Negli alberghi di prima categoria variano da un massimo di 11.000 lire al giorno per persona, nella stagione alta, ad un minimo di 8500 lire. Per gli alberghi di categoria inferiore i prezzi sono: seconda categoria, da un massimo di 8000 ed un minimo di 6900 sempre per la pensione completa in alta stagione. Gli alberghi di terza categoria vanno da 4600 a 5800 lire. Anche le pensioni non hanno prezzi molto differenti. Un decente alloggio in una camera con bagno, in alta stagione, non viene a costare meno di 6500 lire al giorno e giunge ad un massimo di 8000.

Questi i prezzi nelle due stazioni climatiche più rinomate della riviera di Levante. Ma anche nei centri minori, come Camogli, i prezzi hanno fatto registrare un aumento sensibile che si calcola attorno al 20 per cento. Qui la pensione completa in un albergo di seconda categoria si aggira sulle 5400 lire al giorno; 4000 per un albergo di terza e 3000 per un albergo di quarta.

Anche i fitti degli appartamenti per la stagione estiva sono aumentati. Un appartamentino indipendente per 4 persone, che fino allo scorso anno si poteva avere per 100-150 mila lire al mese, oggi non lo si ha a meno di 140-180 mila lire. Aumenti uguali, se non maggiori, si sono registrati anche nelle altre cittadine rivierasche.

n. b.

Identificato il «brigadiere» che truffava le pettinatrici

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Il falso sottufficiale della polizia tributaria arrestato dalla Guardia di Finanza mentre tentava un raggiro a una giovane pettinatrice biellese, è stato identificato per Flavio Nilo di 21 anno, originario del Trentino. Risulta che il giovane, autore di un impressionante numero di truffe, (un'altra analoga aveva compiuto giorni fa ad Ivrea, sempre ai danni d'una parrucchiera) è ricercato da numerose questure, si spacciava per il brigadiere Leo Cosimo. Le indagini erano svolte dal nucleo della «tributaria» di Biella.

L'elenco delle imprese del falso sottufficiale continuava ad allungarsi. Il Nilo avvicinava piccoli imprenditori e artigiani, in prevalenza donne, e mostrando un tesserino falsificato contestava contravvenzioni per pretese infrazioni fiscali. Alle vittime proponeva di conciliare con l'oblazione e naturalmente quasi tutte sborsavano decine di biglietti da mille convinte di evitare guai maggiori. Insospettita dal suo comportamento, la signorina Laura Coppa, pettinatrice nel rione Chiavazza, fingeva di accondiscendere alla sua richiesta di pagare 28 mila lire e lo tratteneva fino all'arrivo delle guardie che aveva avvertito senza farsi accorgere.

Scompare il verde dalla Riviera

Colossi di cemento continuano a sorgere su tutto l'arco della Riviera ligure, facendo scomparire il verde dei pini e le macchie gialle di ginestre in fiore. Nella foto, un aspetto dei Piani di Invrea (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stamane alle Assise di Cuneo

Gravi pene reclamate dal P. M. per i due fidanzati rapinatori

Sette anni per il giovane e tre anni per la ragazza che attirò il maturo dongiovanni nell'agguato - Il dibattimento si è svolto a porte chiuse - In giornata la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, mercoledì sera.

Una coppia di giovani fidanzati è comparsa stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata. Lui, Giuseppe Borra residente a Cuneo in frazione Madonna dell'Olmo, ha 25 anni; lei, Maria Aimar, ne ha 23 ed abita a Colle Macra. Dovevano sposarsi a Pasqua ed invece sono finiti in carcere nello scorso febbraio, durante i preparativi nuziali.

«Avevamo bisogno di soldi per certe spese di casa», è la giustificazione che i due fidanzati danno in merito all'aggressione, subita la notte sul 7 febbraio scorso dal sessantaduenne Giovanni Galfrè abitante a Cuneo in frazione Ronchi. Maturo dongiovanni costui era partito quella sera alla ricerca di un convegno galante. In una trattoria di Cuneo aveva adocchiato una bella ragazza bruna la quale a sua volta aveva sbirciato con compiacenza il portafogli del Galfrè colmo di denaro. Dopo reciproco scambio di sorrisi il Galfrè si trasferiva al tavolo della Aimar e seduta stante veniva combinato il convegno.

I due uscivano dalla trattoria e s'incamminavano lungo la strada che porta alla piscina comunale. D'un tratto dal buio sbucava un giovane, poi identificato per il Borra, che con un urtone mandava a terra il Galfrè immobilizzandogli subito le braccia mentre la ragazza lestamente si appropriava del portafogli. L'aggressore e la sua complice si dileguavano poi velocemente, mentre il malcapitato, dopo un vano inseguimento, non rimaneva che denunciare il fatto alla questura. Il bottino dei malviventi non era stato comunque quello che probabilmente speravano: soltanto 11.500 lire, perché il Galfrè, con molta accortezza, aveva lasciato nel portafogli soltanto lo stretto necessario per compensare la compagnia d'una serata, nascondendo il grosso delle banconote nella tasca interna della giacca.

La descrizione fatta dal Galfrè della ragazza con la quale aveva sperato di trascorrere alcune ore piacevoli consentirono alla polizia di identificarla ed arrestarla assieme col fidanzato. I due giovani, che sono difesi dagli avvocati Gaetano Toselli e Dino Andreis, in istruttoria avevano reso piena confessione, sembra però che forniranno ora ai giudici una diversa versione. Al magistrato il Borra aveva spiegato, come già detto, che all'aggressione era stato spinto dal bisogno di denaro. L'inchiesta ha però stabilito che il Borra riceveva e accumulava i guadagni della fidanzata, e per questo motivo dovrà anche rispondere di favoreggiamento del malcostume.

Su istanza del P. M. il processo ha avuto inizio a porte chiuse: si è comunque appreso che il Borra ha negato la sua partecipazione alla rapina in danno del Galfrè mentre l'Aimar ha precisato che il denaro asportato dal portafogli della vittima altro non era che la pattuita spettanza per le sue prestazioni galanti. La parte lesa, invece, ha mantenuto tutte le accuse, aggiungendo anzi di essere stato anche picchiato.

Il P. M. dott. Laratore, concludendo nella tarda mattinata la requisitoria, ha chiesto per il Borra 7 anni di reclusione e 6 mesi di casa di lavoro e per l'Aimar 3 anni, in quanto ha ritenuto entrambi pienamente responsabili di tutti i reati loro ascritti. Ha poi parlato l'avv. Gaetano Toselli in difesa della Aimar, per la quale ha chiesto l'assoluzione con formula piena dal reato di rapina o, in subordine, la derubricazione in furto aggravato o esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Alle 12,30, dopo le altre due arringhe degli avvocati Marzola e Dino Andreis per il Borra la Corte si è ritirata in camera di consiglio.

g. d. m.

Un violentissimo temporale stamane a Biella

Biella, mercoledì sera.

Nella tarda mattinata un temporale di particolare violenza, accompagnato da fragorose scariche elettriche, ha flagellato Biella, paralizzando il traffico; a mezzogiorno è riapparso il sole, ma il tempo è ancora instabile. La temperatura si mantiene assai bassa.

La difesa sosterrà la nullità del processo di Terni

Viziata da una firma la sentenza che condannò a 20 anni il Mastrella?

All'atto del deposito in cancelleria della motivazione uno dei giudici omise di sottoscriverla: era impegnato a Spoleto in un altro processo - Secondo il prof. Sotgiu l'irregolarità è insanabile - I patroni di parte civile confutano questa eccezione che potrebbe portare alla totale rinnovazione del dibattimento

(Nostro servizio particolare)

Perugia, mercoledì sera.

Chi sperava da Cesare Mastrella un atteggiamento deciso e una risposta agli interrogativi lasciati insoluti dal «doganiere miliardo» nel corso del processo di primo grado ha evidentemente fatto male i suoi calcoli. Cesare Mastrella condannato dal Tribunale di Terni a 20 anni di reclusione per aver sottratto un miliardo di lire all'erario, in sostanza nella sua deposizione dinanzi ai giudici della Corte di Appello di Perugia non ha cambiato una virgola delle sue precedenti dichiarazioni. Anche i magistrati della Corte perugina sono perfettamente convinti dell'inutilità di chiedere al «ras delle dogane di Terni» dove ha nascosto i 400-500 milioni che mancano dal conto finale.

«Sono stato vittima dei ricattatori collegati al "Sindacato della droga" — questa è stata la spiegazione di Mastrella —. Non ho nascosto il denaro. La prova che dico la verità è data dalle tristi condizioni di vita della mia famiglia costretta a sobbarcarsi ad una grama esistenza per difficoltà di denaro. I miei guai sono iniziati allorché ho scoperto all'aeroporto di Ciampino un traffico di stupefacenti. Sette o otto anni più tardi, cioè nel 1957-58, fui preso di mira dagli amici del contrabbandiere scoperto e fui vittima di una serie di ricatti. Consegnai agli emissari dei misteriosi trafficanti 400 milioni di lire, in moltissime rate. Minacciavano la vita dei miei figli».

Ma perché Mastrella non ha denunciato i suoi persecutori alla polizia? Anche per questa domanda l'«ispettore miliardo» ha una risposta: «Ne parlai ad un certo momento con mia moglie — ha detto ai giudici della Corte d'Appello — e le mostrai una lettera minatoria. Fui costretto a denunciare il fatto alla P. S. nonostante che mia moglie pensasse più ad una vendetta di qualche mio amante che all'esistenza dei ricattatori. La trappola della polizia risultò in quella occasione inutile. I ricattatori non si presentarono all'appuntamento».

Se Cesare Mastrella sperò di ottenere le attenuanti generiche negategli dal Tribunale basandosi su questa tesi abbiamo ragione di ritenere che difficilmente potrà sfuggire a una conferma della pena. I giudici del Tribunale hanno respinto questa fantastica storia spiegando che più realisticamente Cesare Mastrella ha nascosto forse all'estero (si dice in una banca svizzera) il denaro.

Quali sono le tesi del prof. Sotgiu, difensore di Cesare Mastrella, sul delicato argomento della nullità della sentenza di primo grado? «Sulla motivazione manca la firma di uno dei giudici che in camera di consiglio condannarono l'ispettore a 20 anni di reclusione. E questo — sostiene il prof. Giuseppe Sotgiu — costituisce motivo di nullità insanabile».

La tesi è stata subito aggredita, nel timore di una totale rinnovazione del dibattimento nel primo degli interventi, iniziato stamane alle 10, dei rappresentanti di parte civile. Parlando per conto della società «Terni» danneggiata per 354 milioni, l'avv. Ferruccio Lisari, ancor prima di entrare nel vivo della causa ha confutato infatti, una ad una, le eccezioni sollevate dalla difesa durante il periodo istruttorio e del dibattimento di primo grado. Si è soffermato quindi sulla fondatezza dell'eccezione riguardo alla nullità della sentenza dei giudici ternani, per il solo fatto che uno dei componenti il collegio giudicante, il dott. [illegible], non firmò all'atto del deposito in cancelleria della motivazione la sentenza stessa, essendo quel giorno impegnato a Spoleto in un processo d'Assise.

L'oratore ha quindi preso in esame la perizia fatta eseguire in sede istruttoria sulla consistenza patrimoniale delle donne del Mastrella e la costituzione di un consulente tecnico nominato dall'Avvocatura di Stato. Ha inoltre trattato la questione sollevata dai difensori del Mastrella in merito all'interrogatorio del 4 dicembre '62, che non venne depositato nel termine dei 5 giorni, ma soltanto il 13 dicembre successivo, mentre la notifica e l'avviso ai difensori dell'imputato vennero recapitati il 15 dello stesso mese.

Il rappresentante la privata accusa ha poi demolito l'eccezione, sempre sollevata dalla difesa, in merito alla violazione per la mancata risposta, da parte del giudice istruttore, su alcune istanze presentate dai difensori del Mastrella, e sulla nomina del perito tecnico contabile che doveva accertare l'entità delle sottrazioni operate dal Mastrella. Infine il patrono della «Terni» ha confutato l'eccezione presentata a suo tempo dalla difesa del Mastrella, sulla presenza negli uffici del giudice istruttore di un ispettore.

Concluse le eccezioni procedurali, il rappresentante della privata accusa è quindi passato all'esame degli atti processuali che hanno formato oggetto del dibattito di primo grado. Dopo l'avvocato Lisari prenderà la parola il rappresentante dell'Avvocatura dello Stato avvocato Arcioni e quindi il sostituto procuratore generale dott. Bellocchi.

Gino Giorgi

Alla Corte federale di Losanna

Ricorso di nudisti svizzeri per la chiusura del loro campo

Berna, mercoledì sera.

(L. f.) I membri di una associazione di nudisti della Svizzera tedesca hanno deciso di rivolgersi al tribunale federale di Losanna, che corrisponde alla Corte costituzionale italiana, per ottenere l'annullamento di un provvedimento preso nei loro riguardi dalle autorità cantonali di Turgovia.

L'anno scorso l'associazione di cui fanno parte alcune centinaia di nudisti, acquistò una vasta proprietà nelle vicinanze di Hoerhausen, sistemata sulla sponda sinistra del lago di Costanza. Intorno alla tenuta venne eretta una staccionata alta un paio di metri, affinché i soci del club potessero abbronzarsi al riparo di sguardi indiscreti.

Un mese fa il presidente dell'associazione è stato invitato a chiudere il campo e in una successiva lettera gli è stato spiegato che la presenza di persone ignude nelle vicinanze di Hoerhausen aveva notevolmente turbato una parte della popolazione.

I nudisti si sono allora rivolti alle istanze Cantonali, ma anche queste si sono pronunciate per la chiusura del campo. Essi hanno deciso di rivolgersi al tribunale federale per far valere i loro diritti. Affermano che la decisione presa nei loro riguardi dalle autorità cantonali è in contrasto con le leggi federali che autorizzano l'apertura di campi per nudisti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL NUOVO per la stagione del Regio

L'Otello fece gridare al miracolo

Composto da Verdi a 74 anni, segnò una svolta decisiva dell'arte musicale italiana

Stasera, alle ore 21, al teatro Nuovo va in scena «Otello» di Verdi, ultima opera della stagione del Regio. Dirige il maestro Francesco Molinari Pradelli, cantano Dimiter Uzunov, Virginia Zeani, Mario Zanasi.

Dal trionfo dell'Aida — che nel 1871 stupì il mondo con lo splendore della sua luce «mediterranea» — all'Otello, prima opera verdiana successiva, passarono oltre quindici anni: il periodo di tempo più lungo intercorso tra due opere nuove del musicista di Busseto, e maggiore assai di quello, che separa Otello (5 febbraio 1887) del settantaquattrenne Verdi dal Falstaff, che egli fece rappresentare nel 1893, all'età di quasi ottant'anni.

Questo insolito intervallo di inattività fu variamente commentato. Qualcuno asserì che, nel prodigioso sforzo per l'Aida, Verdi avesse esaurito le sue facoltà creative, e non era quindi più in grado non solo di superare, ma nemmeno di uguagliare se stesso. In realtà le ragioni del silenzio dovettero essere molteplici e assai più complesse; e vanno dalla serie di lutti, che direttamente o indirettamente colpirono l'anziano musicista, all'intensa attività da lui dedicata all'agraria; e dalla composizione della Messa in memoria del Manzoni (1874) e dal rifacimento del Don Carlos e del Simon Boccanegra al non celato suo disgusto per «quella galera, che si chiama teatro». Meno appariscente — anche perchè più difficile da individuare in un artista così introverso come Verdi — ma non meno determinante potè essere stata la crisi del suo spirito, di fronte all'incalzare di nuove tendenze estetiche e di nuovi procedimenti linguistici e formali.

Certo è che quando l'Otello apparve, esso rivelò una nuova evoluzione verdiana, che risultò del tutto insospettata e prodigiosa; e concordemente si gridò al miracolo: quello di un musicista settantaquattrenne, pervenuto a nuove conquiste espressive e ad un più approfondito senso del dramma lirico. Al conseguimento di tali risultati non fu estranea la collaborazione [illegible] di A. Boito, che, dopo un giovanile dissidio col grande musicista, non solo si riconciliò con lui, ma mise, con profonda dedizione e fervida ammirazione, il proprio alto ingegno e la propria vasta cultura al servizio del Genio.

Fu così che, dopo studiati approcci e tentativi, l'editore Ricordi e Boito riuscirono a superare le diffidenze dell'«orso di Busseto» e a indurlo a riprendere la sua attività creativa: e nacque l'Otello, che rappresentò una svolta decisiva non solo dell'arte verdiana ma dell'arte [illegible] italiana; e ciò va detto non perchè esso segnò la fine delle forme chiuse e l'avvento e il predominio di un declamato inteso a rafforzare la forza espressiva della parola drammatica (o, come diceva Verdi, «scenica»), ma soprattutto per il rilievo dato all'evoluzione psicologica ed etica dei personaggi: dall'assurda e violenta gelosia di Otello, alla satanica perfidia di Jago, alla candida dolcezza e pietà dell'infelice Desdemona.

Fu allora che uno dei più insigni critici francesi, C. Bellaigue, potè scrivere: «Si cercava un nuovo tipo di dramma lirico: eccolo! Ecco la riforma dell'opera, compiuta nel modo più semplice, senza pubblicità, nè ciarlataneria: ecco la nuova strada aperta alla musica moderna dal più vecchio dei musicisti!». A distanza di decenni, questo giudizio non ha perduto nulla del suo valore; anche se alcune delle pagine allora più [illegible] — come il «Credo» di Jago e l'enfatico «Ora e per sempre addio, sante memorie» — hanno ceduto il posto, nell'ammirazione universale, alla descrizione sinfonico-corale della burrasca iniziale, alla soavità patetica del duetto del primo atto, al commosso e [illegible] finale dell'opera, e al monologo di Otello nel terzo atto («Dio! mi potevi scagliar tutti i mali»), che rimane una delle più potenti espressioni drammatiche del teatro lirico d'ogni tempo.

Luigi Cocchi

Oberato da troppi impegni con altri registi

Tognazzi non farà «Il coccodrillo» per il meno celebre dei due Fellini

Riccardo ha già iniziato le riprese del film, ma non ha ancora trovato il protagonista - La storia di un uomo abbandonato dalla famiglia - La prima sequenza nella Roma convulsa di traffico

Roma, mercoledì sera.

Riccardo Fellini (fratello del più celebre Federico) esordì come regista al Festival di Venezia dello scorso anno. Fu un debutto sconcertante: accolto discretamente da diversi critici (Marotta ne parlò con entusiasmo), Tre storie sulla sabbia ebbe da altri addirittura feroci stroncature. Ora, Fellini ha dimenticato quel lavoro, e punta tutte le chances sul suo prossimo film «Il coccodrillo».

Diversi in tutto e per tutto, una cosa unisce Riccardo e Federico: il desiderio di non parlare del proprio lavoro prima che venga presentato al pubblico. Altrettanto abbottonato è G. Franco Ferrari, il giovane scrittore che ha ideato e sceneggiato il film insieme al regista. Nonostante il riserbo generale, abbiamo appreso ugualmente la storia di questa attesissima pellicola, che verrà prodotta da Luigi Rovere e distribuita dalla Cineriz. Se Tre storie sulla sabbia si imperniava unicamente su emozioni intrise di lirismo, toni, di solito, trascurati dal cinematografo, Il coccodrillo si inserisce invece nella vita d'oggi, nella dura e assillante realtà.

Tipico figlio del secolo è infatti Marcello, 40 anni, moglie e bambino, senza un lavoro fisso nè una precisa professione. All'inizio della storia, la macchina da presa lo sorprende nel traffico di Roma, ad un'ora di punta, con l'utilitaria in panne. Sorride al vigile che arriva trafelato, non fa caso alle imprecazioni degli automobilisti. E' sempre così, nelle piccole e grandi cose della vita: spensierato e esuberante. Una volta tanto, però, la sua abituale leggerezza gli è costata cara: per aiutare un amico, ha firmato tempo addietro delle cambiali di favore, ed ecco gli ufficiali giudiziari portargli via tutti i mobili, che per giunta erano della suocera.

Esasperate, madre e figlio lo cacciano di casa. Una piccola trattoria è l'ultimo rifugio di una giornata assai movimentata; ma è tardi, si chiude; solo in mezzo alla strada, Marcello prova per la prima volta la sensazione precisa della solitudine. Il giorno dopo ha però già ripreso sicurezza: vuol far pace con la moglie, sistemare la sua casa. E' la figlia a dargli un'ennesima mazzata: «La mamma — dice — si vuol separare, non ne vuol più sapere». Così Marcello inizia la sua vita di nuovo scapolo.

Tra l'altro ha un appartamentino continuamente animato dalla visita di amici. Sembra contento, ma ogni sera, quando gli ospiti stanno per congedarsi, fa di tutto perchè ciò non avvenga, quasi avesse paura di rimanere solo. Tra un'avventura e l'altra, Marcello continua a brindare alla sua libertà. E su questo equivoco si snoda la sua vita. La nuova situazione non gli consente neppure di raggiungere un certo successo finanziario, ma solo di imbastire affari che inevitabilmente andranno a monte.

Unica contropartita sono le donne: riesce sempre a incantarne qualcuna e a portarsela a casa. Così la grottesca esistenza continua senza sosta, sino a quando, preso finalmente coscienza della sua condizione, s'accorge che l'unica novità della sua vita è la solitudine, la scomodità dell'isolamento. Tenterà quindi di rimediare, ma è ormai troppo tardi: moglie e figlia l'hanno definitivamente abbandonato. Ugo Tognazzi dovrebbe interpretare la parte del protagonista, ma il carnet dell'attore è così denso di impegni già firmati in precedenza che probabilmente Fellini non potrà affidargli il ruolo di Marcello. Dopo il primo giro di manovella, Il coccodrillo cerca ancora la sua pelle.

l. g.

Jeanne Moreau e BB insieme

PARIGI — Louis Malle si appresta a realizzare il suo vecchio progetto: girare un film interpretato da Brigitte Bardot e da Jeanne Moreau. Louis Malle ha più volte diretto la Moreau (in particolare in «Les amants») e una volta la Bardot in «Vita privata». Esse interpreteranno i ruoli di due attrici che, per cause accidentali, rimangono bloccate in una cittadina messicana. Il film sarà infatti girato in Messico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Claudio Villa non si presenta alla causa col suo pianista

Roma, mercoledì sera.

E' ripreso ieri il processo per diffamazione promosso dal maestro Ovidio Sarra contro Claudio Villa, e contro alcuni giornali che pubblicarono una intervista del cantante, il quale affermava che la moglie, Miranda Bonansea, aveva una relazione con il Sarra, già suo pianista.

Ieri mattina Claudio Villa non era presente in aula perchè impegnato in spettacoli in Germania. C'era invece il maestro Sarra il quale, tramite il suo avvocato Luigi Colella, ha avanzato numerose istanze. Tra l'altro ha sollecitato la citazione della Bonansea e della giornalista Lietta Tornabuoni; ha inoltre chiesto di accertare se è in corso, dinanzi al tribunale ecclesiastico di Perugia, un procedimento per la dichiarazione di nullità del matrimonio.

Il tribunale ha respinto le richieste della parte civile ed ha rinviato la causa al 24 ottobre.

Innamorato a 70 anni

Michel Simon si è fidanzato con l'attrice di varietà Denise Dax. Il matrimonio avverrà in autunno dopo la rentrée dell'attore sulle scene parigine (Telefoto)

Le nozze di Martine Carol rischiano di naufragare

LONDRA, mercoledì sera. Martine Carol (40 anni) è a Londra. Il suo romanzo sentimentale con l'uomo di affari Michael Kalen-Eland (45 anni) può considerarsi fallito. La moglie di costui, signora Alice, s'è rifiutata di concedere il divorzio al marito. L'attrice, all'aeroporto, è apparsa triste e contrariata alle domande rivoltele dai cronisti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Teatro Nuovo (Stagione Regio): Questa sera ore 21 prima di «Otello» di G. Verdi. Dirett. Molinari Pradelli. Carignano (aria condizionata): dal 1° al 7 giugno il Teatro Stabile presenta «Le mani sporche» di J. P. Sartre. (Aperte le prenotazioni).

Alfieri: Rivista M. Macario - S. Marotta 16,15 - 21,15.
Maffei: «Scampoli n. 2» Rivista Macario Ferrero 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 Omaggio a Sidney Lumet «Uno sguardo dal ponte» con Raf Vallone, Jean Sorel, Raymond Pellegrin. Vietato minori 18.

Gioco del Pallone (via Napione 34): ingresso libero. Totalizzatore.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Compl. Lanfranco; cantano F. Franchi, N. Genovese.
Augustus: ore 21 Loris-Stegani.
Castellino: 21 I Farsoni.
Chalet-Valentino: Stasera ore 21 riapertura. Compl. Piero Fasano.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: 21 I 5 Lisbon.
Gaudio Danze: 16,30-21 Ferrerone.
Gay Bella: 17-21 Gianni De Giovanni.
Giardino Belle Arti: 16-21 R. Side.
Hollywood Road Garden: Stasera ore 21 riapertura. Compl. Chi-co-cha.
La Perla: 21 Gian Gualdi junior.
Le Roi Dancing: 21 Compl. King Pins.
Pagoda Danze: Questa sera ore 21,30 riapertura. Compl. Gli Asternovas.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 compl. Romano.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordera.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-025): 21.
Acapulco, Manc. 145, t. 683-666: 21.
Bagatelle Bar (t. 678.978): 21.
Caprice, Sacchi 16, t. 521.528: 21.
Holiday (Vinz. 3, t. 511.738): 21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 427, tel. 697-015): ore 21; festivi 16-21.
Monkey's, Gramsci 15, t. 41-573: 21
Piscina del Sole Whisky a Gogo.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte (tel. 687.563): 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli argonauti» Todd Armstrong, Nancy Kovack, eastmanc.
Adua: «Il Pievo monsignor presentato da Angelo Rizzoli».
Corso: «Spionaggio senza frontiere».
Cristallo: «Sammy va al Sud» E. G. Robinson, F. Mc Clelland, techn. sc.
Doria: «L'ammiraglio è uno strano pesce» technicolor.
Ideal: «Tre contro tutti» F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr., technicolor.
Lux: «Billy Kid furia selvaggia» con Paul Newman, Lita Milan, J. Dehner.
Nazionale: «Cleopatra» con E. Taylor, R. Burton, R. Harrison, in todd-ao techn. Inizio spett. 14 - 18 - 21,40. ultimo termina ore 0.50. Platea 700.
Reposi: «Scandali... nudi» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, eastmancolor totalscope.
Romano: «Il letto rosa» di Rolf Thiele. Vietato minori anni 18.
Vittoria: «Furore sulla città» con William Holden. Vietato minori anni 18.

Alfieri: Lunedì inizia la stagione estiva cinematografica.
Arlston: «La tardona» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Arlecchino: «Il traditore del campo 5» P. Newman, W. Pidgeon, A. Francis.
Augustus: «Gli animali» di Frederic Rossif.
Capitol: «Rancho» con Robert Taylor, Vera Miles, Marc Lawrence.
Metropol: «Agguato sul grande fiume» R. Harris, Tony Kendall, sc. tec.
Torino: «Il dottor Stranamore» P. Sellers, G. C. Scott. Or. 10,15-12,15-14,15-16,15-18,15-20,15. Ult. 22,15.

Alessandro: «Amore in 4 dimensioni» Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame.
Faro: «Amore in 4 dimensioni» con Sylva Koscina, Michèle Mercier, Fabrizio Capucci, Franca Rame.
Fiamma: «Letti separati» sc. techn. James Garner, Lee Remick.
Hollywood: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, Cristine Kaufmann.
Maffei: «Scampoli n. 2» Riv. Mario Ferrero 16,15-21,15. Film: «Quattro notti con Alba».
Massimo: «Intrigo a Stoccolma» tech. scope, Paul Newman, Elke Sommer.
Orfeo: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, Cristine Kaufmann.

Principe: «Monsieur Cognac» techn. Tony Curtis, Cristine Kaufmann.
Rialto: «Intrigo a Stoccolma» techn. scope, Paul Newman, Elke Sommer. Apertura 14,30. Ultimo 21,50.

Adriano: «Dan il terribile» techn. Robert Ryan, Rock Hudson.
Aldebaran: «Totò a colori» Riv. R. Montana, M. Marotta 16,15-21,15.
Alpi: «Perseo l'invincibile» col. sc. Richard Harrison, Anna Ranalli.
La Perla: «Sotto l'albero Yum-Yum» tech. Jack Lemmon, Carol Lynley.
Regina: «Invincibili della prateria».

Aziz: «Lo specchio della vita» L. Turner, S. Dee, techn. scope. Ap. 10.
Cremona: «Il pirata del diavolo» sc. col. R. Harrison, A. M. Ubaldi.
Olimpia: «L'ombra di Zorro» col.
Pax: «La maschera di fango» tech. con Gary Cooper.
P. Nuova: «Uomini violenti» e «Arsidio insanguinato». Apert. ore 10.
S. Pellico: «Il ritorno di Texas John» tech. T. Tryon, segue cart. animati.

Esperia: «Cirano e d'Artagnan» tech. scope, J. Ferrer, S. Koscina.
Giardino: «Cirano e d'Artagnan» tec. scope, J. Ferrer, S. Koscina.
Madonna: «Lo zar dell'Alaska» R. Burton e «Sceriffo [illegible] d'acciaio» technicolor.
Mirafiori: «Agente federale».
S. Rita: «Fuorilegge della valle solitaria» R. Basehart, D. Taylor, colori
Vinaggio: «La valle dei lunghi coltelli» tech. scope, Lex Barker.

Araldo: «La vaglia delle aquile» tec. Rock Hudson, Rod Taylor.
Eliseo: «Cacciatori di donne» M. Spillane, S. Eaton. Apert. ore 10.
Fréjus: «All'inferno e ritorno» in technicolor, Audie Murphy.
Nuovo: «Il paradiso dell'uomo» in techn. scope. Vietato minori anni 14.
San Paolo: «Giorni caldi a Palm Springs» tech. sc. Donahue, Stevens.

Artisti: «Il vendicatore del Texas» R. Taylor, J. Caulfield, technicolor.
Belgio: «I sequestrati di Altona».
Corallo: «Insieme a Parigi» techn. William Holden, Audrey Hepburn.
Eridano: «La storia di Tom Destry» Audie Murphy, technicolor.
La Sala: 2 film «Il pistolero di Laredo» techn. e «La ragazza di Boemia» Crik e Crok.
Orope: «P. T. 109 posto di combattimento» Cliff Robertson, technic.
V. Veneto: «Il crollo di Roma» tec. scope Carl Mohner, L. Nusciak.

Astra: «Pinocchio» cartoni animati in technic. di Walt Disney.
Bernini: «Lo spaccone» con Paul Newman, Piper Laurie.
Elios: «I senzalegge» con Audie Murphy, technicolor.
Sandro: «Eroi doppio gioco».
Massaua: «Zorro contro Maciste».
Odeon: «Una sposa per due» Sandra Dee, Bobby Darin, technicolor.
Stan: «Giorni caldi a Palm Springs» techn. Troy Donahue, C. Stevens.

Adua: «Rendi 3 campane» Mc Crea.
Aurora: «Maciste nella terra dei ciclopi» col. M. Gordon, C. Alonso.
Brescia: «Quel certo non so che» techn. Doris Day, James Garner.
Châtillon: «I fratelli di Jess il bandito» technicolor.
Fortino: «Cavalcarono insieme».
Lanieri: «Magnifica ossessione» col.
Melon: «La corruzione». Vietato 18.
Nord: «Oro per i Cesari» technic. Jeffrey Hunter, Mylène Demongeot.
Palermo: «Il boia di Venezia» tech.
Sociale: «Sandokan, la tigre di Mompracem» Steve Reeves, sc. technic.
Zenit: «Rocco e le sorelle» Chiari.

Baretti: «Sfida nell'Alta Sierra» tec.
Cabiria: «Il grande caldo» G. Ford.
Colosseo: «Lo sport preferito dall'uomo» R. Hudson, P. Prentiss, tech.
Continental: «I 10 gladiatori» Roger Browne, Susan Paget, tec. scope.
Fiore: «Ombre bianche» tech. scope. Anthony Quinn, Yoko Tani.
Italia: «Mondo di notte n. 3» technicolor, scope. Vietato minori 18.
Moderno: «Gioia di vivere» e «La furia dei barbari» E. Purdom, tech.

Piemonte: «Mondo cane n. 2» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
S. Cuore (Nizza 56): «Prigioniero della paura» A. Perkins. Ap. ore 19.
S. Carlo: «L'inesorabile detective» Eddie Constantine, P. Brion.
Splendor: «Copacabana Palace» scope, tech. W. Chiari, S. Koscina, Vianello.

Diana: «Brenno, nemico di Roma» sc. tech. Gordon Mitchell, U. Davis.
Dora: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, Mary Badham.
Roma: «Gaby Parigi» Fred Mc Murray, Jane Wyman, technicolor.
Umbria: «Spada Islam» F. Lulli e «Bagliori nella giungla» Sheffield.

Alba: «La spada della vendetta» in technicolor, Frank Latimore.
Ambra: «I tabù» technicolor, scope.
Apollo: «Lo sport preferito dall'uomo» tec. sc. Rock Hudson, Prentiss.
Luna: «Marisol contro i gangsters».
Lucania: «I pirati del diavolo».
Latteria: «Il cucciolo» technicolor, Gregory Peck, Jane Wyman.
Muricella: «Il diavolo alle 4» col. e «Furia bianca» technicolor.
Orione: «Giuseppe venduto dai fratelli» G. Horne, B. Lee, technicolor.
Sesoolino: «Il più grande spettacolo del mondo» di C. De Mille, con Cornel Wilde, Charlton Heston, techn.
Splendori: «Ultimo treno da Vienna» tech. sc. R. Taylor, Jurgens, Palmer.

Tutto sullo spettacolo nella casa di Bragaglia

Un centro di studi è stato fondato a Roma in memoria dell'uomo di teatro scomparso quattro anni fa

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Fondato nella ricorrenza del 71° anniversario della nascita di Bragaglia, il «Centro Studi Bragaglia» si inserisce spontaneamente nel triangolo «Casa d'Arte Bragaglia» (1918-1930), «Teatro degli Indipendenti» (1922-1930-1936), «Teatro delle Arti» (1937-1943): tre periodi, questi, che della vita e dell'eccezionale attività di Anton Giulio Bragaglia, scomparso nel luglio del 1960, sono testimoni e creature. Scopo del Centro Studi è conservare ed utilizzare l'immenso materiale bibliografico e documentario raccolto da Bragaglia: un atto prezioso per l'arte e la cultura e necessario per la storia, in quanto documenta l'importanza avuta dall'Italia nel rinnovamento dei movimenti artistici contemporanei.

L'istituzione è stata favorevolmente considerata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero della Pubblica Istruzione e dal ministero del Turismo e dello Spettacolo, che si sono anche interessati di facilitarne la costituzione. L'arredamento delle sale di lettura e di studio e dell'Archivio è stato offerto in dono dal ministero della Pubblica Istruzione; i locali per la sede, nella casa abitata da Bragaglia, e la Raccolta sono stati messi a disposizione del Centro da Antonella Vigliani Bragaglia.

Il Centro ha ideato un piano di studi articolandosi in nove sezioni, ciascuna rappresentativa di un ramo dell'attività di Bragaglia: Avanguardia, Cinema, Scenografia, Danza, Teatro, Saggistica, Storia e Tecnica Teatrale, Critica, Biografia. Pur essendo la funzione essenzialmente documentaria e l'attività, quindi, statica, il Centro Studi Bragaglia promuove ed alimenta iniziative e partecipa a manifestazioni di risonanza internazionale, fra cui si possono citare la Mostra organizzata dal Consiglio d'Europa a Parigi, altre mostre tenute in Italia, l'invito ad esporre in Germania, alla «Bild und Bühne» — rassegna del Teatro che si propone di dare una panoramica degli sviluppi storici del Teatro mondiale — e, infine, alla George Eastman House ed al Modern Art Museum di New York.

a. e.

STASERA AL CINEMA

Corre allegramente la cavallina il rampollo di un'austera famiglia

Il regista di "Rosemarie" fa la satira della società guglielmina - Jean Marais in uno sbrigliato film di spionaggio

IL LETTO ROSA, di Rolf Thiele, con Martin Held, Daliah Lavi, Mario Vercini. Tedesco. (Cinema: Romano).

Rolf Thiele è il regista della «Ragazza Rosemarie», e anche e non saperlo, qualche pagliuzza della vena di quel film si fa riconoscere in questo Letto rosa, frizzante satiretta del germanesimo retrodatata agli «anni dieci», alla vigilia dello scoppio della guerra. La vicenda è di pochade, ma senza le cadute di gusto e le facili scollacciature insite nel «genere». Narra in persona prima la vita di un giovanotto Gianni, cadetto d'una rispettabile famiglia della società guglielmina. Ma sotto la vernice della rispettabilità, corre un sangue spesso e caloroso, sempre pronto alle avventure.

Degno rampollo di suo padre e degno nipote di suo zio, Gianni inizia per tempo la carriera libertina, rubando appunto allo zio un'attricetta sua amante. Segue uno scandalo, e l'intraprendente ragazzo viene confinato in un liceo di provincia, dove, dopo altre avventure senza conseguenze, conosce Gertrude e se ne innamora davvero. Ma questa Gertrude è figlia d'un francese; e il patriottismo della famiglia non può ammettere un'unione di quella sorta. Ci sarà per fortuna una sfilata ad accomodare le cose, facendo in modo che Gianni, richiamato in caserma, lasci partire i suoi commilitoni per il fronte, e si stringa al cuore la sua bella.

SPIONAGGIO SENZA FRONTIERE, di Jean Charles Dudrumet, con Jean Marais e Geneviève Page. Coproduzione italo-francese. Cinema: Corso.

Sbrigliato film di spionaggio dove si rivede Jean Marais che si cimenta in ruolo quasi alla Constantine, compresi i pugni. Si tratta d'un giovanotto di nome Stanislao, amante del quieto vivere, che per una piccola serie di atti casuali — l'incontro con una ragazza, lo scambio d'un cappotto con un altro ecc. — si trova sbalzato in un intrigo internazionale, e nella parte poco invidiabile della lepre inseguita da molti bracchi. Si crede infatti che il giovinotto, essendo stato testimone dell'uccisione d'una spia, si sia impadronito dei documenti della vittima. Rocambolesche avventure, condite d'un certo umorismo, impolpano la vicenda, che si conclude in termini di giallo-rosa.

l. p.

L'attrice Michèle Morgan ha inciso il primo disco

PARIGI, mercoledì sera. Anche l'attrice Michèle Morgan s'è data al canto, seguendo le orme delle colleghe più giovani. Michèle ha inciso il suo primo disco con la canzone «I paesi perduti», ispirata dall'ultimo film girato assieme a Jean-Louis Trintignant.

RIDUZIONI ENAL — Ambra, Artisti, Asti, Fiore, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinaggio, Teatro Nuovo (ridotti all'Enal per venerdì 29).

PRIME VISIONI DI OGGI

Alla conquista del vello d'oro

GLI ARGONAUTI, all'Ambrosio.

Mitologico-avventuroso a colori di marca inglese («Jason and the Argonauts», di Don Chaffey). La storia è quella di Giasone che con gli argonauti partì alla conquista del vello d'oro. La vicenda, rielaborata sugli antichi testi dalla sceneggiatura di Jan Read e Beverly Cross, riassume le varie fasi della favolosa gesta, nella quale hanno parte, insieme con Giasone, i migliori muscoli di Grecia, Ercole compreso.

Dapprima nella ciurma della nave Argo serpeggia il malcontento; poi, sedata la rivolta, ecco il vascello capitare in una gola circondata da montagne franenti, ma l'intervento tempestivo di Nettuno salva tutti quanti. In quel mare Giasone incontra Medea, che è un'attrice chiamata Nancy Kovack, e con lei va nella Colchide, dove altri ostacoli si frappongono alla conquista del vello, guardato da un'idra dalle sette teste. Nella parte dell'eroe Todd Armstrong.

L'AMMIRAGLIO E' UNO STRANO PESCE, al Doria.

Strano pesce e strano titolo (ma l'originale è diverso, esso suona: «The incredible Mr. Limpet»). A dirla in poche parole è la storia, narrata a colori, d'un capo-contabile americano, mister Limpet, che ha l'hobby dell'ittiologia, e un certo giorno vede esaudito il suo desiderio di diventare pesce. Poichè ciò si finge accada nel 1941, anno in cui la seconda guerra mondiale vedeva la supremazia germanica, il pesce Limpet chiede e ottiene di essere arruolato come arma-segreta, e si trasferisce nell'Atlantico dove, con astuzie varie, dà il dovuto fastidio alla flotta subacquea nazista.

Realizzato da Arthur Lubin (di cui si ricorda un favoloso Ladro di Bagdad), il film è comico-paradossale ed ha come principali interpreti Don Knotts, Carole Cook, Andrew Duggan, Jack Weston.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il mondo della canzone è in fermento

Il «Burlamacco» bloccato in tv da una citazione

Il compositore Carraresi ha inoltrato una diffida perché escluso dal premio finale

Milano, mercoledì sera.

Grosse grane stanno addensandosi sugli organizzatori del «Burlamacco» di quest'anno ed una forte delusione aspetta il suo «patron», Bernardini, che per ora almeno non potrà vedere in televisione la registrazione dell'ultima serata fatta alla sua Bussola con la distribuzione degli innumerevoli «Burlamacchi». Tutto questo, perché fra tanti è mancato proprio un Burlamacco, quello che avrebbe dovuto essere dato al compositore della canzone vincitrice Flavio Carraresi, autore di «La nostra casa».

Sul palcoscenico dalle mani della valletta fu chiamato, l'interprete, Paolo Poli, mentre Carraresi si mordeva in un angolo le dita e covava la sua vendetta. Vendetta che si è tradotta in un atto di diffida alla tv affinché non vengano trasmesse le riprese concernenti le tre serate di Viareggio. Ed in una citazione nei confronti del comitato promotore della VII edizione, perché il premio non gli venne assegnato, in violazione al regolamento ed in contrasto con quello che era sempre avvenuto in passato.

«Era l'unica manifestazione onesta ed anche questa è stata rovinata — ci dice il compositore, che siamo andati a trovare nella sua casa discografica — Modugno, per esempio, non prese il "Burlamacco" per Lunga notte, ma Polli e così C.A. Rossi per Le cose e Valleroni per Beco. C'è di più, non sono stato neppure incluso fra i concorrenti per il Burlamacco del prossimo anno, in barba al regolamento che all'articolo 9 dice: «Il comitato si riserva di scegliere in merito ai compositori da invitare, con l'eccezione per il compositore vincente, che è ammesso d'ufficio». Quindi, io mi presentai a Bernardini con la canzone Quello sbagliato. Lui cominciò a nicchiare: «Chi la canta?». Feci il nome del francese Mouloudji. «Impossibile! Non è italiano». E' italiano, allora, Henry Wright? Pensai, ma feci finta di niente e proposi Roberto Davini. Non gli va neppure questo, perché non è di chiara fama. Come se lo fossero Elsa Quarta o Riccardo Del Turco».

In sostanza, il compositore mira con la sua azione a non far trasmettere la registrazione in tv, perché vuole che venga rifatta applicando questa volta il regolamento. Carraresi ha bisogno di farsi conoscere, perché ha appena aperto una casa discografica con una troupe di cantanti giovani, tutti in attesa di lancio, ad eccezione di Davini, che è già abbastanza noto.

Si è assicurato una bellissima ragazza di Torino. E' Susy Turc, ha 18 anni ed una voce non coltivata, ma interessante. Carraresi la sentì quando accompagnava in tournée Gino Paoli, una sera, in un night, di S. Margherita una bella ragazza fu spinta da amici a cantare al microfono. «Mi precipitai subito a chiederle l'indirizzo ed ora, che ho una Casa, me la sono assicurata. Ma non è stato facile, perché suo padre, un industriale torinese di merletti, non intendeva che sua figlia, studentessa di lingue, si mettesse a fare la cantante. Anche adesso le ho telefonato, perché venga ad incidere due canzoni di Maccia».

a. g.

Contro il parere del medico Celentano va al «Cantagiro»

Adriano Celentano soffre i postumi dell'esaurimento nervoso

L'urlatore ha tenuto con il fiato sospeso gli organizzatori della grande manifestazione canora - Dopo un breve periodo di convalescenza al mare, ha detto di sì

ROMA, mercoledì sera.

Parte o non parte? Amleto '64, ovvero Adriano Celentano, ha tenuto per settimane intere col fiato sospeso gli organizzatori della terza edizione del «Cantagiro». Ora, il riserbo è caduto, ed Adriano ha accettato di far parte della allegra carovana che prenderà il via da Ancona il 26 giugno. Celentano ha detto sì ad Ezio Radaelli, «patron» del «Cantagiro», sulla spiaggia di Santa Margherita Ligure, dove si trova in questi giorni con la fidanzata Claudia Mori e con tutto lo stato maggiore del suo «clan» per smaltire i postumi di un forte esaurimento nervoso. L'accordo è stato raggiunto contro il parere del medico personale del cantante, che aveva ordinato a Celentano un lungo periodo di "relax".

Altro asso nella manica per gli organizzatori è Gorni Kramer, la cui presenza come direttore d'orchestra al seguito della manifestazione è stata confermata. Senza perdere tempo, Kramer si è messo subito al lavoro e ha costituito appositamente per il «Cantagiro» un complesso orchestrale di 12 elementi tra i quali figurano Basso e Valdambrini.

L'«équipe» sarà inoltre composta da Sauro Sili (pianoforte); Leonello Bionda (batteria); Giuseppe Guerra (chitarra elettrica); Ernesto Villa (basso e chitarra bassa); Fermolini ed Emilio Soana (trombe); Dino Piana e Nicola Castriota (tromboni); Sergio Rigon e Sergio Valenti (sax). Intanto altri grossi nomi saranno annunciati da Radaelli quanto prima. Tra gli altri, si dà per certa la presenza dei due ultimi vincitori del girone «B» del «Cantagiro» Donatella Moretti e Michele, ora promossi alla categoria superiore; con loro ci sarà anche Little Tony, che fu battuto l'altr'anno sul filo di lana da Peppino di Capri. Tutti i cantanti potranno farsi accompagnare dai propri complessi. Celentano scenderà in lizza con tutto il suo "clan", composto dai «Ribelli» e dai «Fuggiaschi».

L. Giur.

Elsa «imbottigliata» a Parigi

Elsa Martinelli è impegnata a Parigi nel film tratto dal romanzo di Stendhal «Dell'Amore». L'attrice mentre si reca sul «set», è rimasta imbottigliata nel caos automobilistico (Telefoto a «Stampa Sera»)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Zacharias e orchestra alle 21,20 sul Nazionale - Il prisma, varietà, alle 21 sul Secondo

MERCOLEDI' 27 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani.

Ore 17: Giornale - 17,25: Pagine della letteratura - 18: Piccolo concerto: orchestra diretta da Carlo Esposito - 18,25: Bellosguardo: il libro del mese - 18,40: Appuntamento con le sirene: antologia napoletana: canzoni e poesie di primavera - 19,05: Il settimanale dell'agricoltura - 19,15: Il giornale di bordo: il mare, le navi, gli uomini del mare - 19,25: Vienna: Incontro di calcio Inter-Real Madrid: finalissima per la Coppa dei Campioni - Nell'intervallo: Giornale e Giro d'Italia (servizio speciale) - 21,20 Helmut Zacharias e la sua orchestra.

Ore 21,30: Il mondo di Carolina Invernizio: regia di Umberto Benedetto. Carolina Invernizio fu indubbiamente la scrittrice italiana più letta alla sua epoca e fece la fortuna di un editore, il Salani, e di un giornale, «La Gazzetta di Torino», il suo fantastico mondo, drammatico, luttuoso, agitato da efferate malvagità e da celestiali virtù in lotta fra loro, lascia ai suoi tenebrosi romanzi un autentico sapore di favola popolare. La vera caratteristica delle invenzioni invernizione è la loro usanza borghese. Pugnali, veleni, tombe violate, sincopi e fughe, oltre che quel correre immancabilmente a una rigorosa conclusione morale, formano lo scandalo e la delizia della borghesia del tempo, rispecchiandone le segrete nostalgie. Carolina Invernizio, moglie di un ufficiale, era nata a Voghera nel 1851 e morì a Cuneo nel 1916. Scrisse un centinaio di romanzi molto popolari - 22,25: Concerto del pianista Hiroshi Kajiwara - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - Giro d'Italia: servizio speciale da Giolo del Marsi - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - Giro d'Italia: tra le ore 15,35 e le 16,45 radiocronaca diretta della fase finale dell'arrivo della tappa San Benedetto del Tronto-Roccaraso - 15,35: Un disco per l'estate - 15,45: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: direttore Vittorio Gui - 16,10: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Le opinioni del pubblico - 17: Panorama italiano - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: musica leggera in Europa - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Gabriele Baldini: «William Shakespeare: Cleopatra, Coriolano e i Sonetti» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia: commenti e interviste da Roccaraso - 20: Musica sinfonica - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Cento vite del cinema. Ore 21: «Il prisma», l'Italia in controluce - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Galuppi - 19: Vita culturale - 19,30: Conversazione - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Honegger - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Costume - 21,30: La canzone degli intellettuali - 22,25: Musiche di Hemingway - 23: Musiche di Leide-Tedesco.

GIOVEDI' 28 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,45: Aria di casa nostra - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,15: Giro d'Italia - 13,30: Musica dal palcoscenico - 14: Musiche di Sciostakovich - 14,15: Motivi di festa - 15: Giornale - 15,25: Trattenimento in musica - 17: Concerto sinfonico - 18,30: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,30: «Amleto» di Shakespeare - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Giornale - 6,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Due cuori e una capanna - 10,30: Giornale - 11,10: Giro d'Italia - 11,20: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12,05: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14,15: Voci alla ribalta - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori - Giro d'Italia - 15,40: Concerto in miniatura - 16,30: Parata d'orchestre - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Giro d'Italia - 20,30: Giornale - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Canto del Purgatorio - 17,10: Concerto - 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di D'Indy - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Sciostakovich e di Rimsky-Korsakov - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di A. Stelleni - 21,30: «Balsane», racconto - 22,30: Musiche di K. Stamitz - 22,45: Orsa Minore.

STASERA ALLA TV

Finalissima dei campioni e un «giallo» a tutti i costi

Alle 19,25 da Vienna: la partita di calcio Inter-Real Madrid
Sul Secondo, alle 21,15, la storia di un «delitto psicologico»

Sul Primo canale la ripresa diretta da Vienna dell'incontro di calcio Inter-Real Madrid (ore 19,25) ha sconvolto i programmi. La rubrica «Almanacco» è stata soppressa. Nell'intervallo della partita (ore 20,15) sarà trasmesso il Telegiornale. Dopo il collegamento televisivo va in onda probabilmente il telefilm «Due giorni per morire», e una breve rassegna musicale: «Appuntamento con i Brothers Four».

I programmi del Secondo sono invariati.

Allestito dal regista Guglielmo Morandi, andrà in onda alle 21,15 una commedia «gialla» in due tempi di Elliston Trevor, dal titolo Delitto ad ogni costo. La interpreteranno Angela Cavo, Franco Graziosi, Lisa Gastoni, Giuseppe Mancini, Gianni Bonagura e altri.

La vicenda: un uomo, di nome Goddard, ospite nella villa di un suo amico, viene trovato morto dentro la piscina. Le indagini, condotte da un ispettore di polizia, rivelano che tre indiziati, ciascuno per proprio conto e ignorando le mosse degli altri, hanno cercato di danneggiare Goddard in varie maniere, cosicché non è facile stabilire con esattezza chi in realtà abbia commesso il delitto.

Nella villa, però, si trova quale ospite anche un agente privato, che, dopo attento vaglio di parecchi elementi e di numerose circostanze, riesce a far luce completa.

Angela Cavo, nel «giallo»

Mandy «tagliata» alla tv

LONDRA, mercoledì sera.

La rete radiofonica inglese non statale ha eliminato da un programma televisivo previsto per stasera, il numero registrato di Mandy Rice-Davis, la ragazza n. 2 dello scandalo Profumo.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 —: Giro d'Italia: XII tappa San Benedetto del Tronto-Roccaraso. - Processo alla tappa.
18 —: La tv dei ragazzi: Piccole storie. - C'era una volta (Documentari).
19 —: Telegiornale.
19,15: Il padre della sposa: «Buckley», racconto sceneggiato.
19,25: (Eurovisione) Vienna. Calcio: Finale Coppa dei Campioni Internazionale - Real Madrid. (Telecronaca diretta). Nell'intervallo (ore 20,15 circa) Telegiornale. Al termine dell'incontro: il telefilm «Due giorni per morire».
22,30: Appuntamento con i Brothers Four, musica leggera.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Delitto a ogni costo», due tempi di Elliston Trevor. Interpreti: Franco Graziosi, Angela Cavo, Gianni Bonagura e altri. Regia di Guglielmo Morandi.
22,25: Notte sport. Servizio speciale sul Giro d'Italia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10: Santa Messa - 16,45: Giro d'Italia - 17,25: La tv dei ragazzi - 18,25: (Eurovisione) Roma: Solenne processione del Corpus Domini con l'intervento del Papa - 19,35: «Un capolavoro di amicizia», telefilm - 20,10: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Vivere insieme: 22° - «I polli di Enrico IV», originale televisivo - 22,15: Cinema d'oggi - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: La Fiera dei sogni - 22,40: Giovedì sport - Notte sport - Servizio speciale sul Giro d'Italia.

NUOVI DISCHI

Celebri sinfonie di Mozart

Musica classica

* Delle 49 sinfonie di Mozart, quelle cosiddette «DI LINZ» e «DI PRAGA» sono fra le più note. La prima, in do maggiore K. 425, di cui è soprattutto celebre il minuetto, è del 1783 e rappresenta il momento della massima influenza di Haydn sul salisburghese; la seconda, in re maggiore K. 504, scritta nel 1786, poderosa energica, dominata da un gioco complesso di sentimenti diversi è il primo risultato della conquista romantica verso cui Mozart si era risolutamente avviato dopo la composizione delle Nozze di Figaro. A queste due sinfonie la Philips dedica un microsolco a 33 giri realizzato con la collaborazione di una delle più prestigiose orchestre europee, quella del Concertgebouw di Amsterdam, mirabilmente diretta da Eugen Jochum: un'incisione che si impone, anche per la splendida resa grammofonica, fra le più pregevoli realizzazioni discografiche del repertorio sinfonico mozartiano.

* L'op. 3 di Vivaldi, denominata L'ESTRO ARMONICO, è uscita di recente su tre dischi microsolco Philips. Dopo quelle della Vox, Amadeo e Orpheus, è questa la quarta incisione integrale dei celebri dodici concerti, la prima vera originale creazione di Vivaldi, ormai del tutto svincolata dall'influenza corelliana. L'invenzione vi si dimostra costantemente fervida nel lirismo luminoso, nell'intonalità dei «concitati», nella ricchezza di soluzioni armoniche e virtuosistiche per gli strumenti «obbligati»; inoltre soltanto il 2°, il 4° e il 7° concerto conservano ancora la struttura arcaica, mentre gli altri segnano con evidenza il trapasso dallo stile concertante al concerto solistico. Il 6°, il 9° e il 12° possono anzi già venire considerati veri e propri concerti per violino e orchestra.

Nell'esposizione chiara, luminosa, esattamente concertata della preziosa e sontuosa trama musicale il complesso dei Musici — in cui si distinguono in modo particolare il violino Michelucci e il violoncello Altobelli — raggiunge le vette della perfezione: eccezionale inoltre la purezza di sonorità ottenuta in sede di incisione.

* Un'incisione della TERZA SINFONIA DI BRAHMS degna di figurare anche nella discoteca del più esigente e fornito dei discofili, è quella che la Voce del Padrone ha incluso nella sua collana economica «Invito alla Musica». L'esecuzione è infatti quella famosa diretta con l'indiscussa autorità di cultore brahmsiano che tutta la critica unanimemente gli riconosce, da Bruno Walter, a capo di uno dei più celebrati organismi sinfonici del mondo, la magnifica Orchestra Filarmonica di Vienna.

r. gu.

Le prime canzoni per il mare

Musica leggera

* TONINA TORRIELLI si ripresenta al suo pubblico con una nostalgica canzone francese: «Nous» di Louis Ferrari, nella versione italiana. E' un motivo che si addice alle inesauribili possibilità vocali della Torrielli. Nell'altra facciata di questo 45 giri della Cetra troviamo «La nostra canzone» che parla della fine di un amore, con accenti delicati.

* STELLA DIZZY, con l'immancabile coretto, aggrava la sua mania modernista sia nella scelta del repertorio, sia nella impostazione della voce. Ne è la prova l'ultima sua incisione, il 45 giri Fonit, con «Sabato il sole» e «Non fa nulla».

* ENNIO SANGIUSTO riappare sulla scena alla soglia dell'estate. Per la Meazzi ci propone due motivi urlati con complicazioni tonali considerata l'accentuata raucedine. Li ascolteremo sicuramente spesso nei «juke-boxes». Sono «Non è finita» e «Giuseppina» (quest'ultima con ambizioni jazzistiche).

* NINI ROSSO ha tratto dall'operetta «Il paese dei campanelli» il più bel motivo per tradurcelo in «Hully-gully della luna». L'esperimento ha avuto effetti gradevoli, Rosso e la sua tromba riescono a divertirci. Nel retro del 45 giri Sprint c'è «Poti Poti», molto indicato per animare le feste tra amici.

* DIDI BALBONI, giovanissima, si sbizzarrisce con «Addio per sempre» e con «Ma - ma - mandolino». Voce fresca, convincente, piena di ritmo. Lo stile però è quello di tante altre bimbe urlanti, di cui è ricca la scena della musica leggera.

* THE RAVERS ci convincono, ma «Grazie tante» e «Tanto carina», che il twist non è finito del tutto. Il complesso ha saputo rinverdire l'abituale arrangiamento del ritmo della contorsione. Un buon 45 giri Variety utile nelle serate danzanti.

e. e.

Sei «sceneggiate» napoletane

Nata dal declino del café-chantant, la «sceneggiata» napoletana è a sua volta decaduta a causa del cinema, che l'ha imitata con alcune produzioni di basso costo, dei fumetti, di cui essa è l'equivalente teatrale, e più semplicemente del mutato gusto del pubblico. Questo genere drammatico-musicale, che intorno a una canzone di successo ordina e sviluppa un'azione dialogata pittoresca e veloce, è ora quasi dimenticato anche in quei sobborghi di Napoli dove aveva trovato rifugio. Ma, negli anni fra le due guerre, ebbe grande voga grazie soprattutto a due compagnie, la Cafiero-Fumo e la Stabile di San Ferdinando che, affidandosi rispettivamente ai poeti Gaspare Di Maio e Enzo Lucio Murolo, commossero e divertirono gli spettatori dei quartieri popolari della città.

A fissare in forma meno vaga il ricordo di questa forma di spettacolo, ha opportunamente provveduto la «King Universal» raccogliendo in tre «45 giri» — per la prima volta, crediamo — sei «sceneggiate». Le interpreta la compagnia dialettale di Enzo Vitale (che incatenò i telespettatori della «Fiera dei sogni»), e le conclude, con la canzone ispiratrice, la voce calda e appassionata di Aurelio Fierro. Il dialogo è elementare ed ingenuo, come le notazioni comiche che colorano una vicenda destinata a finire tra le lacrime e nel sangue: si tratti del contadino che va in città a rampognare il figlio dimentico e ingrato (Lo zappatore di Bovio-Albano, che, salve le debite proporzioni, ricorda la pirandelliana Lumie di Sicilia); o dell'innamorato che vede la fidanzata andare sposa ad un altro (e in 'A legge di Vento-E. A. Mario ucciderà l'infedele sull'altare); o ancora del galeotto che si lamenta del tradimento della sua bella (Carcere di Bovio-Albano).

Nonostante il dialetto, non è difficile seguire l'azione scenica; giustamente si è cercato di renderla comprensibile anche ad orecchie non napoletane con una pronuncia chiara e con una scelta dei vocaboli più noti. Ma era proprio necessario rinfrescare la musica, come ha fatto il maestro Eduardo Alfieri che dirige l'orchestra, con un «arrangiamento» pateticamente moderno?

a. bl.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

DOPING: individuato il colpevole

Il signor X ha un volto

Si attende soltanto che venga reso noto ufficialmente il suo nome dalle autorità

BOLOGNA, mercoledì sera.

Il «giallo» del doping si concluderà a Firenze e sarà il procuratore fiorentino, il dottor Aldo Sica, a mettere le mani sul manipolatore delle provette del Centro medico delle Cascine. Tuttavia, prima che il «dossier», contenente la storia di questo clamoroso caso di truffa sportiva, abbandoni definitivamente gli uffici della Procura di Bologna per depositarsi sul tavolo del dr. Sica, trascorrerà il tempo necessario per procedere a qualche interrogatorio.

Infatti il dottor Iannaccone dovrà sostenere ancora alcuni colloqui ma non si sa bene con chi. Si presume però che verranno interrogate persone mai viste sino ad oggi in Procura.

Adesso finalmente si può affermare che la conclusione si profila imminente. Non resta che attendere che venga fatto ufficialmente il nome del colpevole o dei colpevoli, con i relativi mandanti, poiché sembra implicito che dei mandanti esistano.

A Bologna, frattanto, gli sviluppi del «doping» sono passati in secondo piano soverchiati dall'interesse che stanno suscitando queste ultimissime battute di campionato: si farà o non si farà lo spareggio? Tutti sono convinti di sì, e pertanto ha sorpreso — e non poco — Fulvio Bernardini quando è uscito con un'affermazione francamente inattesa.

«E chi vi dice che vi sarà lo spareggio? Quasi, quasi, mi convince che l'una o l'altra scivoli prima...». Naturalmente il trainer bolognese si è interrotto a questo punto, non precisando quale sarà la squadra a... scivolare prima, se il Bologna o i nerazzurri.

Tuttavia dello spareggio si continua a parlare e più che sulla sede si fanno ipotesi sulla data in cui verrà giocato. Naturalmente tutto dipenderà dall'esito della partita di Vienna. Nel caso di parità — peraltro da non scartare a priori — si avrà prima lo spareggio fra Inter e Real per la Coppa dei Campioni. La cosa tornerebbe a tutto vantaggio del Bologna, il quale avrebbe la possibilità di recuperare l'infortunato Pascutti, ancora in osservazione dal prof. Gui. Non sarebbe poco, vista la scialba prova di Roma contro il Messina.

o. m.

Il trainer domenica lascerà la Juventus

Monzeglio: dimissioni

Monzeglio ha chiesto alla direzione bianconera di essere sollevato dall'incarico di allenatore della Juventus a partire da domenica sera, dopo l'ultima partita di campionato che la squadra bianconera disputerà allo stadio di Marassi affrontando il Genoa.

Lo ha dichiarato lo stesso Monzeglio, durante l'allenamento di ieri, rifiutandosi di fare qualsiasi commento sulla decisione presa. La richiesta dell'allenatore casalese è stata accolta dalla Società juventina per cui domenica sera Monzeglio sarà libero da ogni impegno. Nel periodo intercorrente fra la partenza di Monzeglio e l'arrivo del nuovo allenatore la squadra sarà affidata alle cure di Rabitti.

Questa mattina alle 9,30 è partita frattanto in pullman da piazza San Carlo la comitiva juventina che domani effettuerà una partita amichevole a Cesena. Guidati da Monzeglio e Rabitti erano quindici giocatori (Anzolin, Mattrel, Gori, Sarti, Castano, Bercellino I, Leoncini, Dell'Omodarme, Stacchini, Menichelli, Del Sol, Nené, Sivori, Da Costa e Sacco). Dopo l'amichevole i bianconeri resteranno in ritiro a Cesenatico fino a sabato, per poi trasferirsi a Genova.

La situazione dell'Alessandria è davvero molto grave

«Se non si trovano nuovi fondi la società va in liquidazione»

Un doppia crisi, sportiva e finanziaria, sta travagliando uno dei più antichi clubs calcistici italiani - Da un lato si teme la retrocessione in serie C, dall'altro i dirigenti chiedono aiuti economici per poter iniziare il prossimo campionato

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

Quasi ogni anno, di questi tempi, ad Alessandria si parla di crisi, una crisi che ha due aspetti strettamente collegati fra di loro, l'uno tecnico l'altro finanziario. Ogni anno l'allenatore e i giocatori del vecchio club piemontese si battono fino all'ultimo per salvare la squadra dalla retrocessione mentre i dirigenti si sforzano con ogni mezzo di far quadrare il bilancio. E' una lotta difficile, spesso drammatica, dalla quale l'Alessandria, in queste ultime stagioni, è sempre riuscita vincitrice, sia pure a caro prezzo. Il campionato in corso non ha fatto eccezione alla regola, ma la cosa è passata quasi nel disinteresse generale per l'intima convinzione di molti che anche questa volta i grigi sarebbero riusciti a cavarsela. Invece la situazione è giunta ad un punto critico, ad una svolta decisiva che rischia di mettere in forse la vita stessa della società.

Dal punto di vista strettamente sportivo la lotta per evitare la retrocessione in serie C si presenta molto ardua. I grigi si trovano al quart'ultimo posto in classifica, con due punti di vantaggio sul Prato e tre sul Simmenthal e sul Cosenza. A tutta prima sembrerebbe fuori luogo ogni voce di allarmismo, ma forse mai come in questo caso la graduatoria ha un valore relativo. Delle quattro partite che ancora restano da disputare prima della fine del campionato, la squadra allenata da Giorcelli dovrà giocarne tre in trasferta (Brescia, Triestina e Parma) ed una sola in casa, contro il Foggia.

La quota salvezza, a detta dei tecnici, si trova a 31 punti e per l'Alessandria non sarà certamente facile arrivarci considerando il suo abituale livello di gioco. L'impresa tuttavia non è impossibile soprattutto tenendo presente che a partire da domenica prossima Giorcelli avrà finalmente a disposizione tutti i titolari, cosa che in questo campionato, per una serie di circostanze sfortunate, si è verificata assai raramente. Basti pensare che Oldani è rimasto quaranta giorni con una gamba ingessata, che Carlini si è fratturato una spalla e ha dovuto restare fuori squadra per circa tre mesi, che Fara, Vanara, Bettini e Melideo sono stati costretti parecchie volte a dichiarare «forfait».

Faceva osservare Vitto, il quale dopo l'esonero di Sola e Franzosi ha avuto per qualche tempo il compito di guidare i grigi, che quest'anno l'Alessandria per ben undici partite consecutive non è riuscita a terminare in gara senza almeno un giocatore infortunato. Sono considerazioni che vanno fatte e che servono a dimostrare come non sia affatto un luogo comune addossare una parte della responsabilità dell'attuale situazione alla cattiva sorte.

Vanara: l'Alessandria spera molto dalla sua cessione

Ancora più gravi sono i problemi di carattere finanziario che angustiano la società. La Lega quest'anno ha emanato in materia delle disposizioni piuttosto severe che non permettono soluzioni di compromesso. Lo spiega il presidente del club, dr. Ruggero: «I dirigenti sono tenuti a garantire il deficit di gestione, a non protrarre le rateazioni dei pagamenti oltre il 31 marzo e a proporre un piano di ammortamento che in quattro anni estingua il debito verso la Lega stessa». Ora, secondo quanto ha precisato il tesoriere della società piemontese signor Grignolio, il passivo di gestione dell'Alessandria si aggira sui 40 milioni, mentre i debiti nei confronti della Lega ammontano a 130 milioni, vale a dire quattro rate di 32-33 milioni. In sostanza, comunque si risolva la lotta per la salvezza, per iniziare il prossimo campionato il club alessandrino dovrà trovare una settantina di milioni.

«Con la sicura cessione di Vanara e con quella probabile di Fara — afferma il dott. Quaglia vicepresidente della società — verrebbe saldata la rata annuale con la Lega e si troverebbe il modo di acquistare qualche giovane elemento o di ottenere alcuni giocatori in prestito con cui rinnovare quasi completamente la prima linea. Rimangono però i 40 milioni del debito sociale. L'attuale consiglio non è in grado di garantire tutta la cifra; si può sperare soltanto nell'arrivo di nuovi soci e nell'aiuto di enti pubblici, aiuto che più volte abbiamo richiesto e mai ottenuto».

Quaglia, il quale è l'esponente più in vista dei giovani dirigenti che hanno affiancato il dott. Ruggero alla guida del club alessandrino ha idee molto chiare: «Limitando alcune spese inutili, entrando nell'ordine di idee che la nostra è una società "povera" e come tale deve comportarsi sotto tutti i punti di vista, basterebbero una ventina di persone disposte a tassarsi per un milione a testa. Non sarebbe poi un sacrificio impossibile. Eppure fino ad ora ci siamo trovati di fronte ad un muro di "se" e di "ma"».

Grignolio, come Quaglia, fa parte della «nuova guardia» dirigenziale dell'Alessandria, condivide appieno le idee dell'amico, è tifoso dei grigi da quand'era ragazzino ed ora vorrebbe aiutare la «sua» società a superare questo difficile momento. Però la situazione è quella che è, non basta considerare la possibilità di ridurre di cinque o sei milioni il passivo di gestione, occorrono nuovi fondi.

«Sugli incassi purtroppo — commenta il tesoriere alessandrino — si può fare scarso affidamento. Basta pigliare come esempio le cifre relative all'ultima partita di campionato, quella con il Palermo. Un milione e 310 mila lire di incasso lordo. Sottraendo le 410 mila lire che rappresentano la quota fissa spettante alla squadra ospite, le 500 mila lire di diritti erariali e le economia di spese di manutenzione, non rimane neppure un utile di mezzo milione. Eppure si deve fare qualcosa, altrimenti ad Alessandria non rimarrà altra possibilità che trascorrere le domeniche a casa o al caffè. Una città di cento mila abitanti senza un teatro, con un solo cinema. Andando avanti così non ci sarà neppur più la possibilità di vedere una partita di calcio».

Sabato scorso si è tenuta una riunione del Consiglio direttivo del club. Si è parlato di questi argomenti e si è giunti alla conclusione che se non interverranno aiuti economici sotto forma di contributi o di un allargamento dei quadri dirigenziali, il Consiglio darà le dimissioni e la società verrà messa in liquidazione.

Piero Gasco

Il Premio del Turismo all'ippodromo di Vinovo

La riunione di domani pomeriggio all'ippodromo torinese del galoppo offre una serie di gare aperte ed interessanti; prova di centro il milionario Premio Ente Provinciale per il Turismo, su 1400 metri, in cui correranno: Menderiale (55 E. Camici), Fregeli (56 A. Di Nardo), Trouville (55 U. Ubaldi), Balzanetto (47 G. Dettori), Faritaice (48 A. Colella).

Le corse avranno inizio alle 15,30; funzionerà il «parcogiochi» per i bambini. I favoriti: Premio E. Barnacchi gentlemen; L. 400.000, m. 2000; 4 part.): Gordon - Viscenta; Premio Bardonecchia (L. 400 mila, m. 1100; 5 part.): Thucydides-Adriette; Premio Borgo Ale (L. 525.000, m. 1800; 8 part.): Nakia-Ormeo; Premio del Valentino (L. 700.000, m. 1800; 4 part.): Sinbello-Rubiera; Premio Ente Provinciale del Turismo (L. 1.000.000, m. 1400; 5 part.): Fregeli-Trouville, Premio Barca (lire 400.000, m. 1800; 7 part.): Jena - Farians; Premio Monte Chaberton (L. 400.000, m. 2000; 8 part.): Legnago-Lesmo; Premio Cime Bianche (L. 400.000, m. 1400; 4 part.): Mealla-Jalk.

E' RETROCESSA IN SERIE B

Finito dopo tredici anni il «miracolo» della Spal

A Vicenza si è conclusa l'avventura della squadra ferrarese nella massima serie - Il presidente Mazza non ha recriminazioni da fare

Dal nostro corrispondente

Ferrara, mercoledì sera.

Con l'ultima trasferta, è caduta per la Spal l'ultima speranza di restare nel massimo torneo di calcio. A Ferrara tutti confidavano nella vittoria a Vicenza — sarebbe stato il primo successo in trasferta dei bianco-azzurri — e i tecnici come i tifosi erano convinti che una decisa impennata avrebbe portato gli azzurri al successo. Un altro sforzo, sette giorni dopo, con il Milan, avversario di grande riguardo ma non insuperabile perché ormai tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto, e quota 28 sarebbe stata raggiunta. Il discorso sembrava filare sul piano della logica, ma sul campo del Lanerossi la Spal (autogoal a parte) non ha dimostrato alcunché di eccezionale, non c'è stata la tanto sospirata impennata decisiva né l'ardore sufficiente per imporsi su un avversario più forte.

A Vicenza la Spal ha praticamente concluso la sua avventura in serie A, un'avventura durata tredici anni, nel corso dei quali la compagine ferrarese, assillata dai soliti problemi di tutte le squadre di provincia, ha lottato per la salvezza dalla prima all'ultima partita, con il preciso scopo di valorizzare i propri atleti e lanciarli sul mercato al fine di sanare il bilancio finanziario. Sono rare le squadre che hanno un bilancio in pareggio: tra queste figura appunto la Spal, la quale ha nel presidente Paolo Mazza non solo un tecnico, ma anche un abilissimo amministratore.

Quando lo abbiamo visitato nel suo studio, il comm. Mazza aveva il viso stanco, come se non avesse preso sonno da più giorni.

«Sì — ci ha detto — sono un po' affaticato, ma soprattutto dispiaciuto per la situazione in cui è venuta a trovarsi la Spal. D'altro canto, come si sono avviate le cose nel girone di ritorno, non potevamo che finire in fondo alla classifica. Troppi infortuni, troppi risultati falsati da una serie di circostanze balorde, ed anche troppi errori. Ho già avuto occasione di dire che la botte dà il vino che ha; lo ripeto: la Spal ha dato ciò che poteva. Io, però, in fondo al cuore speravo in qualche cosa di più. Non tutti hanno svolto con diligenza i propri compiti, ma di questa dura esperienza faremo tesoro. Progetti ora non se ne possono fare. Lunedì prossimo si riunirà il Consiglio direttivo per esaminare la questione. Se il Consiglio mi accorderà ancora la fiducia che incondizionatamente mi ha dato in tutti questi anni, allora bisognerà rimboccarsi le maniche e ricominciare da capo: un po' di purgatorio in B forse non farà male».

«Una domanda, presidente: — E' proprio sicuro che la Spal retroceda in serie B? Non potrebbe restare in A, secondo quel progetto ventilato che parla di ventidue squadre?... —».

«Tempo fa mi sono mosso, con l'appoggio di altri miei colleghi, per far rilevare che con la grana del doping il campionato non aveva avuto uno svolgimento regolare. Anzi, dovevamo pure riunirci per questo; ma ora — è naturale, no? — non posso più farlo. Io ho accettato la sentenza del campo, e sul campo la Spal è stata condannata alla serie B. Se qualcuno giudicherà la Spal meritevole di restare in A, tanto meglio; per quanto mi riguarda, non muoverò le acque: bisogna anche saper perdere».

Mirio Goveni

Un originale omaggio per "Eva al volante"

La prossima edizione della manifestazione «Eva al volante» offrirà quest'anno uno spunto in più ad una vasta campagna propagandistica che si sta svolgendo su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di un'azione di tutela, rivolta a prevenire tutte le occasioni di incendio che sempre viaggiano con l'automobilista e che sovente esistono anche in casa e in ufficio, nello svolgimento della quale siamo già stati preceduti da alcuni paesi stranieri, che hanno reso obbligatoria l'applicazione dell'estintore sulla autovettura.

Sulle auto di tutte le signore partecipanti al Raduno di «Eva al volante» sarà installato il BIG, nuovo estintore schiumogeno della [illegible] di Locate Varesino, che tanto successo di consensi e fiducia sta raccogliendo attualmente in Italia.

Al termine della competizione, alla vincitrice, verrà offerto in omaggio dalla casa produttrice del BIG, l'assicurazione completa dell'autovettura messa in palio dalla Innocenti.

La manifestazione, che si svolgerà nei giorni 5 e 6 giugno, e prenderà il via a Firenze dalla panoramica piazza Michelangelo per concludersi a Punta Ala, dove in serata avverrà la premiazione, comprenderà anche una prova di abilità che sarà effettuata a Grosseto.

Il pilota scozzese punta al successo sfuggitogli un anno fa

Il campione del mondo Jim Clark al via nella corsa di Indianapolis

Domenica scorsa ha vinto a Zandvoort dimostrando tutta la sua classe ed ora affianca Graham Hill nella classifica «mondiale» - Il portacolori della Lotus è stato il più veloce nelle prove

L'asso scozzese Jim Clark cerca un prestigioso successo sul «catino» di Indianapolis

Il campione del mondo Jim Clark è tornato perentoriamente alla vittoria domenica scorsa a Zandvoort, affermandosi nel Gran Premio d'Olanda (seconda prova valevole per il titolo 1964) e raggiungendo così Graham Hill nella graduatoria «mondiale».

Che Clark sia anche quest'anno il numero uno dei piloti di Formula 1, già lo aveva dimostrato a Montecarlo, dove soltanto un guasto meccanico di natura assolutamente eccezionale lo aveva privato della vittoria; in ben differenti condizioni di gara il circuito di Zandvoort ha caratteristiche intermedie tra quello cittadino di Montecarlo ed i tracciati velocissimi tipo Spa o Monza), l'asso scozzese ha fatto vedere quanto elevata sia la sua classe, certo non inferiore a quella dei grandi campioni del passato.

Domenica scorsa il solo Surtees con la Ferrari 8 cilindri è riuscito a non sfigurare di fronte a Clark, dopo aver lottato a lungo con Graham Hill stranamente costretto a fermarsi ai box per un rifornimento di carburante). La macchina modenese sta avviandosi verso un soddisfacente livello di rendimento, ma è chiaro che per battere Clark occorre arrivare, nei confronti della Lotus, a una superiorità meccanica abbastanza sensibile. Cosa che potrebbe anche verificarsi nel corso della ancor lunga stagione, se si considera che la Ferrari 8, rispetto alle macchine inglesi, più «nuova», e quindi tuttora in fase di crescenza.

Tutto sommato, giudicando dalle due prove di campionato finora disputate, si direbbe che esista tra le varie macchine partecipanti al campionato mondiale un equilibrio funzionale più evidente che nelle ultime stagioni. Questo fatto si potrebbe spiegare con l'uniformità di soluzioni tecniche adottate dalle cinque marche che si dedicano alle competizioni di Formula 1, sia in fatto di motori (tutti 8 V alimentati ad iniezione) sia per quanto riguarda la struttura generale delle vetture, le sospensioni, eccetera. E in queste condizioni, più che mai emerge l'importanza dei fattori umani, cioè la personalità, la classe dei piloti.

Sabato prossimo intanto avremo l'importante parentesi della 500 Miglia di Indianapolis. Qui siamo in tutt'altro campo, sia per la formula di gara (che inutilmente, qualche anno fa, si tentò di uniformare con quella europea), sia per le caratteristiche e l'ambiente della tradizionale corsa del «Memorial Day». Fino all'anno scorso, alla 500 Miglia partecipavano unicamente le macchine di tipo ortodosso, in genere con motore anteriore Offenhauser a 4 cilindri di 4200 cmc. Ma nell'edizione del 1963 apparvero a Indianapolis vetture di concezione «europea», con motore posteriore Ford 8 V, telaio monolitico, sospensione a quattro ruote indipendenti, carrozzeria sottile, molto penetrante. Fu la Lotus a introdurre un anno fa questa rivoluzione, e proprio Jim Clark non riuscì a vincere la 500 Miglia soltanto per mancanza di esperienza in un modo di gareggiare che, sul «catino» dell'Indiana, è ben diverso dalle corse di tipo europeo.

Parecchi costruttori americani hanno seguito l'esempio della Lotus, e nella 500 Miglia del 30 maggio ci saranno in gara numerose nuove macchine con motore a tergo, di struttura modernissima, che nelle severissime e lunghe prove di qualificazione hanno fornito complessivamente eccellenti prestazioni.

Ma anche ad Indianapolis Jim Clark è stato il più veloce dei 33 qualificati, e sabato partirà in prima fila, alla corda, con la sua Lotus-Ford, affiancato da Bobby Marshman, ancora su Lotus-Ford, e da Rodgers Ward (Watson-Ford). In seconda fila troviamo il vincitore della scorsa edizione, Parnell Jones (Agajanian-Offenhauser), A. J. Foyt (Thompson - Offenhauser) e Dan Gurney (Lotus-Ford).

E' difficile dire se Clark riuscirà a imporsi, ma non dovrebbe essere un'impresa impossibile, tenendo conto della classe del campione del mondo e delle risorse della macchina preparata da Colin Chapman. Date le caratteristiche della pista di Indianapolis (un rettangolo con le quattro curve ai vertici moderatamente sopraelevate), le macchine marciano praticamente al massimo della loro potenza per tutta la durata della corsa. E la media oraria generale si aggira sui 240 e più chilometri orari: una gara tumultuosa, senza respiro, sovente drammatica, di fronte ad un pubblico immenso che largamente ripaga gli organizzatori dei rilevantissimi premi messi in palio.

Ferruccio Bernabò

In tragico incidente ha perso la vita

Gian Luca Sertorio

Straziati l'annunciano la moglie Adriana Scapinelli con il figlio Gian Mario; il papà Gian Maria; la mamma Emilia Coppo Lepore; la sorella Mariuccia con il marito Franco Baggio e figli Fabrizio, Andrea e Federico; Sandra con il marito Roberto Boyle e figlie Antonella e Valentina. I funerali hanno avuto luogo stamane alle ore 10,30 partendo da Piazzale Duca d'Aosta n. 16.

— Torino, 27 maggio 1964.

Si uniscono al grande dolore ed alle preghiere della famiglia di

Gian Luca Sertorio

per la tragica fine del loro nipote: Filippo con la moglie Emilia De Ferrari e famiglia; Maria con il marito Marcello Carroli e famiglia; Mario con la moglie Emilia Nalle Roncaz; Rosetta con il marito Valerio Bona e famiglia; Franco; Emanuela; Maddalena; Giorgio con la moglie Carla Marelli e famiglia.

— Torino, 26 maggio 1964.

I cugini:
Luigi e Gilberta Sertorio
Mario e Clara Sertorio
Renzo e Piera Sertorio
Angiolina Sertorio
si uniscono al lutto della famiglia per la dolorosissima perdita di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Costernati per la immatura e tragica scomparsa dell'amato Direttore dello Stabilimento di Coazze

Dott. Gian Luca Sertorio

Dirigenti, Impiegati, Maestranze e Collaboratori della Cartiera Subalpina Sertorio prendono vivissima ed affettuosa parte all'immenso dolore della Famiglia.

— Torino, 26 maggio 1964.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. Cartiera Subalpina Sertorio partecipa all'immenso dolore del Dott. Gian Maria Sertorio, Presidente ed Amministratore Delegato della Società, e dei Consiglieri Fratelli Sertorio e famigliari tutti per la tragica scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Gli Agenti della S.p.A. Cartiera Subalpina Sertorio di Torino, Bologna, Genova e Verona, unitamente al Personale dei Depositi, partecipano addolorati al lutto della Famiglia Sertorio.

Le famiglie Molinari prendono parte al grande dolore dei Famigliari del

Dott. Gian Luca Sertorio

che stimavano ed amavano con affetto paterno e fraterno.

— Coazze, 26 maggio 1964.

Julia e Luigi Rabajoli, Ida e Vittorio Rabajoli, Maria Rosa e Giuseppe Chiaudano partecipano all'immenso dolore della Famiglia Sertorio e si uniscono ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Piangono costernate il caro

Dott. Gian Luca Sertorio

Maria Mantica e Pina Pozzi con i famigliari ed esprimono alla Famiglia Sertorio, alla quale sono legate da rispettoso affetto per i molti anni di lavoro, il loro profondo dolore.

— Torino, 26 maggio 1964.

Il Rag. Piero Stardero partecipa vivamente al dolore della Famiglia per la scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Genova, 26 maggio 1964.

Si uniscono all'immenso dolore della Famiglia Sertorio gli amici:
Marisa Bessio
Mario Rocca.

Preparato nella mente e nello spirito a continuare l'opera creatrice degli Avi nel campo industriale è scomparso tragicamente anzi tempo il

Dott. Gian Luca Sertorio

figlio del venerato nostro Presidente. Al cordoglio della Famiglia partecipano profondamente commossi i Collaboratori ed il Personale della Cartiera Subalpina Sertorio - Deposito di Milano.

Prendono parte al lutto:
Famiglia Dr. E. Grube
Famiglia L. Manera
Famiglia A. Cappelletti
Famiglia G. Colombo.

— Milano, 26 maggio 1964.

La Soc. per Az. Gial Arcata, Nebbia & C. prende vivissima parte al dolore che ha colpito il suo Presidente Dott. Gian Maria Sertorio per la perdita del suo diletto figlio

Gian Luca

— Torino, 28 maggio 1964.

Luigi Occelli e Antonio Rosetti con le rispettive consorti partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la Famiglia Sertorio per la immatura scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

La Compagnia Dame della Carità di S. Vincenzo De' Paoli di Coazze assieme ai suoi Assistiti partecipa molto commossa al grave dolore della Famiglia Sertorio per la immatura perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

suo grande benefattore.

— Coazze, 26 maggio 1964.

L'Associazione Pro Coazze partecipa al lutto della Famiglia Sertorio per la perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Coazze, 26 maggio 1964.

Il Patronato Scolastico di Coazze, unitamente agli Insegnanti ed agli Alunni delle Scuole prende viva parte al dolore dei Famigliari per la perdita del suo presidente

Dott. Gian Luca Sertorio

— Coazze, 26 maggio 1964.

Il Sindaco del Comune di Coazze partecipa al grave lutto per la tragica perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

Direttore dello Stabilimento della Cartiera e Presidente del Patronato Scolastico.

— Coazze, 26 maggio 1964.

La Commissione Interna della Cartiera Subalpina Sertorio prende vivissima parte al grave lutto della Famiglia Sertorio ricordando con affetto il

Dott. Gian Luca Sertorio

— Coazze, 26 maggio 1964.

La Sezione Combattenti e Reduci di Coazze si unisce al generale cordoglio per la immatura perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Coazze, 26 maggio 1964.

Il Notaio Dott. Piero Bauriot partecipa commosso al grave lutto della Famiglia Sertorio per l'immatura scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo del Consorzio Garanzia Collettiva Fidi prendono vivissima parte al generale compianto per la immane sciagura di cui è rimasto vittima

Gian Luca Sertorio

figlio del Dott. Gian Maria Sertorio, fondatore del Consorzio e Presidente carissimo.

— Torino, 26 maggio 1964.

Si uniscono al dolore dei Famigliari per la tragica scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

le famiglie:
Dott. Bartolomeo Albes
Dott. Antonio Fassetta
Pinin Vecchieri
Aldo Ostorero
Mastica
Battista Ostorero
Pinin Giovale
Dott. Jerry Miseliot
Geom. Roberto Rainaudi
e la fedele Nin Vecchieri.

— Coazze, 26 maggio 1964.

Maria Giulia Rosetti e Adriana Daise partecipano vivamente all'immenso dolore del Dott. Gian Maria Sertorio e famigliari per la scomparsa del loro diletto

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

La Rotocalco Caprotti & C. prende viva parte al grande dolore dei Titolari della Cartiera Subalpina Sertorio.

[illegible] Bosero e famiglia partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la perdita del caro

Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Stefano e Anna Caretta
Gian Mario e Cicine Parodi
Franco e Lia Torbiglio
prendono vivissima parte al lutto della cara Adriana e della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Emilia e Giovanni Armando, angosciati per la scomparsa dell'amico

Gian Luca

sono affettuosamente vicini a Adriana, prendendo parte al dolore della famiglia tutta.

— Torino, 26 maggio 1964.

Aldo Audino spd. Milano partecipa vivamente commosso al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Giorgio e Raffaella Griffa con animo commosso sono particolarmente vicini a Sandra ed alla famiglia Sertorio per l'improvvisa scomparsa di

Gian Luca

— Asti, 27 maggio 1964.

Flavia e Cesare Zaccone partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico fraterno

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia del

Dott. Gian Luca Sertorio

Sergio e Marina Rossi
Stuart e Rosangela Cochrane
Sergio e Giorgia Fisichella
Lino Vaglio.

— Torino, 26 maggio 1964.

Si uniscono al grave lutto gli amici Ezio e Alessandra Colombo, Dario e Ada Brugnago, Peri e Adriana Grattarola.

Kata Mondino e figli si uniscono al lutto degli amici Sertorio.

La Soc. Ing. F. Torbiglio e Cariglia partecipa al cordoglio della famiglia per la tragica dipartita del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Carola, Giulio Lattes, Titti Aldo Ferrero, partecipano affettuosamente al dolore di Adriana per la scomparsa del carissimo

Gian Luca

— Torino, 28 maggio 1964.

La famiglia Cantamessa di Costigliole, Crevetto e Castaldi partecipano commosse al grave lutto per la scomparsa di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

La Società SICOM prende viva parte al dolore del Dr. Gianmaria Sertorio e dei suoi famigliari per la scomparsa dell'

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Mario e Mirella Emanuel partecipano al grande dolore di Adriana per la perdita del marito

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

La Famiglia Brignone prende viva parte al dolore della nipote Adriana e della Famiglia Sertorio per l'immatura perdita del

Dott. Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Giovanni, Carlo e Piero Carmagnola prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Sertorio per la improvvisa perdita di

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

La Famiglia Boltarini è vicina agli amici Sertorio duramente colpiti per l'immatura morte del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Il Chalet Club Villeggianti di Coazze partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

L'Unione Industriale di Torino partecipa al grave lutto della Cartiera Subalpina Sertorio e del Dott. Gian Maria Sertorio, membro del Collegio Probiviriale dell'Unione stessa, per la immatura scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Vittorio e Fausta Boggio prendono grande parte al dolore della Famiglia Sertorio.

L'Impresa Boggio Celasio & Figli si associa al dolore della famiglia Sertorio per la grave perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Laura e Giulio Fontana prendono viva parte al dolore dei carissimi amici Franco e Marisa e della Famiglia tutta per la tragica morte di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Partecipano al grave lutto della famiglia Sertorio gli amici:
Carlo e Piera Taglia
Alfredo e Flora Bertolotti.

Antonio e Maria Vittoria Anfossi addolorati partecipano al grave lutto della famiglia Sertorio per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Gli amici Gorgo - Ziai partecipano al dolore della famiglia Sertorio.

Partecipano al dolore della famiglia:
Vanni e Marilena Molinari
Edoardo Anna e Mario Molinari.

Il Gruppo Piemontese della UCID partecipa con profondo dolore al lutto del Socio fondatore dr. Gian Maria Sertorio per la scomparsa del figlio

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

La Presidenza e la Segreteria Generale della UCID prendono viva parte al dolore del dr. Gian Maria Sertorio per la scomparsa del figlio

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

La Fédération des Jeunes Chefs d'Entreprise d'Europe - Sezione Italiana - si associa al dolore del Consigliere dr. Gian Maria Sertorio per la scomparsa del figlio

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Luciana e Adriano Ottonello partecipano commossi al dolore della famiglia Sertorio.

Ezio e Claudia Traverso profondamente colpiti sono vicini ad Adriana nel suo grande dolore.

Prendono vivissima parte al grande dolore di Sandro e Roberta gli amici Tommaso e Paola Rosignano, Enrico e Maria Teresa Amsler.

Si associano al lutto degli zii Giorgio e Carla, Severo e Marisa Bruno.

Maria Alfredo Sapio partecipano grande dolore carissimi amici Emilia Gian Maria e famiglia per immatura perdita

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Il Gruppo Sportivo ex Alunni Istituto Sociale piange la scomparsa del suo vice presidente

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Partecipano al lutto:
Pericle Lavazza
Emanuele Lora
Cesare e Mario Palmasono
Ettore Cerruti
Mario Cravetto.

Giovanni Gollre e F.lli Frola partecipano vivamente al dolore della famiglia Sertorio per la perdita del caro

Congiunto

— Torino, 26 maggio 1964.

Continua a pagina 13

SPORT

Stasera al "Prater„ di Vienna i nerazzurri tentano la grande conquista

Inter-Real per il titolo europeo

Questione di nervi

VIENNA, mercoledì sera.

Vienna è diventata una città delle nostre. Per le strade, negli alberghi, nei ristoranti non si sente parlare che la nostra lingua, i dialetti nostri. Una vera invasione, pacifica però soltanto fino ad un certo punto.

Siamo stati ieri sera ad assistere alla finale della Coppa [illegible] fra una squadra polacca e una squadra cecoslovacca di Bratislava. Ha visto la seconda per una rete segnata con un gran tiro da lontano da quella mezzala destra Scherer che aveva giocato per la Cecoslovacchia contro l'Italia, a Firenze, qualche settimana fa. Gli spettatori erano tre o quattro migliaio e nell'altro [illegible] tutivo. Ma di gioco [illegible] ne è visto poco.

Si giocava alla Hohe Warte, il campo del First Vienna dove una volta si svolgevano gli incontri internazionali, prima della costruzione del grande stadio del Prater. La lunga tribuna che copriva tutto il lato destro del campo non c'è più. L'ha distrutta un grande incendio e non è stata più ricostruita. C'è ancora quella collina, sul rettilineo opposto, che costituiva, con le gradinate scavate su, enormi e altissimi spalti popolari. [illegible]

[illegible]

Ora il Prater è una reggia in confronto a quel campo, ormai diventato un vecchio rudere. Il Prater sarà pieno zeppo questa sera [illegible]

[illegible]

Vedremo quale delle due squadre avrà i nervi più saldi. Le due compagini sono così vicine l'una all'altra in quanto ad efficienza tecnica che la questione del sistema nervoso non potrà fare a meno di acquistare, nel corso dell'incontro, una scienza importanza. [illegible]

Di Stefano, tutto calmo e disteso, ci diceva ieri che ogni cosa dipenderà dal modo con cui verrà impostata la partita. Ed egli, non l'allenatore Muñoz, è il vero regista della squadra spagnola. E' lui che comanda in campo. Vedremo come andranno le cose. Per noi, è anche il caso che comanda [illegible]

Vittorio Pozzo

Intervista a cuore aperto con il grande campione

Di Stefano, un milione di autografi

Dal nostro corrispondente

Vienna, mercoledì sera.

«Non c'è nessuno al mondo che possa prevedere come andrà a finire la partita di stasera». Chi dice queste parole è il centravanti, regista e cervello del Real Madrid, Di Stefano. Indossa la tuta metà bianca e metà azzurra della sua squadra, è seduto in una poltrona dell'albergo Kahlenberg, sotto il quale si stende Vienna, e sale in attesa dell'incontro. Intorno a noi si aggirano torme di ragazzini a caccia di autografi, e Di Stefano firma meccanicamente, senza guardare, continuando la conversazione, metà in italiano, metà in spagnolo. «Quanti autografi ha già dato?» gli domandiamo. «Bah, facciamo il conto. Diciamo duemila partite in venticinque anni, cinquecento firme per ogni incontro; fa un milione di autografi, un'inflazione di Di Stefano. Ormai non valgono molto».

Ritorniamo a parlare della partita di stasera. Di Stefano dice che è uno degli incontri più incerti della sua carriera. «Possiamo vincere noi, può vincere l'Inter. Ma ciò non vorrà dire che il vincitore è più forte. Per affermarlo bisognerebbe fare una decina di incontri, come fanno i tennisti professionisti. Valga l'esempio della finale di Bruxelles con il Milan, vinta nei tempi supplementari. Tutti dissero che noi siamo più bravi. Non è vero, abbiamo soltanto avuto più fortuna».

«Temete, voi del Real, i tempi supplementari?» chiede a Di Stefano. «Per via del fiato? — domanda lui a sua volta. — No, noi vecchi, Puskas ed io, abbiamo forse un po' meno scatto dei ragazzi, ma siamo certamente più resistenti».

«Secondo me, le cose che contano in una partita come quella di stasera sono tre: il pallone, il terreno e la capacità delle squadre. Arbitro e pubblico non contano. Per il pallone ci siamo messi d'accordo e siamo pari. [...]

[...] se un po' più omogenei nel gioco».

Si viene a parlare di tattica. Di Stefano sorride soltanto a sentire la parola. Per lui, per il Real, non esistono tattiche. Chi è più forte attacca, chi è più debole si difende. «Per quel che mi riguarda, sono disposto ad attaccare con dieci uomini, se necessario, e a difendermi con undici, se siamo in pericolo. L'unica tattica è quella che i giocatori sappiano al momento giusto quello che devono fare. Devono guardare il pallone e il compagno, non l'avversario o l'allenatore». E qui Di Stefano si alza e con mimica tutta latina, che fa impazzire della gioia i fotografi, imita un giocatore in campionato di un paese che non vuole nominare.

Un occhio alla palla, una spinta e un robusto abbraccio all'avversario, poi gira la testa verso l'allenatore seduto in panchina. L'allenatore fa segno con sette dita, segno che bisogna adottare la tattica numero sette. Mentre il giocatore conta le dita, arriva il pallone e gli passa accanto. Allora l'allenatore urla, il giocatore si precipita dietro la palla, spinge e abbraccia di nuovo l'avversario e libera. Di nuovo una occhiata verso la panchina dell'allenatore che fa un cenno di approvazione e mostra due dita: tattica numero due. In quel momento — dice Di Stefano — arriva un pallone e il giocatore che ha girato la testa di scatto fa un gol: senza volerlo. «Questo — dice Di Stefano — è diventato il calcio».

«Se dovessi pagare di tasca mia un biglietto per una partita, ci rinuncerei. Voglio veder giocare, non veder gente che impedisce ad altri di giocare. Voglio godermi uno spettacolo, non rovinarmi il sistema nervoso per due punti o per una coppa. Come al cinema, sedermi comodamente in poltrona, con una sigaretta e vedere qualcosa di bello. Ci andrebbe lei al cinema a vedere Elizabeth Taylor, se sapesse che ogni momento qualcuno gliela nasconde? — mi domanda. Il celebre centravanti ora è in piedi, corre dall'una all'altra parte del salone e si nasconde dietro una tenda. Crede che non abbia capito e mi viene vicino. Sto prendendo appunti, lui mi prende la mano, la ferma, mi impedisce di scrivere. «Ecco — dice — quello che è diventato il gioco del calcio. Quello che io sto facendo a lei quando le impedisco di scrivere».

Tito Sansa

INTER

	1 SARTI	
2 BURGNICH	5 GUARNERI	3 FACCHETTI
4 TAGNIN		6 PICCHI
8 MAZZOLA		10 SUAREZ
7 JAIR	9 MILANI	11 CORSO
GENTO 11	DI STEFANO 9	AMANCIO 7
PUSKAS 10	FELO (Evaristo) 8	
ZOCO 6	MULLER 4	
PACHIN 3	SANTAMARIA 5	ISIDRO 2
	VICENTE 1	

REAL MADRID

ARBITRO: Stoll (Austria).

STADIO PRATER DI VIENNA - Inizio ore 19,30.

In caso di parità al termine dei 90' regolamentari, verranno giocati due tempi supplementari di 15' ciascuno. In caso di ulteriore parità, la finale verrà ripetuta mercoledì 3 giugno ad Amsterdam.

TV: L'incontro verrà teletrasmesso in diretta alle 19,25 (programma nazionale).

RADIO: L'incontro verrà radiotrasmesso in cronaca diretta alle 19,25 (programma nazionale).

Migliaia di tifosi al seguito dei nerazzurri

L'invasione italiana nella quieta Vienna

Sono previsti al Prater 76 mila spettatori - Oltre 700 fra giornalisti e fotografi di 36 Paesi diversi - Se vinceranno i milanesi sarà permesso l'accesso al campo

Helenio Herrera ha trovato un nuovo tifoso (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Vienna, mercoledì sera.

Da ieri sera, nel centro di Vienna, si sente parlare quasi soltanto italiano. Una automobile su quattro — sempre nel centro — ha la targa di Milano o di una provincia lombarda. Nella stazione ferroviaria sud e all'aeroporto, treni e aerei, normali o speciali, continuano a scaricare comitive di italiani, molti dei quali agitano bandiere nerazzurre. Negli alberghi, ovunque, vi sono italiani che cercano camere. All'Intercontinental (mille letti, 10 mila lire per notte) ieri sera la hall era invasa da centinaia di persone che chiedevano aiuto al presidente della squadra del loro cuore. «Che cosa succede?» ha domandato un signore. «Narrenhaus — ha risposto il portiere — una casa di matti». Gli italiani protestavano perché non trovavano camere. Erano giunti in 90, settanta uomini e venti signore, con un aereo speciale, senza avere fissato da dormire. Sono stati trasferiti a tarda sera nella Wachau, a un centinaio di chilometri da Vienna. Nella capitale, infatti, non si trova un letto libero.

Questa invasione di italiani è la più grande che la storia del calcio ricordi. I viennesi, dapprima sbalorditi, ora sono spaventati e anche infastiditi, perché gli italiani all'estero, e i tifosi in particolare — la cosa è risaputa — godono fama di essere chiassosi e invadenti.

A sentire l'uomo della strada, a Vienna, si prevede, con non molto piacere, che la partita di stasera sarà vinta dall'Inter. Ma si tiferà per il Real, perché più simpatico, perché con gli spagnoli non v'è rivalità calcistica, perché vi gioca Puskas. Si tiferà insomma per la squadra ritenuta più debole, la quale mancherà dell'appoggio di migliaia di tifosi.

A poche ore dall'inizio della partita, il capo della polizia di Vienna ha annunciato oggi che in caso di vittoria dell'Inter sarà permesso ai tifosi italiani di invadere il campo a fine partita e di strappare le maglie di dosso ai giocatori. Fino a ieri l'ordine era di non far entrare nessuno. Ora, dopo i tragici fatti di Lima, la polizia ci ha ripensato e ha deciso di non usare sistemi duri. Anche gli idranti sono stati aboliti e i poliziotti in campo saranno disarmati.

Sugli spalti gli spettatori saranno 76 mila, tra cui circa 700 giornalisti e fotografi di 36 Paesi diversi. L'incasso (record per l'Austria) è di circa 70 milioni di lire. Settanta milioni di persone, in 16 Paesi diversi, vedranno l'incontro in televisione, che sarà ascoltato, secondo calcoli di tecnici, da 300 milioni di possessori di radio.

t. s.

ECCO, PER ANQUETIL, IL MOTIVO DOMINANTE DELLA TAPPA DI IERI

Zilioli ha attaccato fallendo per un soffio

Il corridore torinese è andato in fuga verso la fine della tappa e la Maglia rosa ha dovuto impegnarsi allo spasimo per operare il ricongiungimento - Lo stesso Jacques aveva tentato di andarsene verso metà corsa, ma era riuscito a pedalare soltanto per pochi chilometri davanti al gruppo I due rivali minimizzano le rispettive imprese in attesa di un'azione che vada a buon fine

DAL NOSTRO INVIATO

S. Bened. del Tronto, merc. sera

I protagonisti del Giro d'Italia si punzecchiano, a tratti danno l'impressione di giocare a farsi i dispetti. Nessuno, a quanto pare, è rassegnato, e anzi sono in molti ad accarezzare qualche velleità. Ma non c'è coraggio, le azioni appena appena si imbastiscono e non vengono poi portate a buon fine, guardate quel che è successo ieri, prima Anquetil e poi Zilioli hanno premuto il piede sull'acceleratore, però senza convinzione e, dopo l'arrivo, le figure di maggiore spicco sembravano far a gara per minimizzare i propositi combattivi.

Anquetil aveva tentato un allungo nella fase iniziale. Anquetil aveva visto Balmamion e Zilioli mettere piede a terra ed era partito all'attacco. Un attacco durato poco, ad essere sinceri, un attacco smorto, privo di mordente. Ma il francese esagerava, subito dopo lo striscione di San Benedetto del Tronto. Esagerava, perché, con un bel sorriso, rispondeva a chi s'informava della sua fuga: «Io, una fuga? Neanche per sogno. D'accordo, Zilioli e Balmamion avevano forato, e allora ho spinto un po' sui pedali. Niente di speciale, comunque, niente che valga la pena d'esser ricordato».

Zilioli, invece, dal canto suo, s'era sbizzarrito in un vigoroso allungo quasi alla periferia di San Benedetto. Perché l'aveva fatto? Zilioli si schermiva: «Potevo sorprendere Anquetil, ma quello non era il mio obiettivo principale. Mi serviva piuttosto riformare il plotone compatto, mi serviva che tutti fossero insieme per favorire una eventuale volata degli "sprinters" della Carpano».

Non c'era un attimo, insomma, che si decidesse di rivelar intenzioni di battaglia e, del resto, doveva aver ragione Zilioli, che, con il suo tono di ragazzo bene educato, mentre una folla impazzita lo stringeva d'attorno, si lamentava: «Qui, parlano tutti, leggo i giornali e mi stupisco, per ogni tappa i miei colleghi promettono offensive a ripetizione, roba sensazionale, di primissima qualità. Peccato che la corsa, poi, sia diversa, scopro che, ad attaccare, dell'intera compagnia, sono io; io e basta, non ci son storie che valgono. La mia non è una protesta, è una constatazione. Io mi accontento di star benone di salute, ben meglio di quanto mi aspettassi ed attendo gli eventi senza emozionarmi troppo. Attendo le offensive, quelle offensive che i pronostici anticipano. Sono sempre pronto, però, ho idea che un bel giorno Anquetil preferisca rompere il fronte. E, quel giorno, saranno guai».

Gli italiani, insomma, camminano al piccolo trotto, un po' all'insegna del «volere e non potere». E, tra tanta gente che bada esclusivamente a lamentarsi degli avversari, delle circostanze, dei nemici che ordiscono coalizioni ai suoi danni, il più sincero finisce con l'essere Balmamion, che scuota la testa e sentenzia convinto: «Dite quel che volete, per me, oggi, la offensiva contro Anquetil è un sogno. Il francese, magari, cederà sul tappone delle Alpi, ma chi spera qualcosa di appassionante prima di allora vive nel mondo delle nuvole».

Anquetil continua così a recitar il ruolo di dominatore, ma, a nostro avviso, sbaglia la mano, nello stroncar sul nascere ogni azione che turbi la calma del gruppo. E' un suo diritto, non intendiamo nemmeno discuterlo. Fa troppo, però, ed obbliga la sua squadra ad un eccesso di lavoro straordinario, anche quando questo lavoro proprio non sarebbe indispensabile. Esagera, ripetiamo. Si capisce che gareggi ad occhi ben aperti, attento che nemmeno si creino le premesse per qualcosa di pericoloso per il suo trionfo finale, ma che noia gli procurano quelle fughe di tipi di second'ordine, fughe che, se potessero prendere consistenza gli spianerebbero il cammino, concorrendo, nel plotone, ad instaurare quella «non belligeranza» alla quale tanto aspira?

Allorché nei vari tentativi, si infilano i suoi gregari, perché Anquetil non lascia briglia sciolta? La sua è una cortina implacabile e simile modo di agire, pur se impeccabile dal lato tecnico, non lo aiuta certo a procurargli amici.

Anquetil, d'altronde, si difende. «Ieri — dice — nei chilometri conclusivi della Rimini-San Benedetto del Tronto, c'era una specie di accordo in modo che la pattuglia capeggiata da Durante filasse indisturbata verso il traguardo. Io ero in fondo al gruppo, stavo tranquillo, e che cosa è successo? Sono scattati Zilioli e Guernieri ed io mi son visto costretto ad inseguire per non lasciarmi cogliere nel più stupido dei contropiede».

La polemica, come vedete, resta nell'aria, accusano Anquetil di metter disco rosso ad ogni tentativo, Anquetil ribatte e, nel motivo principale della sfida tra i nostri ciclisti ed il fuoriclasse francese, altri motivi si inseriscono ad animar le discussioni, qualcuno s'arrabbia con Zilioli che attacca e qualcun altro se la prende con Balmamion, con Adorni e con Taccone che invece lesinano l'impegno. Ce n'è per ogni gusto, chi più ne ha, più ne metta. L'accordo, se mai, è generale solo nei confronti di Altig, il tedesco, in volata, è una furia che si scatena e non ragiona, rifila spinte a destra ed a sinistra come un forsennato. Stia attento: è un rischio, eccedere nelle scorrettezze.

* *

Parole, parole, parole, questo Giro d'Italia, come tutte le prove a tappe è troppo lungo, ed un certo momento mostra la corda. E ci si trova obbligati ad interessarsi dei dettagli, gli stessi atleti si perdono in mille bisticci quasi sempre vuoti ed inutili.

Ma, se volete una «notizia», la «notizia» di ieri, eccovela: è mancato un pelo che Zilioli non riuscisse a sorprendere Anquetil. Capitò nel finale, al quale già abbiamo accennato, capitò quando Zilioli si buttò all'avventura con Guernieri. Jacques era in coda al plotone e non se ne accorse, buon per lui che Geminiani venne avvertito e spinse il suo capitano alla controffensiva. Un pelo, è mancato, che Italo centrasse bersaglio. Ed il vispo Zilioli sorride a fior di labbra. E' giovane, ma furbo. E sembra esperto come se i suoi anni fossero tanti.

Gigi Boccacini

Willi Altig in fuga condusse seguito da Mancu (Tel.)

Classifica generale

1. Anquetil Jacques (St.-Raphaël) in 42.59'24";
2. De Rosso (Molteni) a 1' e 41";
3. Zilioli (Carpano) a 2'1";
4. Mugnaini (Lygie) a 3'3";
5. Carlesi (Gazzola) a 3'26";
6. Adorni a 3'33"; 7. Moser E. a 3'39"; 8. Balmamion a 3'47"; 9. Taccone a 4'45"; 10. Poggiali a 4'14"; 11. Motta a 4'15"; 12. Dancelli a 4'31"; 13. Massignan a 4'41"; 14. Nencini a 5' e 5"; 15. Fontona a 5'16"; 16. Zancanaro a 5'17"; 17. Gomez del Moral a 5'53"; 18. Ronchini a 5'59"; 19. Everaert a 5' e 58".

DEVE VINCERE, ALTRIMENTI I SUOI TIFOSI...

Oggi la tappa di Taccone

DAL NOSTRO INVIATO

S. Bened. del Tronto, merc. sera

Da più parti, sragionano per Taccone. Ieri, dopo l'arrivo, abbiamo assistito ad uno spettacolo impressionante. C'era una baraonda incredibile, l'eterna baraonda che purtroppo caratterizza ogni arrivo di questo Giro d'Italia, i corridori, stretti da una folla festante, cercavano invano di trovar la via dell'albergo. Sentimmo un urlo, scorgemmo Taccone che, in bicicletta, andava a zig zag tra le automobili di un vasto parcheggio e lo inseguivano centinaia e centinaia di tifosi che gridavano come ossessi, c'erano dei giovani e c'erano dei vecchi, c'era persino una signora ben messa, tutta elegante, che trascinava due bambini per mano e anche lei era presa dalla frenesia, avevano fin dall'inizio tifato per la corsa eppure borbottavano che Vito doveva vincere il Giro d'Italia.

Vedono solo Taccone, lo esaltano, costellano le strade di scritte persino ridicole nella loro ingenuità e l'abruzzese deve ripagar di tanta passione: l'abruzzese, oggi, tenta il colpo sul traguardo della San Benedetto del Tronto-Roccaraso. Si tratta di una tappa lunga 257 chilometri ed arcigna. Piana al principio, tormentata nel finale, dove sorgono ben tre colli valevoli per il Gran premio della montagna: la Forca Caruso, al chilometro 163, il Passo del Diavolo al chilometro 199 e Roccaraso dove si giudicherà appunto l'arrivo. E' una fatica sfibrante, stasera potremmo anche avere una classifica rivoluzionata. In proposito, però, è meglio adottar la cautela dei saggi, qui, al Giro, meno si pronostica e meglio è, dal momento che gli attacchi, se capitano, sono attacchi con il contagocce, qualche pedalatina più forte e tutto si esaurisce. Ma Taccone non può deludere. Gli tocca piegar la schiena, gli tocca faticar per vincere. Altrimenti perde la faccia, non soltanto la tappa.

* *

Ci sono, al Giro le cose belle e le cose brutte. La cosa più bella è una lettera che ha ricevuto Pesci, direttore sportivo della Salvarani. C'era scritto, testualmente: «Caro signor Pesci, sono contento per la vittoria che ha fatto, proprio uguale che quando ero con lei: che felice ero. C'è migliori auguri per i suoi ragazzi. Suo servitore Angelino. Le mando questo da la Spagna». La lettera è vecchia di qualche giorno, risale alla tappa di Lavarone, Angelino è Soler, il «questo da la Spagna» è una bottiglia di cognac. E tutto ha il profumo semplice della bontà.

* *

Tra le cose brutte (ma non tanto, ad esser sinceri) ci sono gli accordi che gli atleti delle varie compagini prendono lungo la strada per non tirarsi il collo a vicenda, cioè per percorrere un tratto piano piano, senza strappi e senza scosse. Questi accordi, che spesso nascono spontanei ed hanno una base logica (come farebbero a resistere, i concorrenti, se filassero sempre a quaranta di media?) sono rispettati in modo rigoroso, quando qualcuno sbaglia è segnato a dito ed il «traditore» può anche pagarla cara.

Andiamo un po' indietro, torniamo alla tappa di San Marino, il gruppo filava avanti in assoluta serenità, guardando il paesaggio. Bouquet, un ragazzino belga, incominciò ad agitarsi, faceva dei grandi gesti con le mani, indicava la pancia, gli doveva far male, era proprio costretto ad allungar il passo per assentarsi un momentino. Gli dissero di sì, era libero, s'accomodasse. Bouquet andò avanti, si fermò, ripartì. Il gruppo era ancora alle sue spalle.

Il belga alzò lo sguardo, scorse un cartello che indicava a cinque chilometri un traguardo tricolore. Pensò che, mentre c'era, era meglio insistere. Quattro soldi fan comodo a tutti. E vinse il traguardo tricolore, poi, dopo un po', lo acciuffarono. Ieri mattina, uno dei nostri, lo cercò con cura. Gli mise i pugni sotto il naso, senza spiccicar parola. Bouquet rispose di sì con la testa. Capito: mai sfruttare un mal di pancia per imbastir una sia pur povera fuga.

g. b.

In tv alle 15,15

La radiocronaca diretta delle fasi conclusive dell'odierna tappa del Giro d'Italia, verrà messa in onda sul Programma Nazionale tv, con inizio alle ore 15,15.

Il Secondo Programma radiofonico trasmetterà un analogo servizio con inizio alle ore 16.

ULTIME NOTIZIE

La calma sembra tornata nella capitale peruviana

Censurate le notizie sulla strage per "pacificare gli animi,, a Lima

Il nuovo prefetto di polizia ha fatto sapere che sono stati arrestati alcuni «agitatori» - Essi avrebbero approfittato della tragedia per dare il via alle sommosse e ai saccheggi - Agli arresti il responsabile del servizio d'ordine allo stadio e il fanatico supertifoso che per primo irruppe sul campo

Nostro servizio particolare

Lima, mercoledì sera.

Le misure prese ieri dal governo sono servite a riportare almeno apparentemente la calma nella capitale, dopo la tragedia di domenica allo «Stadio Nacional» e i torbidi che ne sono seguiti. Il governo non ha avuto la mano pesante nel valersi della sospensione delle garanzie costituzionali; tuttavia, per ogni evenienza, ha fatto affluire a Lima trentamila uomini dell'esercito e della guardia civile, per prevenire altri disordini.

Al «Cementerio de San Angelo» si sono susseguiti ieri, fino al tramonto, i funerali delle vittime già identificate: circa 300. La decisione delle autorità di evitare un rito collettivo ha contribuito ad evitare un nuovo aggravamento della tensione.

Alla Camera il ministro dell'Interno, Juan Langasco, ha fatto brevi dichiarazioni sulla «domenica di sangue», annunciando che il procuratore generale della Repubblica ha già aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Il ministro ha poi confermato che, nell'attesa dei risultati delle indagini dell'autorità giudiziaria, sono stati sospesi dalle loro funzioni il prefetto di polizia, colonnello Ernesto Gomez Cornejo, il responsabile del mantenimento dell'ordine allo stadio, Jorge de Azambuja, e altri dodici ufficiali di polizia. Egli ha ammesso che alcuni agenti hanno fatto uso delle armi, ma ha dichiarato che, per ora, deve attenersi alla versione fornitagli dal prefetto di polizia secondo la quale le sparatorie hanno avuto luogo fuori dello stadio, quando gruppi di forsennati hanno cominciato ad incendiare le auto parcheggiate e a saccheggiare bar e negozi.

La censura particolarmente rigorosa sui giornali e sui dispacci-stampa non consente la diffusione di altri particolari sulla strage. Negli ambienti governativi si sottolinea che altri resoconti e polemiche sull'eccidio non servirebbero ad altro che ad inasprire gli animi e a turbare il corso della Giustizia. La magistratura non dovrebbe incontrare serie difficoltà nella ricerca dei responsabili, poiché dell'invasione del campo e dei tumulti che sono seguiti si ha un'ampia documentazione fotografica e cinematografica. Sono già stati fermati il mulatto soprannominato «Bomba» che per primo si avventò sull'arbitro, e il capo dei custodi dello stadio, responsabile della chiusura dei cancelli contro i quali si avventò la folla impazzita.

Le dichiarazioni fatte dall'arbitro uruguayano secondo cui la generale invasione del campo ebbe [illegible] quando cominciarono le baruffe tra i tifosi più scalmanati e gli agenti, sembra avvalorare la tesi di coloro i quali affermano che i poliziotti, ad un certo momento, hanno perduto la testa.

Che questa tesi sia presa in seria considerazione dalle autorità lo proverebbe il fatto, certo anche se non comunicato ufficialmente, che il comandante Azambuja, responsabile del servizio d'ordine allo Stadio, è agli arresti in caserma.

Ovviamente, la polizia si difende dalle accuse e il nuovo prefetto, colonnello Sanguinetti, sostiene d'aver accertato tra la folla degli sportivi la presenza di agitatori che hanno spinto la massa alla sommossa e alle distruzioni perpetrate per ore nei dintorni dello stadio e anche nel centro della capitale.

A sostegno di questa versione, un comunicato del governo informa che «un certo numero di agitatori, compresi elementi trotzkisti, sono stati tratti in arresto, in relazione coi disordini». Si ha però l'impressione che queste misure si riferiscono più ai disordini accaduti dopo la strage, che alle circostanze.

Il governo intanto, seguendo le direttive del presidente della Repubblica, Belaunde Terry, ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni politiche e sindacali perché venga stabilita una tregua per la pacificazione degli animi. A quanto sembra, la maggior parte dei partiti e dei sindacati hanno dato la loro adesione all'iniziativa. Vi si sono dichiarate contrarie solamente talune organizzazioni operaie e studentesche d'estrema sinistra.

Stamane sono proseguite le inumazioni delle salme al camposanto. Ma tuttora non si conosce il numero esatto dei morti. La polizia, interrogata dai giornalisti, ha dichiarato che, nella confusione del momento, è possibile che alcuni corpi siano stati rimossi privatamente da imprese di pompe funebri, come non è da escludere che ci siano stati errori di computo. La [illegible] tuttavia, sembra [illegible] mente superiore alla realtà, almeno nell'opinione dei dirigenti della polizia. Pare che il bilancio finale debba fermarsi alla cifra di [illegible].

d. s.

Matias Rojas, il mulatto soprannominato «Bomba», nel momento in cui si avventa per primo sull'arbitro che aveva annullato un goal della squadra peruviana (Telefoto a «Stampa Sera»)

Orribile suicidio d'uno sconosciuto a Roma

Si appicca il fuoco dopo essersi cosparso di benzina

Roma, mercoledì sera.

Un uomo si è ucciso appiccandosi il fuoco dopo essersi cosparso il corpo di benzina alla maniera dei bonzi del Vietnam del Sud. Il suo cadavere è stato trovato ieri pomeriggio verso le 18,30 da un ragazzo a Monte Testaccio, una piccola altura detta anche «Monte dei cocci» ricoperta di cespugli e cosparsa di muretti in rovina.

Da quello che è rimasto del cadavere si è potuto appurare che l'uomo aveva un'età che si aggirava sui 30-40 anni. Era alto circa m. 1,75, aveva capelli castani, portava un abito di lana verde a quadretti e scarpe nere. Sul suo corpo apparivano bruciature profonde dal ventre al torace e ustioni sulla faccia e sul resto del corpo. Gli agenti hanno anche constatato che allo sconosciuto era stata praticata una protesi dentaria in oro. Accanto al cadavere, era una bottiglia vuota, che aveva contenuto un liquido infiammabile chiamato «Benzinol Extra», usato per gli aerei.

In un primo momento si era creduto alla possibilità di un delitto, dato che il ragazzo aveva riferito che il cadavere mostrava una profonda ferita sul petto e aveva le mani legate dietro la schiena. Per questa ragione è stata mobilitata anche la «Squadra omicidi». Tuttavia è stato in seguito appurato che la profonda ferita sul petto era solamente una bruciatura più forte delle altre, e che il particolare delle mani legate non aveva alcun fondamento.

Le ricerche della polizia si sono subito indirizzate verso le denunce degli uomini scomparsi negli ultimi tempi. Fra l'altro, il dott. San Giorgi, della «Squadra mobile», si è recato nella casa del funzionario americano della Fao Wyllis Ellington, scomparso domenica 17, ma la moglie del funzionario, dopo aver esaminato vari oggetti trovati addosso al morto, ha [illegible] che si possa trattare del marito.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]
[illegible] LA STAMPA

Segue dalla pagina 10

Irregolarità contabili

Scandalo all'Enit: due sotto inchiesta

Roma, mercoledì sera.

Un ispettore dell'Enit (ente nazionale industrie turistiche) è stato incriminato per peculato. E' il dottor Roberto De Gasperis, che è stato lungamente interrogato ieri a Palazzo di Giustizia dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guido Guasco, che sta conducendo un'inchiesta sulle irregolarità amministrative che sarebbero avvenute presso l'Enit. Dopo il dottor De Gasperis, è stata interrogata un'impiegata dipendente dall'ente, Laura Degli Abbati, accusata anch'essa di peculato. Dato il segreto istruttorio, non è possibile sapere a quanto ammonti l'entità dell'appropriazione.

L'inchiesta fu aperta dalla magistratura in seguito ad un esposto presentato, nel febbraio scorso, dalla signora Laura Degli Abbati, in cui l'impiegata formulava una precisa accusa nei confronti dell'ispettore generale di P.S. dott. Salvatore Immè e di un commissario politico della Questura, il dott. Pusateri. I due funzionari, la mattina del 21 gennaio di quest'anno, si erano presentati nella sede dell'ente turistico in via Marghera per svolgere alcune indagini (pare sollecitate dalla stessa presidenza dell'Enit), in merito a talune voci correnti a proposito di accordi, non del tutto regolari, stipulati dall'Enit con organizzazioni operanti in Italia e all'estero e dai quali alcuni impiegati avrebbero tratto illeciti profitti. In tale occasione, i funzionari di polizia avevano sottoposto ad un lungo interrogatorio sia la Degli Abbati che il dott. Roberto De Gasperis.

Secondo l'impiegata il dott. Immè e il dott. Pusateri avrebbero adoperato, nel corso dell'interrogatorio, «sistemi vessatori in contrasto con le norme della procedura penale».

In seguito all'esposto, la Procura, avuta conferma dalla polizia che le indagini all'Enit avevano dato esito positivo, nel senso che erano state riscontrate irregolarità «penalmente apprezzabili», decise di aprire una istruttoria al fine di individuare gli eventuali responsabili. Dal canto loro, l'impiegata e il dott. De Gasperis hanno sempre sostenuto di essere completamente estranei alle presunte irregolarità che sarebbero state riscontrate nella gestione dell'Enit.

l. g.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Ridotto volume d'affari con lieve tendenza al ribasso

A TORINO — La riunione presenta aspetti negativi, con un mercato attestato in apertura su prezzi cedenti e con un volume di affari estremamente ridotto. Dopo la perdita iniziale, il mercato mette in luce una serie di limitate oscillazioni, che non riescono a costruire una tendenza effettiva.

In chiusura sono ripetuti praticamente i prezzi di apertura, per cui da un lato emerge una modesta indicazione di stabilità, dall'altro lato è confermato un quadro di perdite non indifferenti dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti. Dopoborsa resistente e svogliato. Domani, giovedì 28 maggio, borsa chiusa per la festività del Corpus Domini.

A MILANO — Ancora una seduta pesante alla Borsa valori: la mancanza sia di incentivi sia di un adeguato sostegno, nonché il peso delle nuove emissioni obbligazionarie Edison e Ledoga hanno dato al mercato stamane una intonazione prevalentemente riflessiva in tutti i settori.

Pochi valori sono risultati abbastanza resistenti, fra cui le Sade, ma al listino la maggior parte dei titoli ha chiuso ai minimi della giornata o leggermente al di sopra, con ulteriori perdite dopo quelle abbastanza sensibili di ieri. Deboli le Generali a 77.000, le Fiat a 1928 e le Olivetti a 1920 sul [illegible] degli altri valori primari.

Resistenti i valori di Stato; sempre calme le obbligazioni. Senza scambi il mercato libero delle valute e dell'oro.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca [illegible]; Bastogi 1705; Finelettrica 1050; Finmare 467; Finsider 813,40; Gim 4150; Invest 3180; La Centrale 9450; Sviluppo 1790; Ass. Generali 7700; Fond. Incendio 8800; Assicur. Italiana 54.850; Ras 35.700; Toro 6910; Toro priv. 4850; Safop 150.

Châtillon 5780; Cantoni 16.435; Olcese 690; Cucirini C.C. 6811; De Angelis 2340; Cascami Seta 4000; Gavardo 2050; Lanificio Rossi 2575; Linif. e Canap. 680; Rossari e Varzi 28.200; Rotondi 28.700; Tosi 2850; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. 3680; Marzotto 1870; Un. Manifatture 58.300; Fisac 205.

Dalmine 1840; Italsider 1089; Metalli 5885; M. Amiata 6700; Montecatini 1519; Monteponi 875; Sicie 4830.

Bianchi [illegible]; Fiat 1928; Fiat priv. 1795; Falck 8580; Trafilerie 1050; Olivetti priv. 1920; Westinghouse 1100; Nebiolo 590.

Sade 1078; Cieli 2440; Dinamo 2170; Edison Volta 2170; Bresciana 2160; Sarda 3440; Valdarno 2031; Emiliana 1780; Subalpina 2050; Magneti Marelli 1100; Ercole Marelli 671; Orobia 1055; Romana Electr. 2445; Sase 1085; Sip 1157; Meridionale Elettrica 2020; Sict 3450; Tecnomasio 1835; Teti 2100; Unes 2285; Vizzola 3145.

Romana Zuccheri 170.

Anic 1387; Italgas 1186; Liquigas 209,80; Mira Lanza 38.000; Pibigas 97; Rumianca 1815; Larderello 2050; Saffa 5750; Carlo Erba 1610.

Aedes 2000; Beni Stabili 3200; Immobiliare 571; Risanamento 5000; Silos Genova 3895.

Cartiere Burgo 20.810; Ciga 4575; Eternit 6850; Linoleum 1990; Italcementi 15.070; Cementir 3000; La Rinascente 490; Pirelli S.p.A. 3840; Pirelli e C. 2965; Condotte 850; Ceramiche Pozzi 355; Ledoga 2180.

Prezzi giunti in ritardo

Bibel 2055; Ferr. Nord 775; Edison 2740; Terni 470,50; Dist. Ital. 1835; Eridania 2030; Motta 13.780.

A GENOVA — La Borsa sviluppa ulteriormente i toni pessimistici con i quali ha iniziato l'ottava. Le caratteristiche — più accentuate — sono sempre le stesse: affari quasi nulli e denaro assente. Altre erosioni vanno portate ad aggiungersi a quelle dei giorni scorsi.

Alcuni prezzi — Centrale 9500; Generali 77.200; Ras 35.750; Meridionali 1710; Nai 11.850; Viscosa ordin. 3939; Viscosa priv. 3580; Finsider 808; Cotini 1587; Italsider 1105; Fiat ordin. 1939; Fiat priv. 1665; Sip 1162; Teti 2180; Edison 2742; Diritti: 4,60.

A FIRENZE — Mercato debole per vendite in vari settori che non trovano quasi contropartita. Le perdite sono diffuse a tutto il listino.

Alcuni prezzi: Bastogi 1715; Centrale 9500; Fondiaria Incendio 8080; Fondiaria Vita 21.700; Viscosa ordin. 3690; Montecatini 1585; Magona 1150; Fiat 1940; Valdarno 2030; Immobiliare 570.

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Florinda Ladetto nata Pollarolo

Lo annunciano il marito Giovanni, i figli Paola e Giuliana, nuora, genero, i nipoti [illegible] e parenti tutti. I funerali giovedì 28 corrente mese alle ore 9 partendo da via Wullerman n. 8, indi la cara salma proseguirà per S. Gillio. — Torino, 26 maggio 1964.

[illegible] e [illegible] e famiglia si uniscono al dolore della cognata Giuliana per la perdita della

Mamma

— Torino, 26 maggio 1964.

Si uniscono al dolore della famiglia Ladetto la famiglia Lotto e Zucchero.

E' mancata

Anna Bay ved. Bonino

Lo annunciano: figlio Edoardo con la moglie Lina, nuora Lina Gazzola ved. Bonino, nipote Franco con la moglie Nuccia Salerno e figli, parenti tutti. Funerali giovedì 28 ore 10,30 da corso Casale 56. La presente serve di ringraziamento. — Torino, 27 maggio 1964.

Le famiglie Boggio, Corradino e Bay si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della signora

Anna Bay ved. Bonino

— Torino, 26 maggio 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, i Dipendenti tutti della FIMI S.p.A. - Phonola - partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Giovanni Pagnone

per tanti anni suo apprezzato Agente di commercio. — Milano, 26 maggio 1964.

Gli Agenti di commercio della FIMI S.p.A. - Phonola - prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro affezionato Collega

Giovanni Pagnone

— Milano, 26 maggio 1964.

E' mancata

Giannina Cullino

Addolorata a funerali avvenuti lo annuncia la sorella Guglielmina ringraziando commossa, quanti le sono stati vicino nella triste circostanza. — Torino, 24 maggio 1964.

Ha raggiunto il suo Alberto

Anna Bert nata De Pol

Funerali mercoledì 27 corrente ore 16,15 da via Madama Cristina 90. — Torino, 26 maggio 1964.

Condomini e Amministratore stabili via Gonin[illegible] 15, 19bis, via Belfiore 78-80, partecipano al cordoglio della Famiglia per la perdita del sig.

Paolo Lucio

— Torino, 26 maggio 1964.

Nei giorni tristissimi del primo anniversario della scomparsa, [illegible] e Franca [illegible] si stringono a Pina e Tona Bertotti nel ricordo del carissimo

Alfredo

Dell'amico fraterno e sensibile sentono tutto il vuoto incolmabile in cui li ha lasciati e di Lui conservano con struggente rimpianto il ricordo per le ore felici di giovinezza trascorse insieme. — Vigevano, 27 maggio 1964.

1961 — 1964

Ugo Stiff

La famiglia Lo ricorda con immutato rimpianto. Messa giovedì 28 maggio ore 7,30, Maria Ausiliatrice (succursale). — Torino, 27 maggio 1964.

1957 — 1964

L'adorata Mamma

Teresa Martino v. Arnaudo

vive indimenticabile nel cuore della figlia. — Torino, 27 maggio 1964.

1963 — 1964

Giovanni Monti

Moglie e figlio lo ricordano con immutato affetto. Messa anniversaria venerdì 29 ore 9 nella Chiesa N. S. della Salute. — Torino, 27 maggio 1964.

RINGRAZIAMENTO

Luigi Castamasso e famiglia, commossi per la manifestazione di affetto loro espressa nella dolorosa scomparsa di

Attilia

ringraziano quanti parteciparono al grave lutto. — Casale Monferrato, 26-5-1964.

Famiglie Ferrandi, Giordano e Mastrorosa [illegible], costernati per la tragica scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

si uniscono al dolore della famiglia. — Giaveno, 26 maggio 1964.

Maria e Piero Caro, Riccardo e Marida De Agostini costernati per la tragica scomparsa dell'amico carissimo

Gian Luca

si associano al grande dolore della famiglia Sertorio. — Torino, 26 maggio 1964.

Gianni e Piera Boslari partecipano al dolore della famiglia.

Si uniscono nella preghiera e nel dolore per la tragica scomparsa di

Gian Luca

gli zii: Cappa Lagora Annamaria, Pasquale, Luisa, Bice, Enzo; i cugini: Cappa Lagora, Mauri, Sona Cabiati, Perrone, Agliardi, Rossi. — Torino, 27 maggio 1964.

Giuseppe Aceto e famiglia fraternamente partecipano al grave lutto della Famiglia Sertorio per la tragica scomparsa di

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

La zia Maria Ceruti Dellepiane con la nuora Caterina e figli prendono vivissima parte al grande dolore di Gian Maria ed Emilia per la improvvisa scomparsa del caro nipote e cugino

Gian Luca Sertorio

— Genova, 27 maggio 1964.

La famiglia Piacenza prendono viva parte al cordoglio che ha colpito la famiglia Sertorio per la scomparsa del caro

Gian Luca

— Pollone, 27 maggio 1964.

Gian Pio e Marisa Reich Sertorio con i bimbi partecipano affranti al dolore degli zii Gian Maria ed Emilia Sertorio per la tragica immatura scomparsa del carissimo

Gian Luca

— Torino, 26 maggio 1964.

La famiglia Boggi partecipa al dolore della famiglia Sertorio.

Sandro Gamna e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita dell'amico fraterno

Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Andrea Ferrero, Paolo e Gianni Vessiere costernati piangono la morte dell'Amico

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Prendono viva parte al dolore Mario Armando e Giovanni Tribert.

La Società Canottieri «Caprera» si associa al dolore della Famiglia per la perdita del Socio

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Gli Amici del Gruppo Femminile della Società Canottieri «Caprera» prendono parte al dolore della Famiglia per la perdita del carissimo

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

I Gerenti ed i Dipendenti tutti della Cartiera L. De Medici & C. si associano al lutto della Cartiera Subalpina Sertorio per la improvvisa scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Costantino ed Adele Lentati Cima prendono viva parte al dolore dell'amico Gian Maria Sertorio e famiglia per la tragica scomparsa di

Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Profondamente commossi, prendono parte al dolore della Famiglia Sertorio per la scomparsa del caro

Gian Luca

Mario e Carla Vitale, Dino e Anna Segre, Ernesto e Roberta Segre, Sergio e Lia Ganna. — Torino, 26 maggio 1964.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Dipendenti tutti della Cartiera Italiana S.p.A. si uniscono al dolore della Famiglia Sertorio per la immatura scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Con profondo cordoglio partecipano al lutto del dott. Gian Maria Sertorio e Famiglia per la dipartita del carissimo

Gian Luca

Giuseppe Aceto, Luigi Ajello, Marino Busnic, Vittorio Benenda, Giovanni Boale, Piero Cassano, Giorgio Corio, Marcello Cerruti, Agostino Cerutti, Angelo Costa, Domenico Galmozzo, Renato Girard, Pierfranco Lafranconi, Giacomo Lapidari, Eugenio Maranella, Giuseppe Minacolo, Luigi Mondini, Nello Montagnani, Giovanni Negri, PierGiovanni Peyrolo, Agostino Rasetto, Luigi Rinaldi, Rinaldo Tabacchi, Marcello Tavaro, Silvio Turoli, Ugo Ughetti, Bernardino Varsello, Celso Zona. — Torino, 26 maggio 1964.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione, Personale e Maestranze della U.C.C.I. Unione Cartaria e Cartotecnica Italiana S.p.A. prendono parte allo straziante dolore del loro amatissimo Presidente Dott. Gian Maria Sertorio per la immatura perdita del figlio

DOTT. ING.

Gian Luca Sertorio

— Roma, 27 maggio 1964.

Il Dott. Vincenzo Maria Capelli e famiglia sono vicini nel dolore a Gian Maria, ad Emilia, ad Adriana Sertorio ed a tutti loro cari e prendono il lutto per l'immatura perdita del carissimo

Gian Luca

al quale restano legati da indimenticabile affetto. — Roma, 27 maggio 1964.

I Consiglieri, le Suore, le Vergini, partecipano al grande dolore del Dottor Gian Maria Sertorio, Presidente dell'Istituto Sacra Famiglia, via Le Chiuse 14, per la perdita dell'amato figlio

Ingegnere Gian Luca

— Torino, 26 maggio 1964.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Ferdinando Dell'Orto, cartiere e pelliccerie, partecipano al grande dolore della famiglia per la tragica scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

Membro del Consiglio della Società. — Milano, 26 maggio 1964.

Rappresentanti, Impiegati, Maestranze e Commissione Interna della S.p.A. Ferdinando Dell'Orto, carte patinate, si associano al lutto della famiglia per la tragica perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

Membro del Consiglio della Società. — Milano, 26 maggio 1964.

Gigi e Franca Dell'Orto e figli, piangono con accorato dolore la perdita del loro caro cugino

Dott. Gian Luca Sertorio

— Milano, 26 maggio 1964.

[illegible] Gilardi piange con i cari amici Sertorio il loro indimenticabile

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

Franco e Isabella Gibert prendono vivissima parte al dolore di Gian Maria ed Emilia Sertorio per la dipartita del loro

Gian Luca

— Torino, 27 maggio 1964.

La Ditta G. S. Hess vivamente partecipa al grande dolore degli Amici Sertorio.

Il Lions Club Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore dei familiari per l'immatura perdita del Consocio

Ing. Gian Luca Sertorio

— Torino, 26 maggio 1964.

Alfredo, Isabella Cicerone e figli prendono affettuosamente parte al dolore dei carissimi amici Gianmaria e Emilia Sertorio e figlia per la perdita del loro caro

Gian Luca

— Torino, 26 maggio 1964.

Gli amici Rodrigo e Anna [illegible] di Villareas partecipano all'immenso dolore di Adriana per la perdita del caro

Gian Luca

— Torino, 26 maggio 1964.

Prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia Sertorio per la perdita di

Gian Luca

gli amici dello Sporting: Albertina Nobile, Mario Bila, Vilain Vigna, Ercole Costantini, Umberto Guerlo, Eva e Amandine Cappa, Nino Bertolini, Remo Masi, Giobetta Decambroglio, Carla Pozzoli, Laura Fassio, Luisa Faro, Ada Bianco, Guido Eva, Nello ed Elena Schicht. — Torino, 26 maggio 1964.

Saba e Mondo Abate, Renzo e Anna Baglione, Attilio e Franca Balla, Gianni e Roby Cerutelli, Baldo e Elena Festa, Elena F[illegible], Franco e Maria Sportoletti, Massimo e Gatta Bela, Aldo e Andreina Zagna partecipano con affetto al dolore di Marina e Sandra.

Il Dr. Michele ed il Dr. Armando Dell'Uleri partecipano, con profondo cordoglio, al dolore della famiglia Sertorio per l'improvvisa perdita del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

Ghido e Beppe Corte prendono parte al dolore di Sandra e Roberta per la scomparsa del

Dott. Gian Luca Sertorio

— Torino, 27 maggio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Capra

Lo piangono la moglie Caterina Boetto; i figli Geom. Guido e Carla con le rispettive famiglie; sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Leone Marchetti ed alla Signora Rita Bertin. I funerali oggi alle 14,30 partendo da corso Trapani 123. Indi la cara salma verrà trasportata a Piscina di Pinerolo. Sentiti pullman. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 27 maggio 1964.

I nipoti Anna, Gianni e Giorgio Romano ricordano il caro

Zio Giuseppe

— Torino, 27 maggio 1964.

La famiglia Antonio Cravero, Mario Cravero, Silvio Rufinatto prendono parte al dolore dei famigliari per la scomparsa del Signor

Giuseppe Capra

— Torino, 27 maggio 1964.

La famiglia Clemente partecipa al lutto per la perdita del Signor

Giuseppe Capra

— Torino, 27 maggio 1964.

La Ditta Mercury prende parte al dolore del Geom. Guido Capra per la perdita del

Papà

— Torino, 27 maggio 1964.

Guido, Renato, Nardi e famiglia prendono parte al dolore del Geom. Guido Capra per la perdita del Padre

Giuseppe Capra

— Milano, 26 maggio 1964.

Partecipano al lutto le famiglie Castagno, Tua, Cossina, Chiaprino, Quadrero.

Famiglie Dante Giorgio Amerio partecipano al dolore.

La Presidenza, gli Amministratori, il Collegio Sindacale e la Direzione della Birra Boslo & Caratsch profondamente addolorati partecipano la morte di

Giuseppe Capra

per quasi trent'anni fedelissimo esemplare collaboratore dell'Azienda. — Torino, 26 maggio 1964.

La famiglia Gerbello si unisce al lutto della famiglia per la perdita del Signor

Giuseppe Capra

— Torino, 27 maggio 1964.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

TEN. COLONNELLO DEGLI ALPINI

Cav. Alessandro Burbatti

di anni 85

Lo annunciano la moglie Rita Gamarchio, il figlio Giorgio e fidanzata Claudia, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 27 corrente alle ore 16. — Moncalieri, 26 maggio 1964.

Margherita Damiani Trinchero e figli partecipano vivamente al dolore dei famigliari per la scomparsa del caro cugino

Alessandro Burbatti

— Torino, 26 maggio 1964.

E' mancato ai suoi cari

Pierino Barasso

Commerciante, anni 74

Lo piangono la moglie Sinaida, i figli Ezio e Lea, l'adorata Didi, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 da corso Monte Grappa 67. La presente per partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 maggio 1964.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del collega ragioniere Leo Barasso per la scomparsa del padre

Pierino Barasso

— Torino, 26 maggio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gino Ramma

di anni 74

Ne danno il triste annuncio il cugino dott. Sandro Gaudino e famiglia, gli affezionati Giovanni Bianchini, Mirco Vistardi, Ezio Sirio, Giorgio Lecca con le rispettive famiglie, Pier Luigi Brua, Franco Tarrione, Giorgio Mellea. I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 9 partendo dall'ospedale civile, via G. Marconi. — Biella, 26 maggio 1964.

Cristianamente è mancato

Maggiorino Caccianotti

Anziano FIAT

Lo piangono Moglie, Figlio, Nuora, l'adorata Nipotina, Fratello, Sorelle, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 da via Peroso 12. — Torino, 27 maggio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Miniotti

Ne danno il triste annuncio: la sorella, il fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 27 corr. ore 15,15 da via Pacchiotti 48. — Torino, 27 maggio 1964.

Nell'anniversario della scomparsa del

Prof. Tommaso Boggio

l'Istituto di Meccanica dell'Università di Torino lo ricorda a quanti lo conobbero e lo amarono. La Messa commemorativa verrà celebrata, presso il Liceo Valsalice (viale Enrico Thovez, 37), giovedì 28 maggio, alle ore 10. — Torino, 26 maggio 1964.

1963 — 1964

Cav. Enrico Faudone

La moglie e la figlia lo ricordano con immutato dolore. S. Messa Parrocchia S. Gaetano, ore 9, sabato 30 maggio. — Torino, 26 maggio 1964.

Munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Antonio Ribotta

Addolorati lo annunciano: la moglie Anna [illegible], il figlio Giovanni con la moglie Dina, Luciano e figli Giorgio e Annamaria, parenti tutti. I funerali mercoledì 27 ore 15,30 partendo dal pensionato Fer. (piazza Marconi). La presente per partecipazione e ringraziamento. — Pinerolo, 26 maggio 1964.

Giulio Vincenzo Bosa, la Direzione e le Maestranze della Tipografia Vincenzo Bosa, partecipano al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la morte del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

[illegible] Cerrano prende viva parte al dolore che ha colpito il rag. Giovanni Ribotta per la morte del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

La Casa Editrice Lattes prende viva parte al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la scomparsa del Padre sig.

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

Giovanni, Carla e Piero Cermignani prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito il rag. Giovanni Ribotta per la perdita del caro

Papà

— Torino, 27 maggio 1964.

Basilio Pozzan e Famiglia profondamente addolorati partecipano al grave lutto che ha colpito il rag. Giovanni Ribotta per la morte del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

I Fratelli Bianchi [illegible] vivamente al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la scomparsa del padre

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

La Direzione e il Personale della Stig - Società Torinese Industrie Grafiche partecipano profondamente commossi al dolore del rag. Giovanni Ribotta per la perdita del padre signor

Antonio Ribotta

— Torino, 26 maggio 1964.

La famiglia Borlati partecipa al dolore degli amici Ribotta.

Piero Pezzetti e famiglia partecipano al dolore dell'amico rag. Giovanni.

Le Industrie Grafiche Rossi si associano al dolore del Rag. Giovanni Ribotta per la perdita del caro papà

Antonio Ribotta

— Pinerolo, 26 maggio 1964.

Anna e Agostino Rossi prendono viva parte al lutto che ha colpito gli amici Dina e Giovanni per la perdita del caro congiunto

Antonio Ribotta

— Pinerolo, 26 maggio 1964.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Andrea Susa

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Irma Sorasio; i figli: Angelo, Luigi, Riccardo, Anna, Maria; nuora, genero e nipotini; i fratelli: Angelo, Teresa, Francesca e Giacinto (Argentina) e rispettive famiglie; i cognati Riccardo e Giacinta Sorasio e figlio; cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Lino. Il funerale avrà luogo giovedì 28 corr. alle ore 10.30 partendo da corso Casale 89. — Torino, 26 maggio 1964.

Partecipano al lutto le famiglie Rocca, Bellavita, Manfredini, Mallè.

Gino e Laura Gioda, Dea e Tilde Cresa addolorati prendono parte al dolore dei famigliari per la perdita del caro

Andrea

— Torino, 26 maggio 1964.

Il prof. dott. Luciano Jona, i dottori Lamberto e Lionello Jona Celesia, i Collaboratori e la Segretaria dello Studio prendono viva parte al dolore della signora Silvana Saltuario in Susa per la morte del Suocero

Andrea Susa

— Torino, 26 maggio 1964.

Dirigenti e Soci della Società Bocciofila La Tesoriera condividono il dolore della Famiglia.

I cugini Zugnalo, Tina e Raffaele Bosa prendono viva parte al lutto della Famiglia.

Anna e Enzo Almasor prendono parte al grave lutto che ha colpito la cognata Anna e la famiglia Susa.

Dirigenti e Colleghi dell'Ufficio Tecnico Carrozzeria Veicoli Industriali FIAT si associano al dolore di Angelo Susa per la perdita del

Padre

— Torino, 26 maggio 1964.

Si associano al dolore della famiglia Susa gli amici: Amoranti, Cane, Caprino, Damasso, Negro, Sandrone, Signorelli, Varvello, Villane.

La Famiglia Antoniotto partecipa al dolore della Famiglia Susa per l'immatura scomparsa del caro

Andrea

— Torino, 26 maggio 1964.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Vincenza Battaglia in Tacca

Con infinito dolore lo annunciano: il marito Francesco; i figli: Aurelia con il marito Alfonso Fila e la figlia Daniela; Laura con il marito Giulio Costa e la figlia Manuela; Mario con la moglie Graziella Sacchetto e i figli Luca e Anna; le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Elena Zanai. Un grazie riconoscente al primario medico dott. Ercole Bruno, al dott. Nazzario Tranquillo, agli assistenti, alle suore, alle infermiere dell'Ospedale di Gattinara; ai medici di famiglia dott. Luciano Mariani e dott. Pietro Rupa; all'infermiere Godio Riccardo; alla signora Lotteri Artemisia per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. I funerali si svolgeranno a Borgosesia mercoledì 27 maggio alle ore 16,30. — Borgosesia, 26 maggio 1964.

Ercole Sacchetto e famiglia, Gianni Sacchetto e famiglia, famiglia Travaglini.

E' mancato ai suoi cari

Leopoldo Fredianelli

anni 52

Lo annunciano: moglie Cornelia, figlio Piero, papà, mamma, sorella e famiglia, cognati nipoti parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30 da via Accademia Albertina 5. La cara salma sarà tumulata ad Altopascio. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 26 maggio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Tommaso Allifredi

Anziano FIAT, medaglia d'oro

Lo ricordano genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 27 alle ore 14,45 da corso Regina Margherita 151. — Torino, 26 maggio 1964.

Prendono viva parte al dolore di Luigi e Antonio per la perdita del Padre Signor

Pietro Raucci

gli amici: Achille Alberghina, Giuseppe Ariotto, Gino Boccalino, Marco e Alessandra Biroli, Adolfo Burbatti, Liliana Bergetto, Pino Gagliardo, Marco Ferrero, Fulvio Fauri, Nanni, Nella e Giuliana Perrone, Alessandro e Adriana Rev[illegible], Giuseppe Revera, Stefano Strobbia, Maria Cristina e Adina Torresan, Gino Trompetto, Laura Trompetto. — Ivrea, 26 maggio 1964.

29-5-1963 — 29-5-1964

Dott. Ing. Vincenzo Morra

La famiglia con infinito rimpianto ne rievoca la cara memoria e quanti Gli vollero bene. Ss. Messe 29 maggio ore 7,30 - 9, Parrocchia S. Alfonso. — Torino, 27 maggio 1964.